ANNO XLIII — TORINO, *Venerdì 16 Luglio 1909* — NUM. 195

LE ASSOCIAZIONI

Si paga in ... all'Amministrazione ... e Piazza Solferino

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	28 [illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero (paesi aggiuntivi)	56 [illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

... a pagamento si ricevono esclusivamente ... HAASENSTEIN ...

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

" FOKION "

Con la questione di Creta ricompare sul terreno della politica europea un minuscolo personaggio agile e subdolo, rapido e guizzante se bene oppresso sotto un nome troppo più grande di lui; un personaggio che provoca insieme la stizza e la simpatia, e par fatto apposta per creare imbarazzi all'Europa e poi farseli perdonare. E' il greco moderno, suddito di re Giorgio secondo la classificazione politica, ma cittadino di tutti i porti del mondo, perchè il greco moderno è una specie di animale portuale che respira la polvere di carbone e si propaga nelle zone franche. Questa gente irrequieta pianta le sue insegne che annunziano, nei caratteri dell'*Iliade*, delle vaghe compagnie di trasporti e di assicurazioni in ogni paese marittimo: ma nel levante le tabelle greche si succedono quasi senza interruzione, per modo che la costa levantina è diventata virtualmente una colonia ellenica. I sentieri dell'antico traffico mediterraneo, disdegnati dalla grande navigazione e dalla ferrovia, sono stati riaperti da questo infaticabile mirmidone commerciale. Ritrovate le vie carovaniere fra golfo e golfo, riattivata la navigazione costiera alla vela, il sarrettiere e il marinaro greco hanno poi comprato in Inghilterra a peso di metallo un vecchio piroscafo a ruote e l'hanno trasformato per tutte le insenature delle isole e del litorale, dovunque c'era da imbarcare un quintale di fichi secchi, da caricare come merce un emigrante a pochi soldi, da far traffico d'una bottiglia di mastice o d'un pacchetto di sigarette di contrabbando. Dopo aver comprato, venduto, trafugato e ricettato in dieci lingue e in venti dialetti: dopo essere fallito con una nazionalità ed aver riaperto bottega in un'altra, il greco moderno è riuscito a farsi una fortuna. Allora, ritiratosi dagli affari, s'è ricordato che il suo nome di battesimo aveva Fokion o Alkibiades, che *greciè obligè*: e allora ha soccorso liberalmente di denaro le scuole greco dell'Impero turco, ha donato una pisside d'oro al patriarca ortodosso di Costantinopoli e ha sussidiato un giornale dove si parla di «panellenismo» e d'una «più grande Grecia». Sorridete? E bene avete torto. Tutto fa credere che il cosidetto regime liberale della Turchia sia stato instaurato a esclusivo beneficio di Alkibiades o di Fokion.

I cinque o sei milioni di greci dell'Impero ottomano, scaltri, pronti e scitili, padroni del commercio più ricchi dell'Oriente, possessi per valore proprio e per quantità di clientela, si sono subito precipitati nella corrente novatrice, l'hanno gonfiata e inturgidita, e un po' per volta ne devieranno il corso a beneficio della loro razza, che giorno per giorno si dilata sul territorio come la loro bandiera mercantile si è dilatata sulle acque dell'Egeo. In un giorno non lontano, mentre il partito clericale sarà il nucleo più intelligente, probabilmente l'unico nucleo intelligente del Parlamento di Costantinopoli, la patria greca riavrà Creta; e riacquisterà forse anche altra signoria perduta: Rodi, Lemno, Mitilene. E si sarà ricostituita quella talassocrazia che è il giusto premio dei popoli che non hanno dimenticato l'arte del navigare e del trafficare. La Grecia ha un avvenire, non soltanto perchè ha un passato, che è già una buona ragione, ma anche perchè, allo stimolo eccitatore che il fantasma dell'ellenismo produce negli uomini più rozzi, i greci di oggi reagiscono lavorando e facendo quattrini. Al ventesimo secolo far quattrini è una delle migliori maniere di servire la patria; e se il grande fantasma ideale della grecità torna a levarsi di sopra l'Acropoli, ciò avviene perchè gli ateniesi moderni hanno rifatto il Pireo. Al loro posto noi avremmo riedificato lo Stoa e l'Accademia: e parecchie generazioni di copisti sarebbero cresciute in una immobilità ruminante a postillare la lirica pindarica e a rimasticare la filosofia platonica. Nessuno si sarebbe accorto della esistenza di questo popolo sapiente. Mentre alla nuova Grecia, ruvida e provinciale, fondata sulla paziente pirateria levantina, gli scrittori più autorevoli attribuiscono d'essere una delle dighe che il mondo civile frapporrà alla barbarie slava che preme e s'avanza. La borghesia greca riavrà dunque una funzione storica perchè s'è rifatta una coscienza governando il timone a traverso le secche. Possiamo presumere altrettanto della borghesia italiana?

Anche noi siamo nobili di sangue, anche noi abitiamo una terra sacra donde risuonarono parole alte e profonde. Come la Grecia, ricostituimmo il regno a traverso le sconfitte per la sola virtù del nome che portiamo. Mentre la cultura greca, un triste giorno, disparve, l'italiana continuò a fluire attraversando vivacemente anche i giorni oscuri della nostra storia. Noi potremmo rinnovellare il nostro spirito e la Grecia no. Noi ringiovanimmo il nostro sangue con freschi e sani innesti stranieri mentre il sangue greco fu succhiato come da una piovra dal popolo più parassita che si sia mai visto. L'Italia ha avuto molte vite, la Grecia una sola. E pure, se si tien conto che era ridotta a un mucchio di calcinacci, se si novera quanto fosse scarso il suo popolo e povero il suo suolo, se si considera come fosse stata rivolta per forza di cose da ogni attività per parecchi secoli, bisogna dichiarare che la piccola e miserabile Grecia s'è spinta più lontano dall'Italia nelle vie maestre del mondo moderno che sono quelle dell'espansione e del traffico. La Grecia contemporanea non avrà forse una coltura, ma ha una navigazione. E privilii di essa ha raccolto gran parte della eredità di Venezia che doveva essere nostra ma di cui nulla è pervenuto alle nostre mani. I suoi cittadini abbandonano in povertà la patria, ma quando vi ritornano, il più delle volte vi ritornano ricchi. Dalla emigrazione greca risulta adunque una borghesia soddisfatta di sè e però della patria; mentre la nostra esportazione di schiavi è un'emorragia che ci sottrae materia vitale ripagata con gli spiccioli che gli emigranti stentatamente risparmiano sotto lo sguardo di disprezzo dei popoli ricchi per cui lavorano. Insomma, esiste un'espansionismo greco, mentre non v'è che una emigrazione italiana. In verità, noi non abbiamo il diritto di sorridere se i giornali d'Atene sono pieni di allusioni a una «più grande Grecia» sul tono di quelli di Londra che parlano d'una «più grande Inghilterra» — noi che ci siamo studiati di rimpicciolire l'Italia donando agli stranieri territorii coloniali nostri sui quali il vento muoveva forse ancora gli scheletri insepolti dei soldati che li conquistarono.

E' diventato ormai un luogo comune, non è vero? E pure mai sarà ripetuto abbastanza, mai s'inciderà abbastanza profondamente nelle giovani menti: *navigare, navigare necesse!* Una classe dirigente di banchieri e di armatori, come la ebbero Firenze e Venezia, come l'hanno l'Inghilterra e la Germania non ci avrebbe ridotti a tale da aver qualcosa da invidiare alla Grecia. Il senso della realtà e l'orgoglio patrio — questo ha più di noi, più della grande Italia, la piccola Grecia, in Grecia povera ed equivoca che fu messa in fuga a Domokos e che ogni mese riceve un *fin de non recevoir* da qualche gabinetto europeo. Nella età delle grandi emigrazioni e delle comunicazioni rapide, il patriottismo ha mutato natura: non è più l'attaccamento al suolo, ma la solidarietà della razza: non è l'orgoglio del campanile più alto bensì della sfera più larga, della migrazione più lontana e della preda più copiosa. Quale estrinsecazione può avere il patriottismo contemporaneo se non la partecipazione a questa mischia universale? Quale forma più appassionante può assumere della lotta quotidiana con altra gente calata da ogni parte intorno a un cliente da sedurre, a un affare da lanciare, a una spanna di terra da fecondare? Chi non ha visto la patria con lo sguardo nostalgico del cittadino coloniale non sa di quanta dolcezza il pensiero di essa possa riempire un cuore d'uomo. Nello spettacolo del bravo universo della razza che si ricompone intorno a ogni famiglia, pare di rivivere tutta intiera, giù dalle prime origini, la storia del proprio paese. Ed è cosa sì commovente e penetra così addentro nell'anima e la rinnovella si profondamente, che Enrico Ferri è diventato un altro uomo solitario per averla contemplata, e ci è ritornato tocco dalla grazia, sì che per la prima volta in vita sua ha pronunziato un discorso sensato e tale che mettesse il conto di starlo a sentire.

I contadini che apprendono le vie del mondo sospinti dallo stimolo della fame, hanno potuto da soli rifare all'Italia una nuova economia. Che potrebbe diventare il nostro paese, se la gioventù che aspetta il magro pane professionale sulle soglie del dottorato come una turba di mendicanti alla porta di un convento, partisse per gittare sui mercati, non più il peso bruto e vile della mano d'opera, bensì le infinite energie spirituali che si spengono e stridono dolorosamente nella grande palude del professionismo? Non abbiamo che a volgerci dintorno per ottenere risposta. Non solo la vecchia Inghilterra e la nuova Germania, ma persino la piccola e insignificante Gresia danno una mortificante lezione al negligente e presuntuoso professionismo italiano.

Borgeret.

Le nuove costruzioni della nostra Marina.

Roma, 15, ore 21.

Il *Messaggero* dice che la esecuzione della legge per maggiori assegnazioni alla Marina Militare il ministro on. Mirabello sta occupandosi della sua esecuzione per quanto riguarda la costruzione di quattro grandi navi. Due sono state impostate nei cantieri di Stato. Per una terza, secondo il *Messaggero*, si ricorrerà probabilmente all'industria privata, e si è già trattato coi maggiori cantieri nazionali. Delle navi esploratrici, i cui piani furono già approvati dai consessi competenti se ne costruiranno sollecitamente due, affidandoli all'industria privata. Tali navi rappresentano il tipo tra il cacciatorpediniere e l'incrociatore, ed avranno delle caratteristiche speciali di velocità e le macchine nelle prove di collaudo non dovranno sviluppare una velocità inferiore alle 2 miglia marine. Saranno inoltre commesse otto torpediniere di alto mare e 4 nuovi sottomarini, due dei quali saranno costruiti dai cantieri militari.

Il prossimo Concistoro

Roma, 15, ore 21.

La *Tribuna* dice che nei circoli vaticani e dalle persone bene informate si dà per sicuro che nel prossimo Concistoro, che si crede fondatamente avrà luogo nella seconda metà di novembre, saranno nominati non meno di dieci o dodici cardinali, e fra questi si danno per certe le nomine di monsignor Giustini, segretario della Congregazione dei Sacramenti; di monsignor Ilisiati, maggiordomo del Papa; di monsignor Mendes Bello, patriarca di Lisbona; di monsignor Granito di Belmonte, nunzio a Vienna; di monsignor Della Chiesa, arcivescovo di Bologna. Si fanno anche i nomi di mon. Burns arcivescovo di Westminster; di mons. Falconio, delegato apostolico negli Stati Uniti d'America; dell'arcivescovo di New York; di mons. De Montel, decano emerito degli uditori di Rota; dell'arcivescovo di Parigi; del vescovo di Montpellier; e vi sarà anche un altro cardinale spagnuolo. Così si fanno anche i nomi dell'arcivescovo di Firenze, monsignor Mistrangelo, di un gesuita e di un domenicano. In tutto quindici; ma — ripete la *Tribuna* — le nomine non sorpasseranno la dozzina.

Note polemiche sulla situazione ministeriale

Giolitti e i suoi collaboratori

Roma, 15, ore 20.

Siamo sempre in piena discussione politica, come se le vacanze parlamentari non fossero ancora venute. Questa vitalità politica dimostra che l'estate di quest'anno sarà straordinariamente animata. I giornali discutono in lungo e in largo la situazione ministeriale.

Sette e confessioni diverse

Il *Giornale d'Italia* proseguendo la sua campagna d'opposizione, dice: «Gli amici del ministero, nella confusione del momento non fiatò, si sono suddivisi in varie sette o confessioni. Vi sono i giolittiani ortodossi, i quali credono ancora all'onnipotenza del nume e ne esaltano la sapienza. Vi sono invece i giolittiani riformatori: per essi la salvezza della chiesa giolittiana sta nella riforma; o rinnovarsi, o perire; e predicano con calore di neofiti il rimpasto e il capo, che preferisce l'immutabilità buddistica, li scomunica e li rampogna. I giolittiani riformatori riconoscono che così il ministero non va, ma vorrebbero che si salvasse Giolitti, quasi che egli non fosse costituzionalmente il maggiore responsabile degli errori del gabinetto e consigliano a Giolitti la soppressione di una mezza dozzina di ministri. Ma pare che l'on. Giolitti preferisca di tirare avanti coi ministri indebolitti, logorati, stanchi, sfortunati, imprudenti, mancanti di prestigio e raccoglienti ben scarse simpatie nel Parlamento. Vi è infine una terza setta nella chiesa giolittiana; è la setta dei primi cristiani, di coloro cioè che temono di essere votati al martirio, di essere dati in pasto alle belve e tremano ad ogni stormir di foglia e si tengono stretti intorno all'on. Giolitti, dal quale invocano la protezione della solidarietà. Costoro hanno il terrore del rimpasto, al quale preferiscono naturalmente la caduta di tutto il ministero. E' la *débacle* delle convenzioni marittime, che, spezzando la dittatura dell'on. Giolitti, ha rotto la compagine del giolittismo, dividendolo in varie frazioni cozzanti l'una contro l'altra. Vi ha chi vorrebbe creare l'istituto della irresponsabilità, che nel regime parlamentare non esiste; vi ha chi vorrebbe condannare le convenzioni marittime e graziare Giolitti, che le ha presentate; licenziare i ministri e conservare il presidente del Consiglio, che ne è a capo. Ma questi sdoppiamenti in regime liberale e parlamentare non possono sussistere: o tutto o nulla».

Sulla nomina di Calissano.

La *Vita*, che fu pure opposizione al ministero, trova strano che l'on. Calissano abbia accettato il modesto sottoportafoglio delle poste. Dopo aver descritto in modo lusinghiero la posizione parlamentare e professionale dell'on. Calissano, il giornale dice: «Un uomo che ha guadagnato una simile situazione va a fare il sottosegretario alle poste e telegrafi? Politicamente, non gli aggiunge nulla, anzi; per questo rispetto può credersi che gli conferisse di più restare fra i prediletti e più ascoltati amici dell'on. Giolitti. Economicamente, è certo un danno, perchè, non vi è dubbio, che l'esercizio della sua professione gli procurava molto di più. Forse l'ambizione di far parte del Governo? Ma che governo? Si tratta per il sottosegretario di ricevere la raccomandazioni dei deputati in pro del personale inferiore. Nel caso speciale però può essere stato prescelto per dare consigli all'on. Schanzer, circa le convenzioni marittime; ma quei consigli egli li poteva dare anche rimanendo semplicemente deputato, anzi li avrebbe poi liberamente discussi alla Camera nel momento opportuno. Non si è trovato per dieci giorni almeno che si alzasse a sostegno di quelle povere convenzioni. Alla ripresa poteva sembrare bello, per un ministeriale convinto, di assumerne la tutela procurando al ministero e a sè stesso un successo almeno di eloquenza. Non il torneo politico nè quello finanziario, non l'ambizione personale possono avere indotto l'on. Calissano a desiderare il più modesto dei sottosegretariati. A che cosa dunque si è votato?»

La *Tribuna* loda invece l'on. Calissano per aver accettato il sottoportafoglio, e, dopo aver tracciato la biografia dell'on. Calissano, dice: «La sua assunzione al sottosegretariato delle poste ha predotto in tutti, anche negli avversari politici, che in Teobaldo Calissano apprezzano l'ingegno e il carattere, l'impressione migliore. Ed è generale il convincimento che sia questo il primo gradino di una meritata ascensione».

Proroga delle Convenzioni attuali.

Il *Corriere d'Italia*, commentando insieme la situazione ministeriale e la nomina dell'on. Calissano, dice: «Se la nomina dell'on. Calissano a sottosegretario alle poste ha chiuso, almeno per ora, il campo a tutte le congetture che si facevano intorno all'eventualità di una crisi ministeriale, rimane pur sempre argomento di discussione tutto quanto riguarda la possibile manifestazione che si avrà alla ripresa dei lavori parlamentari, specie se il Ministero si ripresenterà alla Camera così come uscì dal voto dell'8 luglio. Molti attribuiscono alla nomina dell'on. Calissano lo scopo di dare all'on. Giolitti il tempo di studiare la situazione ministeriale. Si direbbe che l'on. Giolitti abbia pensato di dissipare tutte le voci e tutte le pressioni che rendevano incerta e imbarazzante la situazione del Ministero».

Lo stesso giornale registra la voce che, se vera, sarebbe sintomatica: che siano corse trattative con la Navigazione Generale per prorogare di due anni, cioè fino al 1912, il contratto che ha con essa lo Stato per l'esercizio dei servizi marittimi. Tale voce, qui per qui, non è possibile controllarla. Vi è però da osservare che alla proroga delle attuali convenzioni si oppongono due fatti: primo il diritto che ha il Lloyd Italiano di mantenere la nuova convenzione, ove non vi sia un altro migliore offerente, secondo il rifiuto che già fece la Navigazione Generale di concedere una nuova proroga. Non si ha, per ora, alcun elemento per ritenere che tali ostacoli siano eliminati».

«Giolitti è tutto»

L'*Avanti!*, trovando strani e assurdi i tentativi che taluno fa di indurre Giolitti a nuove metamorfosi, osserva: «Ma proprio dovremo seguitare con la commedia di un Giolitti che si scompone in quattro o cinque persone politiche e credere che egli possa ridiventare l'autorevole rappresentante della parte democratica del Parlamento e del Paese? Ma se egli è tutto nel Ministero, come possiamo disgiungere la persona di lui da quella dei suoi collaboratori? Egli non è soltanto presidente del Consiglio, è ministro dell'interno, è ministro, si può dire, di ogni cosa, tanto è vero che alla Camera egli parla su tutti i bilanci, in tutte le questioni, lasciando i suoi colleghi in una penombra sciatba a fare la parte malinconica che fa in Tribunale il procuratore avanti l'avvocato. Perciò noi non accettiamo le critiche mosse al Ministero degli oppositori modellati sullo stampo della *Tribuna*.

«Per quello che riguarda l'organo ufficioso con qualche canna sfiatata, dobbiamo aggiungere che il suo genere di opposizione non ci ha consenzienti. Quanto alle questioni delle convenzioni marittime, l'accordo non è possibile. Le convenzioni hanno dimostrato, che Giolitti aveva avuto parte nelle trattative, e perciò egli il colpevole almeno alla pari del ministro delle poste. Del resto, la più efficace confutazione agli oppositori parziali viene fatta dallo stesso Giolitti, il quale, riconoscendo l'unità e l'indivisibilità delle forze governative, rimane al suo posto con tutti quanti e provvede perfino alle rattoppature, riempiendo il buco del sottosegretariato delle poste. Rimane, in dispregio alle buone regole parlamentari, in atto di sfida contro l'opinione pubblica, che gli è quasi tutta contraria, continuando nel metodo di piccole corruzioni che sono il segreto della sua forza. Infatti, alle poste egli colloca l'on. Calissano, vale a dire un deputato già fedelissimo, ora imbronciato assai per la questione delle ferrovie piemontesi. Egli rimane al potere con tutti i suoi maleficî; la battaglia deve essere condotta contro di lui. Egli soltanto vale; gli altri sono povera gente che vivacchia solo perchè si abbarbica intorno alla grossa persona di lui. Guidare l'opposizione contro un'ala del Ministero significa divergere le forze e distogliere l'attenzione del Paese, e sopratutto significa fare il gioco di Giolitti. Ma noi non vogliamo perderci in accademie nè vogliamo fare la parte degli ingenui. L'ingenuità in questo momento sarebbe la nostra colpa più grave.

L'avanzamento nell'esercito e i problemi dell'istruzione superiore

discussi al Senato del Regno

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore.

La seduta è aperta alle ore 15, sotto la presidenza del presidente Manfredi.

Senza discussione si approvano i disegni di legge: *Modificazioni alla tariffa dei dazi doganali; Concessione al Governo del Re di poteri speciali in materia di tariffe doganali; Sulla tassa di bollo da applicarsi ai titoli e valori esteri.*

Sull'ordine del giorno

BETTONI chiede al ministri degli affari esteri e di agricoltura e commercio perchè non sia stato inscritto all'ordine del giorno il disegno di legge: *Applicazione della Convenzione internazionale di Berna 26 settembre 1906 per la interdizione del lavoro notturno delle donne.*

TITTONI dice che questo disegno di legge non può essere iscritto all'ordine del giorno perchè dei componenti la Commissione pei trattati internazionali è presente uno solo, e quindi la Commissione non ha potuto riunirsi. Si tratta di un disegno di legge urgente e che converrebbe approvare prima che il Senato interrompa i suoi lavori; propone perciò che il presidente voglia nominare una Commissione speciale che esamini il disegno di legge e ne riferisca verbalmente appena esaurita la discussione dei disegni di legge all'ordine del giorno.

BETTONI ringrazia ed appoggia la proposta del ministro degli affari esteri.

Il PRESIDENTE fa rilevare che vi è una Commissione permanente per i trattati internazionali.

TITTONI ripete che è presente uno solo dei commissari per i trattati internazionali; crede non possa essere menomata l'autorità della Commissione permanente colla nomina di una Commissione speciale, fatta al solo scopo di non frapporre inciampi al meccanismo legislativo.

PIERANTONI: — Egli, che propose la creazione in Senato della Commissione pei trattati internazionali, deve dichiarare che divide l'avviso del ministro degli affari esteri: si tratta di un disegno di legge che si raccorda con la nostra legislazione sociale, e quindi la nomina di una Commissione speciale non menoma l'autorità della Commissione permanente.

Il PRESIDENTE pone ai voti la proposta del ministro degli affari esteri. (E' approvata). Si riserva fra poco di procedere alla nomina della Commissione.

Discussione del disegno di legge: *Aggiunte alla legge 2 luglio 1890, N. 244, sull'avanzamento nel regio esercito.*

Sull'avanzamento nell'esercito

PRIMERANO: — Il disegno di legge si ispira ad un concetto anormale siccome quello che stabilisce che si possono fare promozioni senza che vi siano posti vuoti, in ragione del tempo da che gli ufficiali si trovano al grado precedente. Di regola tanto nelle carriere civili quanto in quelle militari, si segue il principio di non procedere a promozioni se non per coprire posti vacanti; nè vale dire che si tratta di un provvedimento eccezionale e di indole transitoria, perchè, a detta dello stesso ministro della guerra, si aspetta il risultato definitivo nell'attuazione del disegno di legge al 1915; si tratta di un periodo di sei anni che non può ritenersi transitorio; non vi è dubbio che nei lunghi periodi di pace si stabilisce negli eserciti un ristagno di carriera per gli ufficiali. Per quello che riguarda ciò che si verifica nel nostro esercito, le cause sono indicate nella relazione ministeriale; ma vi ne sono ben altre che l'oratore enumera e che rinvengono alla costituzione del nostro esercito, che si è formato dal raggruppamento degli eserciti dei varii Stati italiani riuniti al glorioso esercito piemontese. Al ristagno delle carriere si è provveduto di quando in quando con provvedimenti parziali che lo hanno ingigantito, mentre si sarebbero dovuti prendere provvedimenti di indole generale e radicale. La posizione ausiliaria, i limiti di età, le promozioni in massa e via dicendo non hanno fatto altro che aumentare il ristagno in tempo di pace. La carriera degli ufficiali è, per sua natura, lenta; occorre renderla celere stabilendo fra le varie armi un equo rapporto migliorando le condizioni economiche degli ufficiali, rendendo facile l'uscita dall'esercito, migliorando le pensioni. Per ciò che riflette questa ultima non è equo che le pensioni militari siano eguagliate a quelle civili, mentre le carriere sono tanto diverse. Con tali provvedimenti sparirebbero certi malumori che si debbono da un lato infrenare e dall'altro allontanare ancora. Occorre che i buoni giovani che intendono darsi alla carriera militare abbiano innanzi a sè la prospettiva di poter continuare in essa finchè il mantengo le qualità fisiche, intellettuali e di abbandonarla, allorchè siano divenuti inabili al servizio, in buone condizioni economiche. A rimediare agli inconvenienti del ristagno della carriera degli ufficiali, bisogna prendere la via maestra dei provvedimenti larghi e radicali e abbandonare i ripieghi dei piccoli voltoli, dei provvedimenti parziali, che non fanno altro se non aggravare le condizioni.

Ha parlato per l'interesse che ha sempre avuto ed ha verso l'esercito.

PRESIDENTE comunica che ha nominato i membri della Commissione speciale che dovrà riferire verbalmente sul disegno di legge per l'applicazione della convenzione internazionale di Berna, 26 settembre 1906, per la interdizione del lavoro notturno delle donne impiegate nelle industrie: sono i senatori Bonasi, Bettoni, Inghilleri, Malvano, Pierantoni.

Tarditi, relatore.

TARDITI, relatore, riconosce che il senatore Primerano è stato ispirato dall'altissimo sentimento di amore che ha sempre portato alle istituzioni militari. Ha però allargato la portata del presente disegno di legge. Il ministro della guerra ha adottato un provvedimento per correggere un errore del passato, che fu quello di reclutare un numero enorme di ufficiali fin da due anni fa e questi ufficiali affluiscono ora insieme alle promozioni: è necessario dare la tranquillità a questi ufficiali. L'Ufficio centrale, pur consentendo nella necessità del provvedimento, desidera che sia limitato a risolvere la questione odierna, e certi inconvenienti ne verranno, ma sarà cura del ministro della guerra di attenuarli come meglio è possibile.

Ricorda che il ministro della guerra dovrà presentare, come ha promesso, un progetto sul riordinamento e sull'avanzamento, ed allora potranno essere discusse e risolte le questioni sollevate dal sen. Primerano. Conclude che, ridotte alle proporzioni a cui ha accennato, il disegno di legge, se non rappresenta l'ideale, è l'unico mezzo per rimediare alle condizioni di fatto create da un enorme precedente.

PRIMERANO: non gli sembra che il ripiego proposto sia il più opportuno; e poichè il ministro della guerra ha in animo di presentare altri progetti di legge, sarebbe stato forse meglio far precedere le leggi di ordinamento alle promozioni, di cui tratta il progetto in discussione. Accenna che in avvenire occorrerà gran numero di subalterni secondo i progetti che si vorranno presentare. Inoltre è da costituire la milizia mobile. Gli sembra che sarebbe stato miglior partito pensare ai quadri subalterni. Afferma che tutti i ripieghi sinora escogitati non hanno valso ad eliminare gli inconvenienti per i quali furono adottati.

Dimostra che non è attuabile il concetto della perequazione delle carriere: vi può essere perequazione solo nel senso che in ogni arma vi siano i dovuti rapporti, solo per i generali un ruolo unico si può avere.

Il ministro della guerra.

SPINGARDI dopo la risposta esauriente dell'oratore poco o nulla ha da aggiungere, nè potrebbe seguire il sen. Primerano in tutte le questioni perchè meritano lunghe discussioni, che non è questo il momento di fare. Afferma che si tratta di un provvedimento di carattere morale che ha la più alta importanza e che gli inconvenienti che ne potranno derivare saranno sempre di gravità minore del presente stato della carriera. Rileva che alla fine di quest'anno i capitani in più saranno 397 e al 1910 saranno 142; mentre nel 1912 si avrà già una deficienza di capitani in più: ciò prova la portata transitoria del provvedimento. Domanda: sono poi veramente grandi concessi senza impiego? Accenna al progetto di legge che crea nuclei di milizia mobile, nei quali nuclei saranno ingaggiati capitani, alle sezioni mitragliatrici della fanteria, alle nuove unità create dal progetto di legge di riordinamento dell'esercito che il Senato sarà chiamato ad approvare alla ripresa dei lavori parlamentari. Comunque, non dubita che il Senato, in considerazione di quanto è stato detto in giustificazione del progetto di legge, vorrà approvarlo.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione sono approvati tutti gli articoli del progetto di legge, che è inviato allo scrutinio segreto.

Per i mille di Marsala.

PATERNO' ricorda che tra breve saranno fatte in Italia grandi feste per celebrare il 50.o anniversario dell'unità ed indipendenza, e che ricorre nello stesso tempo il 50.o anniversario della spedizione dei mille. Coglie l'occasione per mandare a nome della Sicilia un voto di gratitudine verso gli eroici uomini, i quali partirono colla certezza d'immolarsi: ad un ideale perchè nessuno poteva prevedere il grande successo della loro nobile azione. Facendosi anche interprete del sentimento unanime della sua isola natia, prega il Governo di far in modo che i superstiti di quella gloriosa spedizione non soffrano la miseria (*benissimo*). Non farà proposte, ma crede che si potrebbe consolidare in bilancio il tenue ora destinato per i mille in modo che esso vada sempre in maggiori proporzioni col tempo a beneficare i pochi superstiti. Un'altra cosa raccomanda al Governo: di voler fissare una somma sufficiente a soccorrere i più bisognosi dei mille in modo degno dell'Italia nel 50.o anniversario della spedizione (*generali approvazioni*).

GIOLITTI, presidente del Consiglio. L'alto sentimento patriottico del sen. Paterno è condiviso dal Governo, che ha pensato a far dichiarare monumento nazionale il punto da cui partì la celebre spedizione dei mille. E' vero che il tempo ha distrutto molti elementi del patriottismo italiano, ma sono rimasti pochi gloriosi rappresentanti. Il Governo sente tutta la riconoscenza verso coloro che furono autori principali del risorgimento italiano, e non mancherà di fare il suo dovere (*approvazioni generali*).

Pei professori universitari.

Discussione del disegno: «Provvedimenti per l'istruzione superiore».

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

BARZELOTTI dichiara che darà voto favorevole al progetto, che rappresenta un miglioramento necessario per l'istruzione superiore e rende possibili altri miglioramenti. Votando il disegno di legge non rimane nell'animo suo alcun dubbio che possa apparire che, col suo voto, posponga ai vantaggio materiale i più elevati interessi della coltura nazionale. Questa legge protegge e tutela la serenità della vita dei professori, che per virtù di essa meglio potranno attendere ai loro studi. Il progetto può avere qualche imperfezione, ma nella massima è buono, e con questa legge si scioglie un debito verso l'insegnamento universitario, che ha promosso il più alto coltura del paese.

Conclude rilevando che il valore della cultura di un paese si misura dal valore che hanno gli studi superiori, dai quali nascono le più alte iniziative ideali e di libertà.

CAVASOLA studierà di non allontanarsi dalla traccia segnata dall'Ufficio centrale. Il progetto contiene disposizioni anche d'ordine organico, che meriterebbero una discussione profonda, che nel momento attuale non è possibile. Non crede possa rimanere senza rilievo una modificazione coll'articolo aggiuntivo cosa quella contenuta nell'art. 1.o. L'art. 1.o deroga ad un principio negli ordinamenti di un paese retto a sistema costituzionale. Nel Consiglio superiore dell'istruzione pubblica finora non ha mai entrato la politica: noi facciamo che in questo Corpo eminente la politica possa entrare anche contro la volontà dei componenti.

Ritiene che da ciò deriverà una confusione di poteri e di funzioni, che non si possa dichiarare anticostituzionale. Nota nel progetto una grande cura di distinguere gli insegnamenti fondamentali da quelli complementari. Esamina il disposto dell'art. 5 in relazione all'art. 7, e non crede giusto che, quando per la quantità degli studenti, un corso è diviso in due sezioni, il titolare della cattedra non possa avere una retribuzione speciale nel caso che accetti d'impartire l'insegnamento anche nella seconda sezione. Voterà i limiti d'età con rincrescimento per le persone, ma con la coscienza di far utile cosa al servizio. Quanto al ruolo unico dubita che verranno presto inconvenienti gravi; ma non si preoccupa molto perchè, sotto la pressione degli inconvenienti stessi, il Governo dovrà risolversi ad un provvedimento legislativo. Conclude raccomandando al Governo di non porre un'altra volta l'Assemblea nella dura condizione di dover transigere con le sue convinzioni in materia del riordinamento degli studi superiori, votando un progetto che, per la parte che ha dato luogo alla sua presentazione, costituisce un atto di giustizia, per quanto tardiva (*Bene!*).

CHIRONI dichiara che di assenso alla parte del disegno di legge che riguarda i miglioramenti economici dei professori; ma fa riserve intorno alcune disposizioni che toccano l'ordinamento interno degli istituti superiori. Nel disegno di legge manca il concetto fondamentale dell'autonomia universitaria, senza la quale non vi può essere scienza, insegnamento, progresso. Sperava che il disegno di legge avesse contenuto disposizioni relative all'aumento proporzionale degli stipendi ed alla partecipazione alle tasse d'iscrizione. Sperava di trovare in risoluzione della libera docenza, riportandola alla legge Casati, ma il disegno di legge non soddisfa l'oratore. Augura che in avvenire venga un altro disegno di legge che s'inspiri agli accennati concetti. Esprime al Governo il desiderio che il ministro provveda con altro disegno di legge, che richiami le parti fondamentali dell'ordinamento universitario come stabilisce la legge Casati, la quale costituisce un vanto della nostra istruzione (*Bene!*).

Il sen. Scialoja

SCIALOJA elogia la relazione dell'Ufficio centrale e cita un ricordo storico. Negli ultimi tempi della Repubblica Romana non comune il mal vezzo di proporre leggi satire, che contenevano provvedimenti ritenute diversi e non connessi tra loro: era anzi il governo di fur votare dal popolo in globo provvedimenti che, isolatamente, esso non avrebbe mai accettato. Sopravvenne la legge Cecilia, che vietò le presentazioni di tali leggi. Noi non siamo in presenza di una vera legge satura. Ricorda la legge sull'istruzione elementare, contenente disposizioni riguardanti l'ordinamento dell'insegnamento primario e disposizioni relative al miglioramento economico dei maestri.

Esso non ha fatto buona prova, e il Parlamento avrebbe fatto opera opportuna se avesse stralciato i provvedimenti d'indole organica. Similmente avvenne per la legge sull'istruzione media. Ora ci troviamo al terzo caso per l'istruzione superiore. Esamina alcune disposizioni del disegno di legge, nell'intento che esse possano formare oggetto di ulteriori studi, per poi emendarli con altro disegno di legge. Comincia dall'art. 1.o, che fu esaminato dal senatore Cavasola sotto l'aspetto costituzionale dei rapporti fra il Governo, egli, che per dodici anni fu membro del Consiglio superiore e per due presidente, non parla per interesse personale e collegiale, ma per portare innanzi al Senato i frutti della sua esperienza. Assume di dimostrare che i dodici membri del Parlamento che saranno chiamati a far parte del Consiglio superiore non spiegheranno in esso alcuna opera utile, date le funzioni del Consiglio superiore stesso. Se questo avesse funzioni diverse da quelle che ha, si potrebbe immaginare un Consiglio misto, ma il disegno di legge non altera la composizione del Consiglio superiore e ne mantiene tutte le attribuzioni, fra questi ve ne è una sola che potrebbe essere compiuta da un Consiglio di natura mista: quella stabilita dall'art. 9 della legge Casati e dalla legge Baccelli 1861, di dar parere sui progetti di legge e di regolamento.

L'oratore, nella sua lunga esperienza, ha visto, astrazione fatta dei regolamenti universitari che hanno carattere tecnico, portare due sole volte innanzi al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica progetti di legge: l'uno dall'on. Gallo e l'altro dall'on. Gianturco; non crede che il ministro Rava abbia mai inteso il parere del Consiglio superiore sopra alcun disegno di legge e nemmeno su quello in questione.

Accenna alle funzioni del Consiglio superiore: esso ha funzioni universitarie quasi di indole tecnica, amministrativa e personale: per natura sua offre due difetti: di essere troppo numeroso e di avere un numero di tecnici troppo scarso, sicchè in questioni d'indole tecnica non si sente abbastanza illuminato. Ora si propone una riforma del Consiglio superiore che lo peggiora in questi difetti, perchè si riduce il numero dei tecnici e si aumenta il totale dei componenti. Nel massimo numero dei casi non potrà funzionare regolarmente. Il non essere un buon membro del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica è cosa che non può fare torto a nessuno. Cita, ad esempio, fra Amicis: tutti credevano che si introducesse un poco d'aria nella stanza del Consiglio superiore; ma lo stesso De Amicis scrisse una poesia: *Che cosa sia e fare in nel Consiglio superiore?* Lo stesso s'avvererà dei dodici membri del Parlamento, che non potranno adempire alle funzioni del Consiglio superiore.

Può dimostrare che l'art. 1.o peggiora il Consiglio superiore, che la Camera dei deputati tolse al Consiglio superiore la funzione di nominare i professori straordinari per alcune cattedre. Rileva che l'introduzione nel elemento politico nel Consiglio superiore in un giorno, che verrà presto o tardi, potrà portare a tristi conseguenze: si potrà avere una maggioranza clericale.

SCIALOJA: — Si è veduto in Francia e lo vedremo anche noi un Consiglio superiore a base politica. Sarà un organo d'influenza dei partiti politici.

Teme che il Consiglio superiore possa essere perturbato da considerazioni politiche e religiose (*commenti; interruzioni*).

Dice che bisogna opporsi all'influenza politica nelle materie scientifiche e didattiche. Se si farà del Consiglio

come un orientamento verso la soluzione di altri poderosi problemi che si riferiscono all'insegnamento universitario. Rileva che occorre oggi provvedere alle condizioni di vita dei professori, che costituiscono una famiglia che lavora e soffre. Afferma che il disegno di legge, contrariamente all'opinione espressa dal senatore Scialoja, non è dovuto a nessuna pressione. D'altra parte, quando si fanno leggi di carattere economico, è utile provvedere anche alla soluzione di qualche problema reclamato e misurato nell'opinione pubblica e nel Parlamento.

I senatori Cavasola e Scialoja hanno espresso concordemente che l'elemento politico debba essere escluso dal Consiglio superiore della pubblica istruzione. Non credo che l'intervento dell'elemento parlamentare nel Consiglio superiore possa essere dannoso. Infinitamente si creano al pericolo d'inconvenienti; gli stessi dubbi furono sollevati anche quando si diede alle Facoltà la nomina di sedici componenti del Consiglio. Ricorda infine come lo stesso senatore Scialoja gli abbia presentato, come vice-presidente del Consiglio superiore, un voto a favore del Consiglio.

Non accetta poi la definizione data dal senatore Scialoja di questa legge come una legge satura. Fu discussa due volte in Parlamento; ebbe relatori eletti e fu anche discussa nelle Università e nel Paese. Il senatore Scialoja ha parlato del De Amicis. L'oratore osserva che l'intervento del De Amicis fu utilissimo nel Consiglio superiore; quell'eminente compianto uomo vi portò la voce del popolo, delle famiglie, e spesso illuminò col suo savio giudizio le decisioni del Consiglio.

Mette pegno che l'impressione di questa discussione sarà ottima e che la vita universitaria troverà estimatori e difensori suoi in questi nuovi componenti del Consiglio superiore. Si associa al concetto del senatore Cavasola che sia bene non fissare in una legge la distinzione fra materia fondamentale e complementare, e, circa lo sdoppiamento delle cattedre, gli risponde che esso non è assolutamente proibito: potrà aver luogo mediante l'approvazione del Parlamento. Non crede che la disposizione relativa al limite d'età ed alla applicazione dell'art. 69 possa dar luogo ad inconvenienti. Gli illustri insegnanti non hanno a temere da questa riforma, perchè il Consiglio superiore riconoscerà il loro alto valore.

Al senatore Chironi, che si è lamentato di non veder consacrata l'autonomia universitaria, risponde che tale principio non deve intendersi abbandonato, ma che prima di giungervi era necessario stabilire le condizioni economiche degli insegnanti.

Quanto alla questione della ripartizione delle tasse, rileva che la differenza delle condizioni economiche, nelle varie città, si va attenuando. Non era il caso di stabilire alcuna diversità di trattamento. Anche il problema della libera docenza merita di essere nuovamente studiato. Il sen. Scialoja ha riconosciuto che la questione del ruolo unico è difficilissima, e l'oratore sente la voce di questa alta assemblea invocante il ruolo unico per una certa uguaglianza distributiva e crederà suo dovere di provvedervi. Rileva che la presente legge è ricca di temperamenti, che fan sì che varii inconvenienti siano molto attenuati. Se, nella pratica, si riscontrano dei difetti, nulla impedisce che si venga a miglioramenti o ritocchi della legge. Tutti gli oratori hanno concluso riconoscendo la necessità di approvare il presente progetto. Concludo ricordando al Senato che da mezzo secolo l'Università italiana ha dato prova di sentire gli ideali di patria e i bisogni della scienza e della cultura. Confido che, confortato dal voto del Senato, l'insegnamento universitario procederà nobilmente e serenamente all'adempimento della sua missione.

Mariotti relatore

MARIOTTI, relatore. Il Senato ricordò il nome illustre di Galilei: il Galilei fu condannato da un Consiglio d'inquisizione che non può paragonarsi nemmeno lontanamente ad un Consiglio superiore di pubblica istruzione. Tale invece può ritenersi che sia stato il Consiglio dei riformatori dell'Università di Padova. Di esso fecero parte senatori della repubblica veneta e l'intervento dell'elemento politico in quel Consiglio fece sì che l'Università di Padova fu per due secoli la prima d'Italia. Lo studio di Padova chiamò a sè il Galilei scacciato da quello di Pisa e nello stesso studio di Padova sorsero i collegi veneti, che accoglievano i giovani di tutte le religioni, e ciò quando i cattolici erano espulsi dalle altre Università. Dunque i ricordi storici di Consigli superiori avviliti a Corpi politici non possono farci disperare dei risultati del presente esperimento (*Bene!*). Non crede che questa legge non possa considerarsi satura; essa ha un difetto, è quello di non essere satura. L'oratore professa grande rispetto per la legge Casati; ritiene che non tutte le modificazioni apportate l'abbiano migliorata, e crede sarebbe il caso di sottoporla ad una rielaborazione. Si augura che il ministro dell'istruzione possa presentare, fra non molto tempo, una legge che affronti il complesso problema dell'istruzione in modo degno d'Italia. Protesta contro le voci di pressione a proposito di questa legge. Se vi è Corpo che non abbia fatto pressioni è appunto quello dei professori (*Bene!*), e ciò mentre a tutti gli altri funzionari dello Stato erano stati consentiti miglioramenti economici. Conclude ringraziando il ministro di aver presentato questa legge e raccomandando al suffragi favorevoli del Senato (*Applausi; approvazioni*).

Si procede alla discussione degli articoli: sono tutti approvati senza osservazioni e il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Levasi la seduta alle ore 18.45.

Domani seduta alle ore 15.

La relazione al Senato sull'organico dei telefoni.

Roma, 15, ore 21.

La relazione del senatore Borsarelli per la Commissione di finanza del Senato sul disegno di legge per l'organico della Sezione generale dei telefoni, dopo avere ricordato come l'organico in parola è vivamente atteso dal numeroso personale telefonico, e dopo avere rilevato che trattandosi della sistemazione di un personale appartenente ad un'unica Direzione dello Stato e che compie servizi quasi identici a quello compiuto dal personale postelegrafico, rileva che era naturale che si cercasse di fare in modo da creare al personale telefonico un organico che corrispondesse a quello postelegrafico. Dice che da ciò deriva chiara la necessità di estendere al personale telefonico il principio dei ruoli aperti, già applicato al personale postelegrafico colla legge del 1907.

La relazione dà conto ed approva le singole disposizioni dell'organico medesimo. Dice che esso non darà soddisfazione a tutte le aspirazioni e miglioramenti a cui la numerosa falange del personale telefonico anela; tuttavia si deve avere la ferma convinzione che Governo e Parlamento hanno messo tutto il buon volere per assicurare ed ordinare convenientemente un personale così diverso nelle sue origini e nelle sue provenienze, ed assicurare al medesimo un equo trattamento in correlazione col personale degli altri pubblici servizi, con un onere del bilancio dello Stato che ora si palesa lieve, ma che non mancherà forse di farsi sentire più grave negli altri esercizi. Dopo esprime la fiducia della Commissione di finanza che lo stesso personale, di ciò convinto, volgerà tutte le sue energie al miglior incremento dell'azienda, la relazione terminando proponendo al Senato l'approvazione del disegno di legge.

Per la Fossano-Mondovì-Ceva

Fossano, 15, ore 21.

Un'imponente dimostrazione, al suono delle campane comunale, ha percorso, acclamata, le vie della città, inneggiando all'approvazione della linea Fossano-Mondovì-Ceva. Dal Municipio ha parlato, applauditissimo, il sindaco.

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Dott. Martinetto A. - *Via Maria Vittoria, N. 1, ang. via Roma.* - Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. *Operazioni senza dolore con metodo speciale.*

Purgen
PURGATIVO IDEALE
Guardarsi dalle molte dannose imitazioni. UNICO Elisir — contro la — solo Purgen
STITICHEZZA

Gli incidenti della lotta elettorale

nel Collegio di Albano.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 15, ore 21.

In mancanza di novità politiche, Roma s'interessa vivamente alla lotta elettorale nei Castelli Romani, cioè nel Collegio di Albano, lotta che avrà domenica il suo epilogo. La battaglia elettorale si presenta interessantissima non soltanto per la violenza con cui viene combattuta, ma perchè vi si trova impegnata a fondo una delle maggiori personalità romane, cioè il principe Scipione Borghese, il vincitore del *raid* Pechino-Parigi.

Anche questa volta si trovano di fronte il principe Borghese e l'avv. Valenzani, di Frascati, il primo con programma radicale e con l'appoggio dei partiti popolari, il secondo con programma ministeriale clericaleggiante.

Oltre all'antagonismo dei programmi politici, assistiamo a una terribile lotta di partiti, come nell'ultima elezione, nella quale fu proclamato eletto l'on. Scipione Borghese, elezione annullata dalla Giunta delle elezioni e dalla Camera. Anche oggi si tratta di una lotta disperata tra Frascati ed Albano, capoluogo del Collegio.

Il Governo parteggia apertamente per l'avv. Valenzani. L'on. Borghese ha l'appoggio dei popolari romani, i quali, col'on. Guido Podrecca alla testa, fanno una attiva propaganda nel Collegio. Entrambi i candidati si trovano sul luogo. Stasera a Frascati viene tenuto un grande banchetto di seicento coperti in onore del candidato Valenzani. Le violenze, pur troppo, non mancheranno. La vivacità della lotta politica sarà aumentata dalla corruzione, che, anche in queste circostanze, non mancherà di essere esercitata. Le abituali libazioni tradizionali alli Castelli Romani faranno il resto. Già si è avuto a deplorare l'atto di teppismo compiuto a danno dell'on. Borghese. Due pali telegrafici sono stati atterrati e posti attraverso la strada che doveva percorrere l'automobile del candidato radicale. Malgrado l'oscurità, lo *chauffeur* riuscì ad accorgersi del tiro ed una grave disgrazia venne evitata.

Appunto perchè la tensione degli animi è grande, ed è ferma la decisione dei rispettivi partiti di far trionfare, a qualunque costo, il proprio candidato, si vanno compiendo tentativi per riportare l'ambiente in condizioni normali. Venne, cioè, proposta la formazione di Comitati eretti per impedire sopraffazioni da qualunque delle due parti. Il partito Valenzani ha accettato la proposta pacificatrice, che varrebbe ad evitare molte violenze. Il partito Borghese ha posto delle condizioni: il Comitato dei partiti popolari ha infatti proposta la seguente deliberazione: «Presa cognizione della proposta formulata; considerato che un accordo dei partiti è consono allo scopo di rendere immune l'elezione da ogni sopraffazione; considerato che per rendere efficace quest'opera occorre che essa non sia limitata ai soli Comuni di Albano e di Frascati, poichè non sussiste che i partiti popolari abbiano ispirato la lotta a criteri di rivalità campanilistica, mentre essi, in conformità del loro programma, combatterono e combattono soltanto per alte idealità politiche e morali, come nei rapporti coi loro avversari è reclamato, fra l'altro, anche dalle pubblicazioni del *Messaggero* del 1898 e del 1899; considerato altresì che le condizioni dei partiti popolari, contrariamente a quanto vorrebbero far ritenere le pubblicazioni odierne di detto giornale, sono tali che essi possono conseguire, come dimostrano i risultati delle votazioni per la costituzione dei sessi il giorno 7 marzo, almeno la minoranze degli Uffici elettorali senza bisogno di piatire a tale scopo accordi cogli avversari; deliberano di accettare in massima il proposto accordo colla condizione che esso rifletta lo svolgimento delle operazioni elettorali in tutti i 21 Comuni del Collegio e che si prendano tutte le garanzie perchè l'accordo stesso non divenga illusorio».

Vedremo se l'accordo potrà avvenire. Frattanto è avvenuto un altro fatto notevole: tutti e cinque i deputati romani, compresi i due monarchici, Guido Baccelli e Leone Caetani, hanno firmato un manifesto, nel quale aderiscono a consigliano agli elettori di votare per la candidatura Borghese.

Le speranze di evitare la corruzione e le violenze sono però assai scarse, perchè i primi a non voler sentire dei cosidetti Comitati misti destinati a sorvegliare le operazioni elettorali sono gli stessi elettori. Le persone delegate per il controllo — così dicono — valgono un bel nulla; basterebbe il più piccolo incidente, perchè, dato un ordine del presidente di sgombrare la sala, essi pure debbono, per legge, essere messo fuori, e così ogni controllo andrebbe in fumo. In conclusione la proposta di controllo reciproco non può avere applicazione pratica e dovrà lasciare il tempo che trova.

Ad accrescere l'eccitabilità dell'ambiente si aggiunge la voce di prossimi arresti, forse per ordine pubblico, che circola insistentemente da varii giorni nel Collegio e che ha prodotto un vivo fermento nel Corpo elettorale. Il Governo ha inviato nei Comuni principali del Collegio molta truppa e gran numero di guardie e carabinieri. Nondimeno gli incidenti non mancano: l'ultimissimo è avvenuto a Frascati. Due elettori partecipanti notoriamente per don Scipione Borghese, si sono recati dal prefetto di Roma per protestare contro la violenza del partito valenzianiano, suggerendo alcune precauzioni per evitare che nella lotta del 18 prossimo si scenda a base sopraffazioni e trasformazioni a vista. Siccome la Prefettura è sempre assediata di galoppini valenzianiani, la visita dei due fu avvisata e comunicata a Frascati, ove, al loro ritorno, appena scesi dalla tramvia, furono accolti da una salva di fischi, di invettive e di insulti. I due, uno dei quali ha coperto per diversi anni con onore la carica di sindaco di Frascati, coraggiosamente sfidarono l'ira della folla traversandola mentre gli urli e le ingiurie arrivavano al cielo. Intanto erano accorsi molti borghesiani in difesa dei due malcapitati, ed avvenne uno scambio di pugni e bastonate, che furono soltanto sedate dalle guardie e carabinieri.

Al banchetto di seicento coperti tenuto a Frascati il candidato Valenzani pronunciò un discorso, nel quale tornò sulla vecchia questione dei fischi che lo accolsero a Frascati, riscaldando così l'ambiente con la solita campanilistica. Grandi applausi coronarono la fine del discorso, mentre il popolo, che si era radunato nel frattempo fuori del tenire, irruppe in esso, confondendosi coi banchettanti.

Un interessante fenomeno nello stretto di Messina.

Messina, 15, ore 22.

Fin da dopo il disastro i marinai osservano che la corrente dello stretto di Messina aumentava in rapidità, e questo aumento constatavasi di giorno in giorno, raggiungendo una velocità di 7 miglia all'ora. Inoltre l'alta marea presentava un crescendo non naturale, impressionante. Il *ferry-boat* quando trovasi chiuso nella sua invasatura si è constatato che si trova 80 centimetri più in alto del posto ove trovavasi prima durante l'alta marea. Il ministero della marina ha inviato un ufficiale per studiare il fenomeno.

Come sono distribuite le truppe per le grandi manovre nel Veneto

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 21.

Sono così stabilite le formazioni delle truppe che prenderanno parte alle prossime grandi manovre:

Il partito rosso (invasore) si costituisce della 9.a e 10.a Divisione territoriale, di una Divisione di cavalleria, di un distaccamento di truppe suppletive, e relativi servizi.

Il partito azzurro (nazionale) si compone della 7.a Divisione, di una Divisione mista di truppe suppletive, di una Divisione di cavalleria, di un distaccamento di truppe suppletive, e relativi servizi.

Notiamo che è il primo anno che intervengono nelle truppe suppletive gli allievi ufficiali della Scuola militare, e che quest'anno si rinnova il concorso dei volontari ciclisti e automobilisti, come fu fatto l'anno scorso.

Ecco il riassunto della formazione delle truppe che prendono parte alle manovre:

Partito rosso (invasore): comandante del partito: tenente-generale Ponza di San Martino cav. Cesare, comandante del V Corpo d'armata (Verona); 9.a Divisione Verona: generale Marini; Brigata Re: generale Zoppi (1.o e 2.o fanteria); Brigata Puglie: generale Boriani (71.o e 72.o fanteria, rinforzati coi richiamati della classi '81, '82 e '84); gruppo divisionale di tre batterie, modello 1906, una compagnia zappatori, servizi, una sezione munizioni, sezione sanità, sezione sussistenza, 10.a Divisione Padova: generale Grandi; Brigata Pinerolo: generale Cutrera (13.o e 14.o fanteria); Brigata Marche: generale Campi (35.o e 36.o fanteria, rinforzati come sopra); gruppo divisionale di 3 batterie da 87 B, una compagnia zappatori, servizi, colonna munizioni, sezione sanità, sezione sussistenza. Distaccamenti Peschiera: Brigata Bergamo: generale Scrivani-Rossi (25.o e 26.o fanteria, rinforzati coi richiamati delle classi '81, '82 e '84, una compagnia di artiglieria da costa e da fortezza, una compagnia zappatori, servizi, sanità e sussistenza).

Truppe suppletive: 10.o reggimento bersaglieri, reggimento cavalleggeri Saluzzo.

Gruppo suppletivo: 6 batterie da 87 B, una compagnia telegrafisti, una compagnia pontieri, un parco aerostatico del genio, servizi di Corpo d'armata, colonna munizioni, parco di artiglieria di Corpo d'armata, sezione sanità, ospedali da campo da 50, 100 e 200 letti cadauno, Croce Rossa da 50 letti, sezione sussistenza, colonna viveri, parco di riserva viveri. Divisione cavalleria: generale Barattieri: Brigata lancieri: generale Crespi (reggimenti Genova e Vittorio Emanuele); Brigata cavalleggieri: generale Salvati (Piacenza e Monferrato); battaglione ciclisti di Bologna: Brigata di due battaglioni di cavalleria: servizi sanità e sussistenza. Alcuni reggimenti di fanteria e cavalleria hanno sezioni di mitragliatrici.

Partito azzurro (nazionale). — Corpo d'armata misto: comandante del partito il tenente generale Incisa, comandante del VII Corpo d'armata (Ancona), 7.a Divisione Piacenza, generale Sapelli, Brigata Forlì, generale Angelotti (43.o e 44.o fanteria); Brigata Valtellina, generale Arnaldi (65.o e 66.o fanteria, rinforzati coi richiamati delle classi 1881, 1882 e 1883); gruppo divisionale di tre batterie, modello 1906; due batterie da 75 A.

Servizi: colonna munizioni, una sezione Sanità, una sezione Sussistenza.

Divisione mista, generale Berio: Brigata Cremona, generale De Chaurand (21.o e 22.o fanteria); Brigata Pistoia, generale San Miniatelli (35.o e 36.o fanteria, rinforzati come sopra).

Gruppo divisionale: 3 batterie da 75 A., una colonna munizioni, una sezione Sanità, una sezione Sussistenza. Truppe suppletive: un battaglione allievi, due compagnie allievi Scuola militare di Modena, una compagnia allievi Accademia militare di Torino, una compagnia sott'ufficiali allievi Scuola militare di Modena; il 6.o bersaglieri rinforzato coi richiamati delle classi 1881, 1882 e 1884; il reggimento cavalleggieri Guide, rinforzato da uno squadrone di allievi della Scuola militare di Modena.

Gruppo suppletivo: 3 batterie da 75 A., compagnia telegrafisti del genio, sezione radiotelegrafica, compagnia pontieri, parco aerostatico.

Servizi di Corpo d'armata: colonna munizioni, parco d'artiglieria di Corpo d'armata, sezione Sanità, con ospedaletti da 50 a 200 letti; ospedale di guerra con 50 letti della Croce Rossa, un'ambulanza fluviale della Croce Rossa, una sezione Sussistenza, una colonna viveri, un parco viveri di riserva.

Divisione cavalleria, generale Sartirana: Brigata lancieri, generale Pugi (reggimenti Nizza e Milano); Brigata misia, colonnello Boron (reggimenti lancieri Montebello e cavalleggieri Roma); un battaglione ciclisti, due batterie a cavallo.

Servizi: parco artiglieria, sezione Sanità, sezione Sussistenza. Alcuni reggimenti di fanteria e cavalleria hanno sezione di mitragliatrici.

Il Comando del Corpo di Stato Maggiore (servizio automobilistico) ha rivolto invito al Sotto-Comitato nazionale di Milano, V. C. A., perchè i partiti ciclisti e automobilisti da esso dipendenti aprano le iscrizioni tra volontari possessori di motociclette che vogliono intervenire alle grandi manovre, annunziate per il prossimo settembre, nel Veneto. Il Sotto-Comitato di Milano del Corpo volontari ciclisti ed automobilisti con sede presso il Touring Club nazionale (via Monte Napoleone, 12) invita tutti i Comitati provinciali e locali da esso dipendenti, perchè colla massima sollecitudine notifichino al Sotto-Comitato stesso i nomi dei volontari ciclisti disposti a partecipare alle grandi manovre del settembre. La loro iscrizione verrà regolarizzata mediante moduli appositi che si trovano presso il Sotto-Comitato. Ai volontari possessori di motociclette le Autorità militari corrisponderanno una indennità giornaliera, un'indennità chilometrica, benzina e lubrificanti. A carico pure dell'Amministrazione militare è il vitto e in ferrovia dei volontari e il trasporto delle macchine sul luogo delle manovre, e viceversa.

Il quartier generale del partito rosso (invasore) si costituirà a Verona. Il quartier generale del partito azzurro (nazionale) si costituirà a Piacenza. L'anno scorso si eseguirono manovre combinate colla flotta e l'esercito, con prevalenza della flotta. Quest'anno le grandi manovre hanno un obbiettivo più ristretto: di sperimentare tutte le questioni tecniche che interessano le diverse armi.

L'esplosione d'una fabbrica di fuochi artificiali a Torre del Greco.

Napoli, 15, ore 16.10

Quest'oggi in contrada Lamarmora a Torre del Greco è avvenuta una grave disgrazia: in una casupola di campagna vi è una fabbrica di bombe-carta di Tiro Luffredo. Nella fabbrica lavorano un nipote del Luffredo ed altri due operai. Oggi improvvisamente mentre ferveva il lavoro nella fabbrica, oltre agli operai vi era un certo Pattino, si sono incendiate alcune bombe. Il fuoco si è immediatamente propagato. Lo scoppio delle bombe che erano in grandissimo numero è stato formidabile. Il tetto della casupola è crollato, seppellendo sotto le macerie tutte le persone che si trovavano nella fabbrica. La detonazione ha fatto accorrere molte persone del paese. Fu subito iniziata l'opera di salvataggio: sono state estratte ferite tre persone.

Il Pattino, essendo in condizioni più gravi, fu collocato in una barella e trasportato all'ospedale, ma appena vi è giunto il poveretto è morto.

Due operai sono in stato meno grave. La fabbrica era a due chilometri dal centro dell'abitato di Torre del Greco. I feriti interrogati hanno detto che attribuivano lo scoppio a combustione spontanea; ma le Autorità credono piuttosto che lo scoppio debbasi attribuire ad imprudenza di qualche operaio, addetto alla fabbrica.

Dopo la nomina del successore di Bülow.

I motteggi del "Vorwaerts"...

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, ore 2.

I commenti che i giornali tedeschi consacrano anche oggi al principe di Bülow, sono tutti favorevoli e fanno risaltare i servizi che egli ha reso al suo paese ed al suo sovrano. Una sola eccezione si nota tra questi elogi, ed è quello del foglio socialista *Vorwaerts*, il quale scrive: «E' finita la commedia! Il principe di Bülow giace per terra sotto la rovina della sua politica. Egli ha lungo tempo puncolato per serbare il suo posto: ma non è stato forte se non fin quando ha potuto appoggiarsi sui conservatori. Non appena questi lo hanno abbandonato, il principe di Bülow ha preso la fuga. Era questo tuttavia il momento di provare la sua forza personale. La nota lettera dell'Imperatore ha addolcito, per quanto era possibile, l'amara pillola che deve aver inghiottito il cancelliere dimissionario. Questi porrà forse questa lettera di addio in un quadro d'oro, che appenderà al disopra del letto».

Impressioni viennesi.

Vienna, 15, ore 2.

I giornali di Vienna consacrano lunghe biografie al principe di Bülow ed al suo successore von Bethmann Hollweg. Essi sono in genere del parere che questo mutamento nella Cancelleria dell'impero non provocherà grandi cambiamenti nella politica interna della Germania.

La *Neue Wiener Tageblatt* scrive: «Con molto maggiore diritto, dopo il ritiro di Bismarck, si potrebbe impiegare le parole: «Il corso della politica rimane immutato». Bethmann non deve essere considerato come il mandatario della maggioranza conservatrice e clericale che ha provocato la caduta del principe di Bülow, giacchè il suo passato e tutto il suo modo di pensare e di sentire può ispirare la fiducia che egli non si lascierà trascinare agli estremi, dove può essere minacciato da una terribile opposizione del liberalismo».

La *Neue Freie Presse* considera piuttosto la crisi nelle sue conseguenze sulla politica estera, e scrive: «E' chiaro che il successore del principe di Bülow seguirà la politica di fedeltà verso la sua alleata. Si può chiedere solo con quale spirito egli la seguirà: il nuovo cancelliere che nasce...è vero, dalla carriera diplomatica, conosce però molto bene la situazione, e si dice di lui che è un uomo moderato e riflessivo, da cui non sono da attendersi colpi di testa».

(*Matin*).

Il pranzo d'addio dell'ex-cancelliere Bülow

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, ore 1.

L'imperatore, il quale era giunto nel mattino di ieri a Berlino per procedere alla nomina ufficiale del nuovo Cancelliere dell'Impero non ritornerà a Kiel che sabato mattina. Egli lascierà Berlino subito una crociera nel nord. Questa sera, rispondendo ad un invito del principe di Bülow, l'imperatore si è recato, coll'imperatrice, a pranzo al palazzo della Cancelleria. Assistevano anche a questo pranzo di addio dell'ex-Cancelliere i ministri segretari di Stato ed il signor Ballin, direttore dell'*Hamburg Amerika Line*.

Si annuncia che Bülow non lascierà Berlino che sabato prossimo per recarsi a Nordeney. Il nuovo Cancelliere non prenderà possesso del palazzo della Cancelleria che tra un mese circa; in seguito ai vari lavori necessari per le modifiche che il signor Bethmann Hollweg desidera apportarvi. All'inaugurazione della nuova Cancelleria saranno invitati tutti i diplomatici e funzionari che risiedono a Berlino.

Lo sbarco delle truppe spagnuole a Melilla

Barcellona, 15, ore 18.

Il vapore *Catalina* è partito conducendo delle truppe agli ordini del colonnello Bocio a Melilla. Domani partirà da Cadice il *Ciudad* trasportando ugualmente delle truppe a Melilla.

La seconda brigata di cacciatori a piedi, le cui guarnigioni sono in Andalusia, sarebbe chiamata a recarsi a Ceuta.

Nondimeno, essa non ha ancora ricevuto l'ordine di mobilizzare, quantunque lo Stato Maggiore generale abbia preso già le disposizioni necessarie.

Il governatore di Melilla avrebbe chiesto l'autorizzazione di aumentare le truppe indigene onde poter utilizzare i servizi dei kabili che, lealmente e giustamente, hanno combattuto a fianco dei soldati spagnuoli durante gli ultimi avvenimenti a Melilla. Il Governo avrebbe accettato questa domanda. L'organizzazione dei nuovi contingenti indigeni comincierebbe quanto prima sotto la direzione di ufficiali spagnuoli che parlano l'arabo.

Roma, 16, ore 1.30.

A Melilla lo sbarco delle truppe spagnuole e del materiale da guerra dal trasporto *Montevideo* è terminato stamane. Le truppe sbarcate accampano fuori della città, ed è cominciato subito lo sbarco delle truppe trovantesi a bordo del *Buenos Aires*. Le cannoniere *Almirante* percorre i dintorni di Melilla. Due batterie partirono stamane verso le alture dominanti le gole Gurughu.

Le scaramuccie nel Marocco

Madrid, 15, ore 14.

La *Correspondencia d'Espana* dice che ieri, alle 17, un gruppo di kabili apparve sulla cima del Gruvgu. Essi furono fucilati dalla colonna che accampa ad Atalayon. La fucileria uccise e ferì parecchi nemici ed i kabili si dispersero.

I caides delle più importanti tribù hanno ricusato di seguire il caid Messian che si è sollevato contro la Spagna.

Malcontento turco per la risposta su Creta alla Nota delle Potenze

Costantinopoli, 15, ore 1.

Si è rimasti a lunedì la risposta del Governo ottomano alla Nota collettiva delle quattro Potenze protettrici di Creta. La *Jeni Gazetta* e il *Tani*, commentano oggi i termini della Nota e adottano presso a poco lo stesso contegno del Governo ottomano. Il *Tani* esprime inoltre la forma opinione che la misura tendenti a salvaguardare i diritti degli abitanti mussulmani dell'isola sono insufficienti.

Inchiesta sulla tolleranza verso i cristiani

Gli antichi governatori di Adana e di Djoboul-Bereckel sono stati diretti verso Adana sotto buona scorta. Una ventina di personaggi musulmani, arrestati colà, passeranno dinanzi al Consiglio di guerra. Il Gran Visir ha dato ordine di distribuire ai caids ed ai mudirs di tutte le città e di tutti i villaggi dell'impero un manifesto dello Sceick-Ul-Islam, il quale prova, con la citazione di versetti del Corano, che, secondo la tradizione, ogni buon musulmano deve mantenere di fronte ai cristiani i principii della giustizia e della cameratanza. I più dotti Ulema debbono sviluppare questa tesi nei loro sermoni in occasione del ramadan. Il manifesto sarà diffuso in Egitto, dove darà senza dubbio un utile insegnamento ai nazionalisti più avanzati. La fiducia rinasce tra gli armeni, in seguito al contegno del Governo il quale manifesta ora una energia imprevedute ed assai lodevole in quanto concerne la situazione in Cilicia.

(*Times*).

Un prossimo incontro dello Tzar con Guglielmo II

Berlino, 16, ore 1.

In certi circoli politici si afferma che dietro suggerimento della Germania, lo Tzar si incontrerà in Kiel con l'Imperatore. L'intervista dovrebbe avere luogo verso il 6 o 7.

Gli avvenimenti in Persia precipitano

Le proposte della Legazione russa ai ribelli.

(Servizio speciale della Stampa).

Teheran, 16, ore 2.

Il colonnello Lyakoff ha sottoposto questa sera per iscritto al Cipadar ed al Sirdar le proposte e questioni seguenti:

«1.o I costituzionali cesserebbero di attaccare i cosacchi;

«2.o Quale sarebbe la sorte riservata agli ufficiali dei cosacchi in caso che deponessero le armi?

«3.o I cosacchi potranno continuare il loro servizio sotto il regime futuro?

«4.o Il Sardar ed il Cipadar garantiscono essi, per quanto è possibile, la sicurezza di tutti i cosacchi nel caso in cui costoro deponessero le armi?».

La risposta del Cipadar.

Il Cipadar ed il Sardar hanno rimesso le risposte seguenti al segretario della Legazione russa:

«I costituzionali non combatteranno più i cosacchi se questi ultimi accettano le condizioni seguenti: 1.o Non appena gli ufficiali cosacchi avranno deposte le armi nelle mani dei nostri rappresentanti, essi saranno liberi di ritornarsene a casa o di rimanere senza combattere nelle loro caserme; 2.o Siccome il Governo costituzionale ha bisogno di truppe ben organizzate, i cosacchi serviranno sotto il Governo costituzionale e riceveranno il loro soldo abituale; 3.o I costituzionali garantiranno per quanto possibile la sicurezza dei cosacchi dopo che costoro avranno deposto le armi».

Nuovi combattimenti.

Avant'ieri, alle 17, un fuoco nutrito si faceva ancora sentire in tutta la città. I ribelli avevano fatto saltare con bombe le porte di due case vicine alla Banca, abbiamo assalito. Due volte sentimmo l'esplosione di bombe presso gli edifizi della Banca. I nostri amici, che si trovavano alla porta di ferro, continuavano a combattere, nonostante le rimostranze e le offerte del «dalkhah» e dei rinforzi che venivano loro portati.

Il «Sardar», il quale tira il più gran numero di colpi, dice che egli tira su tutto quello che vede muoversi nella strada. Il suo scopo non era tanto di uccidere, quanto di mostrare che la porta era ben difesa. Abbiamo chiesto ieri sera come, a suo parere, le cose sembravano mettersi per lo Scià. Egli rispose che finora la Provvidenza era stata dal loro lato, ma che nessuno avrebbe potuto dire ciò che sarebbe accaduto la sera.

Questa mattina si diceva che le ostilità erano terminate in quanto concerneva la brigata dei cosacchi; in tutta la giornata tuttavia le ostilità sono continuate fra cosacchi e nazionalisti. Questi ultimi hanno avuto, a quanto si dice, quattro morti e parecchi feriti.

Non si sa ancora se i cosacchi obbediscono o no agli ordini del colonnello Liakof, in ogni caso, i negoziati non sembrano dare alcun risultato per ora, giacchè in regione di fucileria si fa sempre intendere nelle vicinanze del quartier generale della brigata e nulla fa prevedere la capitolazione. Le proposte del colonnello Liakof erano naturali, data la situazione penosa in cui si trovava la Brigata, ma, se si tien conto delle altre condizioni esse sono inesplicabili. Vi sono circa 600 cosacchi, con artiglieria, sono gli ordini di ufficiali russi, nelle linee al nord della città. Lo Scià non può consentire che scompaia quella parte importante delle sue truppe, e, d'altra parte, se si tien conto del fatto che parecchie porte della città sono ancora fra le mani dei realisti, Sua Maestà non può approvare la resa della Brigata.

(*Times*).

La versione di Sir Grey.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, ore 1.10.

Sir Edward Grey, ministro degli esteri, ha fatto questo pomeriggio, alla Camera dei Comuni, le seguenti dichiarazioni sulla situazione in Persia: Il ministro della Gran Bretagna a Teheran annunzia che i nazionalisti sono entrati a Teheran. Secondo le ultime notizie, la resistenza dei realisti di Teheran era cessata quasi completamente ieri sera, ed i negoziati erano stati già impegnati coi capi relativamente alla sottomissione dei cosacchi persiani. Fatta eccezione di un caso di saccheggio, il quale si sarebbe prodotto in una casa britannica, e di danni poco importanti che il fuoco di fucileria ha prodotto a certe case, le persone ed i beni degli stranieri sono rimasti intatti, almeno a quanto è a cognizione del ministro d'Inghilterra.

Gli stranieri di Teheran hanno provato qualche apprensione, ma fin qui nè il rappresentante dell'Inghilterra, nè quello della Russia, hanno pensato che fosse necessario prendere misure speciali.

Le truppe russe non hanno ricevuto ordine di dirigersi su Teheran, quantunque si tengano pronte a Kazvin. La situazione a Sirah è inquietante e sarebbero stato preso disposizioni per intervenire. Un debole distaccamento di truppe britanniche, che servirebbe di rinforzo alla guardia del Consolato di Sirah, se fosse necessario, proteggerà il Consolato britannico e le persone ed i beni degli stranieri. La situazione generale comporta naturalmente il disordine e l'incertezza. Là dove ci sarà pericolo per le persone ed i beni degli stranieri, nelle località che possono essere alla nostra portata, faremo naturalmente il possibile per proteggerli; ma è da sperare sinceramente che le fazioni rivali in Persia giungeranno ora ad una soluzione amichevole, così che non saranno più necessarie speciali misure di protezione.

(*Matin*).

Le dichiarazioni del ministro degli esteri russo.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 15, ore 1.35.

Un telegramma ufficiale da Teheran conferma che le truppe delle Scià hanno bombardato questa città. A quanto si sa, nè i russi, nè gli europei hanno subito nessuna perdita.

La situazione della Scià è sempre la stessa; ma il disordine va aumentando. Il ministro degli affari esteri dichiara che non si era ricevuto nessuna notizia delle truppe russe; ma Sabline, incaricato d'affari russo, non ha detto nel suo telegramma che era necessario chiamare a Teheran le truppe russe di Kasvine per provvedere alla sicurezza degli europei. Sia di fatto che nuove truppe russe sono riunite nel momento attuale sulla frontiera persiana; ma queste truppe non entreranno sul territorio persiano che nel caso di estrema urgenza. Gli affari di Persia appassionano i giornali. Questi invitano il Governo a non impegnarsi in una politica di avventure in Persia, perchè questa politica sarebbe dannosa agli interessi del Paese. La minaccia di boicottaggio contro le merci russe a Reich non provoca inquietudine giacchè al nord della Persia gli abitanti non possono far senza di queste merci; perciò ogni boicottaggio sarebbe inutile.

Incursioni turche in Persia

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 16, ore 1.

Le Autorità della frontiera turca, approfittando dell'anarchia che regna dal lato persiano della frontiera, hanno fatto avanzare le truppe ed incoraggiano le incursioni nel distretto al nord di Urumiah. Si dice che il Governo ottomano ignora queste manovre. L'Ambasciata russa fece rivolto una nota consegnata in termini energici alla Porta, richiamando la sua attenzione su questo fatto e chiedendo il ritiro immediato delle truppe.

(*Matin*).

Dalla Capitale

Roma, 15, ore 16.

Si è riunito presso il Ministero di A. I. C. il Consiglio della previdenza e dell'assicurazione sociale, sotto la presidenza del senatore Finali, il ministro on. Cocco-Ortu nel porgere il suo saluto agli intervenuti, ha accennato all'importanza ed all'urgenza di alcuni temi da discutere, come quelli relativi alla Cassa di previdenza per il personale delle ferrovie concesse all'industria privata, che ha imposto la convocazione del Consiglio in una stagione così avanzata, essendosi dovuto attendere la risoluzione di alcune questioni di massima sottoposte alla Commissione per l'equo trattamento del personale predetto.

— Su proposta del ministro del L. L. PP., on. Bertolini, è stato firmato il decreto reale per la promulgazione della legge relativa al coordinamento in testo unico delle disposizioni vigenti per le ferrovie concesse all'industria privata

LA NOVELLA DELLA "STAMPA"

TROPPA AMICIZIA

— Ma che cos'hai fatto alla Varrese?
— Sentirai come parla di te!
— Che cosa dice?
— Tutto quello che si può dire.
— Ti odia.
— Volevamo portarla a cena; era già quasi combinato; ma quando ha saputo che ci saresti anche tu...
— Devi averla fatta qualche cosa di brutto.
— Io... non le ho fatto nulla: la conosco pochissimo.
— Allora... non capisco.
— Eppure tu non ci dici la verità: te lo leggo negli occhi.
— Vi giuro: la conosco pochissimo: le avrò parlato forse un dieci volte in tutta la mia vita... di palcoscenico; ma c'è una storia.
— Ah! vedi...
— Una storia d'amore?
— Mi spiego tutto.
— Non ti spieghi niente: l'amore era d'un altro, non mio.
— Raccontaci.
— Ecco: porto la colpa di aver avuto troppa amicizia, di aver considerato l'amicizia una cosa sacra, al disopra di tutto come insegnano le anime grandi.
— E la rettorica!
— Taci anche al disopra della donna o almeno di certe donne.
— Abbasso i preamboli!
— Vengo al fatto. Voi conoscete tutti il Salvati: un compagno allegro e spregiudicato... che ha avuto molte avventure.
— E che ci tiene a farlo sapere.
— Un giorno mi imbatto con lui a Roma. Non lo vedevo da un pezzo; ma eravamo di quelli amici che non temono la lontananza. Avevamo vissuto tanto insieme a Milano, e nei tempi, dei quali ci si ricorda più volentieri, tempi scioperati di prima giovinezza! Il ritrovarci era sempre una gran festa: e lo fu grandissima anche quel giorno. Solo che dopo lo sfogo del subito entusiasmo a quell'improvviso e inatteso incontro, m'accorsi che l'amico era alquanto preoccupato. Passeggiando pel corso egli si guardava ogni tratto intorno, con un'aria sospetta, come uno che ha paura di essere sorpreso. Non poteva infilargli un discorso, senza vederlo distratto, inquieto. Infine non mi trattenni dal chiedergli la ragione di un simile contegno... Di che cosa aveva tanto timore, dunque, per mostrarsi così diverso dal solito? Temeva forse l'assalto di un creditore? E mentre gli facevo queste domande, osservandolo meglio ben fisso in viso, notai che la sua faccia s'era come oscurata e che portava chiari i segni di un qualche intorno tormento, che gli occhi erano affaticati e la pelle quasi macerata: e stavo per prorompere in un energico « insomma » che lo aiutasse a sbrigarsi dall'impaccio, quando egli, stringendomi il braccio, mi confessò di colpo che si trattava di una donna, di una donna che egli aveva amato e che ora voleva lasciare, ciò che gli riusciva oltre che doloroso, difficile, perchè lei lo perseguitava e minacciava come e che questa era la sua pura continua.
— Sai chi è? — mi aggiunse. — Lo sanno tutti in giro: è la Varrese, Maria Varrese, l'attrice. Tu la conosci! Recita qui al Valle. No sono stanco, stanco. Anzi, poi che ti ho trovato, un amico come te è una fortuna: mi aiuterai. Guarda, io parto oggi, alle cinque. Facciamo colazione insieme: poi verrai a casa con me. Starai, il mentre io faccio le valigie, a difendermi. Se viene... verrà di certo: ma, sapendo che ci sei tu, non oserà... Ti conosce troppo poco. Non ti pare? Poi tu mi accompagni alla stazione, e partito ch'io sia, la sfido a ripescarmi. E' inteso?...
— Intesissimo — replicai io, ben contento, allora, di poter liberare un uomo, un amico per giunta, dagli artigli etti di una donna. E così andò la faccenda: si continuò a passeggiare ancora un altro poco pel Corso, e ora a guardarsi attorno sospettosamente c'eravamo in due: si fece colazione insieme, lo accompagnai a casa, non propositi terribili di custodia, i quali non furono del tutto sprecati perchè l'amico arrivò, sicura di ghermire l'amico, e dovette ripartirsene, appena saputo dalla cameriera che c'era pur io. Intanto Salvati, mentre cacciava dentro le valige la roba con certi gesti convulsi un poco teatrali, mi raccontava la storia del suo amore. Dal quale, shimè!, non era guarito ancora del tutto. Del resto — e io glielo dissi — che bisogno avrebbe avuto di me! Per timore di lei! Ma una donna che si vuol lasciare perchè non si ama più, non si teme; e non è certo un uomo come il Salvati che la possa temere. Temeva di sè stesso, caro; si sentiva debole; la lasciava perchè l'ingombrava troppo, perchè era una passione torbida, affannosa, la sua, piena di gelosie postume, insicura della più piccola lontananza: la lasciava per salvarsi a tempo, per non scivolare troppo in giù sino al punto in cui si diventa o vili o schiavi: la lasciava combattendo contro la sua vanità, perchè alla Varrese non sarebbero mancati adoratori pronti ad approfittare di quell'abbandono dopo essere rimasti a invidiare a lungo, lui, il fortunato..., eppoi... gli era tanto piaciuta, gli piaceva ancora quella persona magra, tutta fiamma, quel viso affilato, che a me è sempre parso macabro, ma che a tanti sembra così incitante... con quella bocca immensa, e quegli occhi sgranati... E la voce! « Ah! la sua voce! » andava smaniando Salvati, mentre non gli riusciva di infilar bene le forze in una scarpa, essendosi sbagliato di piede.

Certo soffriva, ma certo non in quel modo che voleva far apparire. Soffriva e si guardava soffrire esagerando la sua angoscia. C'era nella sua azione un poco di realtà e un poco di comedia: ciò che alleggeriva la mia pietà e rendeva acre malinconico il mio ufficio di confortatore. Io lo confortavo con allegrezza, scherzando, sulla sua passione, cercando di suscitare in lui quell'allegro scetticismo dell'uomo sano, deviando il discorso verso antiche avventure studentesche: e vedevo che volentieri egli mi seguiva su questo terreno, e si dimenticava del suo dolore in qualche grassa risata, per riprendersi poi e riscuotersi, ma più a un richiamo della volontà che a una trafittura del cuore. Ci teneva a rimanere in carattere. Così, quando fummo in carrozza per incamminarci alla stazione, i timori di rivedere lei lo riassalirono.

Certo ella immaginava che sarebbe partito. Non c'era che quel treno possibile per lui. Forse anche lui s'era lasciato sfuggire, il giorno innanzi, questo suo proposito... stupidamente, per veder l'effetto della minaccia. Voleva tornare indietro; ma come reggere poi ancora la sera! Meglio precipitarsi incontro alla fatalità! E si raccomandava che io non lo lasciassi insino all'ultimo, insino all'ultimo, perchè lei poteva nascondersi, spiare... Vi assicuro che mi pareva di leggere un romanzo di quarta pagina. Proprio che a certi frangenti anche gli uomini di maggiore spirito...

In breve, arriviamo, scendiamo, diamo intorno una trepida occhiata... Di Maria Varrese neppur l'ombra. Tiriamo un sospirone. Presto, presto, a prendere il biglietto. Ma in quella che Salvati s'avvia verso lo sportello, ecco apparir sotto l'atrio, più serpentina e più pallida che mai la temuta attrice, a venire avanti e piantarsi in faccia all'amico a sibilargli con voce rauca, mentre lui rotava gli occhi come a volerla ammonire che si pigliasse suggezione della gente, del luogo e di me, che studiavo di impedirle con più garbo possibile il passo, e mi accingevo a pregarla di moderarsi, sibilargli: « Non mi importa che il vostro amico lo sappia che vi voglio bene, sì, che vi voglio bene! ». E la gran bocca segnava di contorcimenti ogni parola, e gli occhi si sgranavano sempre più come a volersi cacciare innanzi sopra il suo amico e prenderselo e riportarselo via.

— Voglio dirvi due parole ancora, due parole solo — ripeteva lei, e allungava il corpo nell'implorazione, e slavava il mento, stirando il collo come in un quadro preraffaellista. Lui col portafoglio in mano a mezz'aria, sforzandosi di non parere impacciato e abbozzando anzi un sorriso che riusciva una semplice contrattura, in atto di chi vorrebbe cedere, ma s'impone — dolorosamente — di resistere, guardava un poco lei e un poco me, e un poco, ma più di sfuggita, intorno: come chi invoca una risoluzione qualsiasi che non stà da lui.

Io... nel mezzo... imaginatemi. Mentre pregavo da una parte: « Via, signorina, mi raccomando, per carità... le parole sono troppo dolorose in questi casi... glielo scriverete... parte solo per pochi giorni... »; dall'altra più energicamente: « Prendi il biglietto! Che cosa aspetti! Bada che passa l'ora ».

Poi presi deliberatamente sotto braccio la Varrese, l'allontanai verso l'uscita, mi misi a parlarle vertiginosamente del suo amore, della mia amicizia, dello stato d'animo di Salvati, della sua esaltazione, della speranza, della certezza d'un prossimo ritorno: un pasticcio alla Strauss, in cui i motivi dominanti erano questi: « Lo lasci partire senza scene ». « Abbia confidenza in me ». « Aggiusterò tutto io »: e appena vidi con la coda dell'occhio che l'amico s'era sbrigato dallo sportello: « M'aspetti qui » soggiunsi risoluto. « Devo dirgli ancora una cosa molto importante: torno subito ». E corsi da lui, lo abbracciai, lo trassi dentro fra la gente, lo sospinsi verso il treno. E lui m'obbedì, ma col piede sul predellino, ritornato un poco comedianta, stralunando gli occhi, si volse a mussurrarmi: « Quella là mi fa una sciocchezza. No, non posso partire; mi fa una sciocchezza. Me lo ha detto l'altro giorno. Hai visto che occhi! » E io, fridendo a cacciarlo via: « Ma che sciocchezza! Le attrici recitano sempre! Parti tranquillo!... ». E lui ancora: « Non parto tranquillo: non lasciarla sola: accompagnala: promettimelo: e telegrafami e scrivimi questa sera, subito ».

— Sì, sì: ti scriverò questa sera... Ma sta col cuore in pace. Non ti annamarirà, non ti darà questa gloria suprema! Una Varrese! Ma mi pazzo!

Gli strinsi la mano, gli gettai un'ultima raccomandazione, e via, a compiere il mio dovere amicale con Maria Varrese.

Ella mi aspettava trastullandosi col pomo a ciliege del suo rosso parasole. Era sempre pallidissima, ma non più inquieta. La sua persona si era ricomposta. La invitai a salire con me in una carrozza, e prendemmo la via dolorosa del ritorno.

Le parole per finire di consolarla non mi mancarono, ma dovetti presto riconoscere che non ce ne bisognavano molte, nè molto persuasive. Faceva tanto caldo! Mi sono dimenticato di dirvi che s'era a mezzo giugno. Faceva tanto caldo! Ella si protendeva a bere quel poco di frescura che veniva dal vento della corsa: voleva parer pensierosa e non era che distratta. A un certo punto mi disse:

— Non parliamo più di questa tristezza: mi fa troppo male —; e abbattè il capo indietro come prostrata di stanchezza. Poi sorrise, poi mi guardò curiosa: poi ricredè le volte che c'eravamo incontrati... dove! E cercammo insieme di fissar più precisamente il ricordo: poi si rammaricò che io mi facessi vedere così di rado. Quando ci lasciammo, il nostro saluto fu di amici e io le promisi una visita in camerino per la sera stessa. A guardarla pareva che nulla fosse accaduto poco innanzi, e che noi ci salutassimo dopo una tranquilla passeggiata in carrozza. Altro che fare una sciocchezza! O presunzione degli innamorati! Forse, pensai tra me, ella si domina per orgoglio: vedremo stasera, e riferiremo.

La sera, in camerino, di bene in meglio. Accoglienza festosa, cattivante: occhi pieni di una luce intensa, sorriso doloroso, ma questo era il suo fascino consueto, la sua maniera di voluttà visuale. Il camerino pieno di gente: contegno con tutti naturale, anzi gioioso. A un tratto un pentimento mentre s'avviava per la sua scena: prende il mio braccio, mi mussurra: « Che cosa pensate di me! Siete meraviglioso di vedermi così! Ma io voglio e so uccidere le memorie di quelli che non sono degni. Ho le mani di ghiaccio per soffocare i ricordi che bruciano! Sentite! » E mi porge a stringere le sue mani: di ghiaccio veramente.

La rivedo la notte, a cena, in un ristoratore, dove sono andato per spiare e il fin di sua giornata »; la rivedo a tavola con suoi compagni d'arte, civettare con uno di questi già in fama di suo amante: ed ella mi chiama, mi vuole presso a sè, ben vicino, e mi fa mettere, e mi dice « Amico mio » ogni dieci parole, e mi urge del suo corpo sinuoso, e beve, e folleggia, obliosa. Dopo cena, l'accompagno a casa, per suo invito. In carrozza... ma permettetemi di tralasciar la descrizione, perchè potete imaginarla, di tutto quello che mi condusse a persuadermi, che, se avessi voluto, avrei potuto accompagnarla su per le scale e oltre. Sarà stata... ribellione, raffinata vendetta... complicazione sentimentale, desiderio aspro dell'imprevisto, o anche semplicemente quistione d'epidermide, follia di un'ora, contraveleno di ricordi... chi mai si spiega le movenze di un'anima femminile! Certo sarebbe avvenuto... quello che, per mia istintiva repugnanza, non avvenne. Per mia istintiva repugnanza nata da animo onesto. Che volete! Prima di una simile avventura io rispettavo l'amicizia in modo sentimentale: me ne facevo, come si dice, un culto. Ero ingenuo; non è vero? e forse anch'io in quel caso particolare mi sentivo attore di una comedia e mi guardavo recitare, fiero di rimanere in carattere sino all'ultimo: volevo essere l'amico, l'amico ideale, l'amico unico, il vero amico.

Vi assicuro che non mi costò sacrificio: lo scrupolo diventava ripugnanza, naturalmente. E perciò finsi di non comprendere, di smarrirmi, distratto: finsi di non poterla sospettare un solo attimo capace di tanta disinvoltura: mantenni il tono del discorso a un'altezza di sentimento... fogazzariana. La Varrese è troppo donna e troppo attrice per non capire fin dove si può giungere senza che il dubbio non sia più possibile e il tergiversare divanti rifiuto e insulto. Quando s'accorse che quel tanto non rispondeva, cambiò registro: e ci salutammo infine con una esagerata affettuosità, che mal celava l'ironia e con la promessa di vederci prestissimo. In corsi a casa e scrissi subito al Salvati, scrissi, da vero amico, tutto: il contegno di lei nel ritorno, in camerino, a cena: tutto fuor che l'ultimo fatto per una cortese delicatezza. Ci tenevo a rassicurarlo, a liberarlo, non a umiliarlo. Conchiusi che poteva dimenticarla senza rammarichi, certo che oblio, avrebbe chiamato oblio. E una cosa non mi potei trattenere dallo scrivergli, anche, in un « nota-bene » frettoloso: questa: « Non capisco come un uomo dei tuoi gusti si sia innamorato di una creatura così... *positrice*, senza corpo e senza spirito ».

Feci male a scrivere queste righe: non avrei potuto adoperare peggior sigillo.

Ma tra amici quali eravamo! Era una verità cruda, ma permesso... per guarirlo del tutto: non vi pare?

. . . . . .

Due mesi dopo Salvati e la Varrese erano di nuovo insieme, amanti e spasimanti più di prima.

Da allora la Varrese mi odia in quel modo accanito che avete visto, e Salvati... mi evita. E ha detto anche con qualcheduno: che, shimè! l'esperienza gli aveva insegnato a diffidare degli amici e ha detto di più e ha raccontato la storia con allusioni molto chiare... Insomma volete sapere come è andata? come dovevo io, sciocco, pensare che andasse, vedendo che Salvati era ancora innamorato, e perciò debole, e stupido sino all'incredibile. Pur troppo son cose che si pensano sempre troppo tardi.

E' andata che Salvati ha tenuto la mia lettera come un documento sacro, e al primo incontro, nella gran scena della riconciliazione, l'ha sfoderata dinanzi agli occhi di lei... (e se ne intendono tutti i compiesi perchè) per aver più merito, per mostrar la sua degnazione per abbatterla con un'accusa, invocandone una difesa... perchè, in breve, sono amori quelli dove la portata è piccola e la salsa è tutto, e bisogna perciò che sia stuzzicante. Tormentarsi, umiliarsi vicendevolmente è un godimento: per ciò che riguarda il Marocco. Il Governo dovrà seguire una politica prudente (*approvazioni*) e si deve invitare la Spagna ad imitare la nostra politica saggia.

Pichon risponde a Jaurès che la politica della Francia non è mai variata.

Jaurès, continuando il suo discorso, spiega che i socialisti dovettero separarsi dai radicali a causa della loro simpatia per la borghesia e del Governo a causa della sua indifferenza per le riforme.

Il voto

Jaurès termina il suo discorso facendo appello all'unione del proletariato. Parecchi deputati espongono le diverse tendenze politiche alle varie frazioni del socialismo e del radicalismo. La discussione generale è chiusa e vengono presentati parecchi ordini del giorno. Quello concernente le interpellanze sulla riforma elettorale firmato da Lavenue e Benoist e che propone il rinvio della questione a ottobre è approvato con 448 voti contro 98.

Tra gli altri ordini del giorno riguardanti la politica generale, quello di Malwy dice: « La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo e confidando nella sua ferma volontà di realizzare col concorso della maggioranza, esclusivamente repubblicana, il programma di riforme democratiche-sociali respinge ogni aggiunta », viene approvato con 333 voti contro 151.

L'aggiunta di Jaurès, approvante il Governo per la sua risoluzione di sopprimere le polizie straniere funzionanti in Francia è approvata per alzata di seduta. Si respinge con 384 voti contro 177 ogni altra aggiunta e l'insieme dell'ordine del giorno Malwy è approvato con 345 voti contro 90. La seduta è tolta.

Burtzeff è soddisfatto

Parigi, 16, ore 1.

Burtzeff continua così le sue rivelazioni e le sue polemiche: « E' con il più vivo sentimento di soddisfazione che tutti gli uomini onesti leggeranno oggi le parole pronunciate da Jaurès alla Camera, sul caso Azef e la risposta netta e categorica fatta dal presidente del Consiglio alla richiesta dell'oratore, di prendere misure contro i membri della polizia russa di Parigi ».

Clemenceau ha detto: « Tutto ciò è stato già fatto ».

« E' da sperare che il Governo francese manterrà la parola data dal presidente del Consiglio e che prenderà le sue misure per non più lasciare sussistere in via Grenelle, all'ambasciata russa, la piaga infame che si chiama « polizia segreta dello Tsar ».

Un oggi si saprà a Pietroburgo che la Camera francese, la quale rappresenta il popolo francese, non ammette l'esistenza a Parigi di una sezione della sicurezza politica russa. Se le mie rivelazioni sul caso Harting avessero contribuito per una parte qualsiasi a produrre questo risultato, crederò raggiunto il mio scopo.

« Non mi conviene polemizzare con un rappresentante della polizia segreta russa: sarebbe del resto uno scostarmi dal mio còmpito, che è quello di rivelare al pubblico, sempre più indignato, il modo d'agire inqualificabile di questa polizia. Lascio dunque cadere sotto il disprezzo pubblico le nuove insinuazioni del signor Ratseff e riprendo il mio racconto sulla polizia segreta russa a Parigi.

« Ho detto già che non sono solo i rifugiati russi, ma anche la maggior parte dei cittadini russi residenti a Parigi che vengono illegalmente sottoposti alla sorveglianza segreta e costante della polizia dell'ambasciata: così sono spinti ovunque vanno, in tutto ciò che fanno e per mezzo della corruzione, le spie di Harting penetrano fin nella loro intimità.

Intraprendenza poliziesca.

Si introducono nelle loro stesse case e operano alllmente, a dispetto di tutte le leggi e di tutti i diritti, segrete perquisizioni. Sì, per quanto il fatto possa sembrare inverosimile affermo che i poliziotti russi spingono la loro audacia fino ad operare perquisizioni in case private, nonostante la protezione della legge francese che garentisce l'inviolabilità del domicilio. I cittadini russi residenti a Parigi non possono essere sicuri, uscendo di casa, che in loro assenza, una spia non vi si introduca per perquisire, a frugare carte, libri, manoscritti e prendere copia e fare rapporti, destinati — per mezzo dell'ambasciata — al dipartimento della polizia di Pietroburgo.

Ah, no davvero! I poliziotti russi non usano troppi riguardi a Parigi. Facendosi passare spesso, come ho detto ieri, per agenti regolari francesi, essi si recano dai portinai e chiedono loro informazioni sugli inquilini russi. Essi non si smascherano definitivamente che quando i portinai si mostrano sufficientemente compiacenti. Allora acquistano i rapporti che durano talvolta anni interi. A prezzo di denaro le spie ottengono tutte le informazioni che loro possono interessare; hanno la possibilità di penetrare negli alloggi occupati da russi e sopra tutto possono intercettare la corrispondenza di questi. L'intercettamento delle lettere è la cosa più importante e più delicata: così esso viene praticato con la massima prudenza e, spesso, le spie non osano disuggellare le lettere presso i portinai, ma le portano in qualche luogo convenuto, per esempio in un caffè.

Io aveva sempre immaginato che doveva essere cosa assai complicata disuggellare le lettere e confesso il mio stupore quando sotto i miei occhi un agente compiacente disuggellò una lettera in pochi secondi senza nessuna difficoltà.

Possono tuttavia avvenire accidenti alla busta, come degli strappi. La spia allora si impadronisce completamente della lettera.

« Al tempo di Manuloff gli agenti dell'ambasciata, o almeno alcuni di essi, fotografavano le lettere; ma Harting ha trovato questo procedimento troppo costoso e volendo fare economia, aveva ristabilito il sistema del calco inventato da Ratkowsky. Regolarmente, gli agenti dovevano pagare 5 franchi per lettera e 2 franchi per cartolina postale; ma anche essi facevano spesso delle economie e non rimettevano ai portinai che 3 franchi per lettera ed un franco per cartolina postale. La virtuosità della polizia segreta russa, nelle sue manovre di spionaggio, è veramente sorprendente!

Un saggio di persecuzione.

« Ecco un esempio. Essa sorveglia a Parigi un rivoluzionario che chiamerò N., il quale occupa con la sua famiglia un piccolo appartamento. I poliziotti affittano un appartamento di fronte al suo e vi si stabiliscono. Di giorno e di notte osservano e studiano e parecchi di essi passeggiano costantemente in strada, pronti a pedinare il signor N. e tutti coloro che escono da casa sua. Essi hanno comprato la portinaia, la quale comunica loro la corrispondenza. Hanno pure relazioni colla cameriera, la quale riporta loro tutto ciò che sente dire in casa. Essi frugano perfino nella cassetta dell'immondizia, nella speranza di trovare qualche pezzo di carta che possa procurare loro una informazione qualunque, un indirizzo, una indicazione.

« Così, si fa per mesi e per anni. In nessun momento il signor N. — il quale gode tuttavia l'ospitalità della Francia — in nessun momento egli può dirsi libero: dovunque lo spionaggio russo lo insegue; ovunque le ombre della strada di Grenelle lo circondano e lo perseguono. Passando da Pietroburgo, in via Grenelle, la polizia tende le sue reti in tutti gli angoli di Parigi ».

Il Governo francese darà l'ostracismo alle Polizie straniere segrete

La requisitoria di Jaurès alla Camera

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 24.

La Camera ha ripreso oggi la discussione sulle interpellanze relative alla politica generale.

Wilm, socialista unificato, rimprovera a Clemenceau di governare coll'appoggio dei conservatori.

Aynard, progressista, interrompe l'oratore, dicendogli:

— Noi sosteniamo il Governo per la sua politica interna, che giudichiamo migliore di quella dei suoi predecessori!

Wilm continua, poi, lamentandosi della ingerenza delle Polizie segrete straniere, e specialmente di quella della Polizia russa in Francia.

Jaurès ricorda, a questo punto, l'affare Landessen-Harting e la condanna in contumacia di Landessen. Afferma l'identità di Landessen coi consigliere Harting, capo della Polizia russa di Parigi, e prosegue:

— Lo scandalo si allargò: il Belgio riconosce ora la mano di Harting negli attentati colà compiuti ed i tedeschi tentarono un attentato durante l'incontro di Swinemünde.

L'oratore domanda perciò quale azione il Governo spiegherà di fronte a questo fatto.

— Quanto a noi, — dice, — domanderemo la soppressione delle Polizie estere sul nostro territorio. Le Polizie estere sono pericolose, perchè, per giustificare la loro esistenza, esse preparono gli attentati. L'affare Azeff ne è una prova. Per mettere fine a questo stato di cose, bisogna che il Governo prenda misure precise.

Clemenceau risponde:

— Le abbiamo già prese! (*assentimenti*).

Jaurès aggiunge:

— E' dunque inteso che non vi saranno più in Francia le Polizie straniere?

Clemenceau muove la testa in segno di assentimento.

Jaurès. — Domanderemo alla Camera di confermare con un voto la dichiarazione di Clemenceau! (*applausi sui banchi socialisti*).

Respinge poi il rimprovero che Clemenceau fece al partito socialista di mostrarsi incoerente.

— I socialisti — dice Jaurès — non si sono allontanati mai dalla loro linea di condotta; non cessarono mai di predicare la prudenza, specialmente per ciò che riguarda il Marocco. Il Governo dovrà seguire una politica prudente (*approvazioni*) e si deve invitare la Spagna ad imitare la nostra politica saggia.

Pichon risponde a Jaurès che la politica della Francia non è mai variata.

Jaurès, continuando il suo discorso, spiega che i socialisti dovettero separarsi dai radicali a causa della loro simpatia per la borghesia e del Governo a causa della sua indifferenza per le riforme.

Il voto

Jaurès termina il suo discorso facendo appello all'unione del proletariato. Parecchi deputati espongono le diverse tendenze politiche alle varie frazioni del socialismo e del radicalismo. La discussione generale è chiusa e vengono presentati parecchi ordini del giorno. Quello concernente le interpellanze sulla riforma elettorale firmato da Lavenue e Benoist e che propone il rinvio della questione a ottobre è approvato con 448 voti contro 98.

Tra gli altri ordini del giorno riguardanti la politica generale, quello di Malwy dice: « La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo e confidando nella sua ferma volontà di realizzare col concorso della maggioranza, esclusivamente repubblicana, il programma di riforme democratiche-sociali respinge ogni aggiunta », viene approvato con 333 voti contro 151.

L'aggiunta di Jaurès, approvante il Governo per la sua risoluzione di sopprimere le polizie straniere funzionanti in Francia è approvata per alzata di seduta. Si respinge con 384 voti contro 177 ogni altra aggiunta e l'insieme dell'ordine del giorno Malwy è approvato con 345 voti contro 90. La seduta è tolta.

Per il congiungimento di Roma al mare

Roma, 15, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* dice che tra qualche giorno saranno presentate al ministero dei lavori pubblici le domande di concessione per l'esecuzione del progetto dell'ing. Pietro Caminada pel congiungimento di Roma al mare. La parte più importante del progetto è quello della ferrovia, la quale in linea retta congiungerebbe Roma al mare con un percorso di circa 25 Km. Questa ferrovia, per la località che attraversa, verrebbe a congiungere i due vertici dell'attuale ferrovia Roma-Pisa, la quale ora descrive dalla stazione di Roma alla stazione di Palidoro una grande curva, costeggiando la vasta vallata del Tevere, invece la ferrovia progettata dall'ingegnere Caminada abbrevierebbe di 16 Km. il percorso Roma-Pisa, poichè, partendo dalla stazione di Trastevere, attraverserebbe in linea retta un altipiano, per il quale non occorrerebbero che lievissimi lavori di terra, e si allaccerebbe alla linea Roma-Pisa alla stazione di Palidoro.

La località attraversata dalla ferrovia è sanissima, e si presterebbe alla costruzione di abitazioni. Alla stazione di Palidoro la linea proseguirebbe sino alla località ove dovrebbe sorgere il porto, cioè in tenuta Palidoro, tra le tenute Rospigliosi e Odescalchi. La località del porto è fuori dalle alluvenze del Tevere, ed ha i fondali necessari. La costruzione del porto si limiterebbe ad un grande molo, in forma curva, rivolto verso la punta di Palo.

La difesa naturale di questo porto, che potrebbe accogliere qualunque naviglio, è costituita da un grande scoglio lungo circa mille metri, giacente ad otto metri sotto il livello del mare. Dal porto si staccherebbe un canale navigabile, che, correndo parallelamente all'attuale ferrovia Roma-Pisa, costeggierebbe il Tevere, che rimarrebbe corruto nel suo corso, secondo l'antico progetto della Commissione Reale. La presa del canale, con sbarramento mobile, verrebbe dal piano di Pietra Papa. Il canale servirebbe alle merci povere. Infine la passeggiata, creata in un ampio viale percorso dalla tranvia elettrica, costeggierebbe la ferrovia.

Una grave rissa a Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 1,30:

Stasera un fatto gravissimo è accaduto sulla piazza Santa Eufemia, una delle piazze più popolari della nostra città, ove tutte le sere dalla vicina caserma di San Celso la Fanfara dei bersaglieri va a suonare la ritirata, ciò che è pretesto ad un ritrovo di belle ragazze di trovare coi loro damì ed improvvisare balletti. Sembra però che codeste ragazze non siano sempre le preferite dai loro amici del rione di Porta Romana, poichè dei giovani del rione di Porta Ticinese vanno a fare una seria concorrenza ai loro rivali. Da ciò sono derivati nelle sere passate dei pugilati più o meno gravi. Stasera, essendo giovedì, come di consueto la Fanfara non si recava a suonare la ritirata: in sua vece però le due comitive di giovanotti, quella di Porta Romana e quella di Porta Ticinese, si trovavano sulla piazzetta ed iniziavano una vera e propria battaglia. Il volontario d'artiglieria Piazza Angelo, abitante in via Dei Sciplini, N. 20, vedendo dalla tranvia la rissa scendeva, ad animato da impulso generoso tentava di mettere pace tra le due fazioni contendenti. Male gliene incolse, perchè mano ignota gli vibrava una coltellata nell'orecchio sinistro, staccandoglielo quasi di colpo. Allontanato da alcuni cittadini, venne sostituito da due agenti di pubblica sicurezza accorsi al rumore. Le fazioni comprendendo alla vista delle guardie diventavano alleate e si scagliavano con pugni e calci contro i rappresentanti dell'ordine; tantochè uno di essi, vista la mala parata, sparava un colpo di rivoltella in aria per invocare soccorso. Accorrevano infatti alcuni agenti in borghese; ma la colluttazione continuava. La guardia Sapienza riceveva un pugno al torace che gli produceva una lesione grave, e calci, di cui uno al zigomo che gli procurava una non lieve ferita. La guardia Lingiuglia rimaneva ferita allo stomaco. Accorsi altri agenti, la comitiva dei rissanti si dava alla fuga. Tre di essi potevano però essere arrestati: tra di essi vi sarebbe il fornaio del volontario di artiglieria, certo Guazzoni Natale abitante in via Vicentina, N. 31. L'Autorità di pubblica sicurezza nella mattinata operava altri arresti.

Un seggiolone di Don Carlos gravemente ferito

Varese, 15, ore 22.

Oggi, Herrero Angelo, maggiordomo di don Carlos di Borbone, in villeggiatura a Varese, correndo in bicicletta si scontrò con l'omnibus dell'hôtel Excelsior rimanendo ferito alla testa. Fu ricoverato all'ospedale.

CURIOSITÀ

Gli attestati di guarigione dovuti alle Pillole Pink sono pubblicati nella maggior parte dei giornali d'Italia. Ne è risultato qualche constatazione assai curiosa, di cui fa fede il caso di quella povera donna di Roma, la quale malata e disperata, si recava negli uffici del giornale *La Provincia* di Roma e ne supplicava il Direttore d'intercedere per farle ottenere qualche scatola di Pillole Pink. Il Direttore della *Provincia*, Signor Avv. Vincenzo Vicoli, intercedette; la donna ottenne le Pillole Pink tanto desiderate e guarì. Qualche tempo fa abbiamo pubblicato quest'attestato. Fino ad ora avevamo pubblicato attestati di guarigione emananti da lettori o letteici di giornali, possiamo oggi aggiungere a questa lunga lista gli attestati di Direttori ed Amministratori dei giornali stessi. Poniamo oggi sotto i vostri occhi il certificato di guarigione del Signor Riana Pietro, Amministratore del giornale *La Sicilia* di Catania, abitante in codesta città, Piazza Carlo Alberto, 37:

Sig. Riana Pietro (Cl. Gran. Catania).

« E' mio dovere, egli scrive, di proclamare a una volta la maravigliosa efficacia delle Pillole Pink. Dopo aver inutilmente provato molti rimedi, mi sono detto: Perchè non prenderei io pure le Pillole Pink, delle quali pubblichiamo nel nostro giornale le notevoli guarigioni? Ho preso le Pillole Pink e ciò che gli altri rimedi non avevano potuto fare, le Pillole Pink lo hanno fatto. Mi hanno guarito e ben guarito.

Da due anni circa, soffrivo di anemia e di lento esaurimento. Non avevo più appetito, ero debole e mi lamentavo costantemente di emicranie che mi turbavano assai nelle mie occupazioni. Digerivo malissimo e durante le digestioni provavo sovente delle vertigini. Infine, non dormivo più e la mia debolezza aumentava ogni giorno. Grazie alle Pillole Pink, tutto ciò è scomparso, ho ripreso il mio colorito, dormo tranquillamente, mangio con appetito e mi sento assai più forte ».

Le Pillole Pink, lo si constata ogni giorno, sono raccomandate da persone appartenenti ad ogni classe della società. La malattia non fa distinzioni, colpisce chiunque. Le Pillole Pink, anch'esse, non fanno distinzioni, guariscono tutti coloro che le chiamarono in soccorso.

Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, reumatismi, sciatica.

Si trovano in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, via Ariosto, 6, Milano, al prezzo di L. 3,50 la scatola; L. 18 sei scatole franco. Le persone che, prima di fare la cura delle Pillole Pink, desiderano sottomettere il loro caso, possono scrivere al Signor Merenda. Un distinto medico, specialista delle affezioni nervose, le esaminerà riservatamente e risponderà gratis.

LIDO-VENEZIA
indiscutibilmente la più bella e più salubre spiaggia d'Italia

LIDO-VENEZIA - Excelsior Hôtel con spiaggia propria, pensioni da L. 10 in più.
LIDO-VENEZIA - Grand Hôtel des Bains pensioni da L. 14 in più.
LIDO-VENEZIA - Hôtel Villa Regina pensioni da L. 12 in più.
LIDO-VENEZIA - Grand Hôtel Lido pensioni da L. 11 in più.
VILLE e VILLINI da L. 225 al giorno in più.
Grande Stabilimento Bagni il più moderno e più vasto — (1000 cameriini) — Restaurant sulla terrazza - Cabine: I L. 3, Prezzi L. 4.
CONCERTI
Tutti i divertimenti delle grandi stazioni balneari estere.
TEATRO - CASINO - KURSAAL
— STABILIMENTO KINESITERAPICO —
RETE COMPLETA TRAMVIARIA
AUTOMOBILI — GARAGE REALE MESTRE

MONTREUX
GRAN HOTEL EDEN
Stabilimento di 1° ordine — Posizione unica sulla riva del Lago di Ginevra — Attiguo al Casino Grande Parco — Prezzi moderati.
Propr. VALLEGGER-WYRSCH.

Casa di 1ª ord. per ammalati di petto
SANATORIO DEL GOTTARDO
Il più moderno - il più vicino a Milano
Piotta (Cant. Ticino) - Linea del Gottardo
Cura speciale della tubercolosi esogena ed articolare
Medico Direttore: Dott. BILAND.

La Società Anonima
CALIGARIS e PIACENZA
avverte la sua Spettabile Clientela che
HA TRASFERTO
i suoi Uffici, Officine e Magazzini nella Stabilimento di sua proprietà
VIA PONTE MOSCA
— (38-10-12) —
dove in locali più ampi potrà sempre meglio e più prontamente eseguire gli ordini della sua clientela per
Impianti di Riscaldamento ad Aria Calda ed a Vapore
TERMOSIFONI
Cucine economiche
STUFE, LAVANDERIE, ESSICCATOI, ecc.

A VENEZIA
Piazza San Marco, nello storico palazzo PROCURATIE VECCHIE, affittansi magnifici saloni, primo piano, adattatissimi esposizione con vendita oggetti artistici, grande carteria, magazzino mode, ecc. ecc.
Domande con anonima *Castello Procurazie 131, Venezia.*

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e Co.

REATI E PENE

I giurati ritennero che la tragedia di Mazod fosse un delitto

e che il Chabloz ne sia stato il complice.

(Alla Corte d'Assise d'Ivrea dal nostro redattore giudiziario).

La Difesa dice Chabloz vittima di un'orrenda macchinazione calunniosa.

Ivrea, 15.

Fu facile profezia, il prevedere che la arringa, più che non la stessa istruttoria orale della causa, e il dibattimento, avrebbero eccitata la curiosità pubblica, rompendo quella indifferenza, veramente ledevole e civile, che queste operose popolazioni hanno per i dibattiti penali. La sala è ben gremita quando l'avv. Pagliuzzi riprende la sua arringa.

La falsità dei testimoni d'accusa.

Il giovane patrono del vecchio accusato muove nuovamente ardito all'assalto delle solide trincee della accusa, ma prima cerca scompaginarne le file dei soldati, i testimoni, testimoni ch'egli dice tra loro coalizzati per macchinare l'estrema rovina ai danni del vecchio conterraneo odiato perchè arricchito, perchè zio di Pietro Money. Ma i testimoni non sono credibili. Non è credibile Rosset, lo scemo Rosset, che per tanto tempo ha taciuto, che interrogato dal giudice istruttore fu muto, che muto rimase alle insistenti domande del sindaco e del brigadiere. Rosset ha mentito, ma la responsabilità della sua terribile menzogna che s'appunta in una innominabile accusa contro Chabloz e Money non è sua: è di Guala, l'anima torbida ed assetata di sangue in questa bieca macchinazione contro Chabloz. Chi è Guala? E' un condannato per furto. Gli sia pure perdonato questo trascorso giovanile, ma la sua figura rimane però triste nell'assoluzione palese della sua parola, nella insinuazione sottile e penetrante delle sue rivelazioni fatte col volto dell'angelo Gabriele quando dice *Ave!* Egli è il conduttiero dei testimoni falsi, falange numerosa ed agguerrita, schiera mercenaria della quale s'è servito il P. M. per combattere una fiera battaglia in nome della giustizia, di quella giustizia che è soltanto verità. Ma appunto perchè la giustizia è la verità e la verità trionferà sempre, come vivida luce, sulle tenebre della menzogna, così Guala, il falso testimonio, l'artefice di false testimonianze, si smentisce da se stesso, ed è contraddetto da colei stessa, che più degli altri suoi intimi allo spergiuro, avrebbe dovuto bene rammentare le sue caute ed astute lezioni. Nei suoi primi interrogatori, quando parve il vino del sedicente Bordon dovrebbe sciogliere gli scilinguagnoli, Guala disse che non ha sentito nulla, che non ha veduto nulla: egli accusa solo vagamente il Money, associandosi alla voce pubblica, che vuole in testa del temuto don Rodrigo di Mazod. Più tardi con reticenti accenni, dirà dei rumori sentiti nel fienile: ma egli non si è ancora concertato colla moglie e da questa non è ossecandato nelle sue invenzioni. Ma a poco a poco il vino di Bordon, ha fatto il suo effetto. Le reticenti rivelazioni diventano affermazioni sicure. Il rumore di passi diventa tramestio d'una lotta a corpo a corpo; e il grido della vittima sarà precisato nelle sue parole finali: *Je déclare: Pardon Pierre*, dal misterioso Davisod, amico del Guala. Ma le affermazioni di Guala sono non solo bugiarde, ma inverosimili, anzi grottesche d'inverosimiglianza. E' strano ch'egli e sua moglie proprio per la prima volta si siano recati a dormire nella stalla solitamente il fienile del Money la notte in cui sentirono le scalpiccio dei passi spettri davvero... E' strano ch'egli dica d'aver visto affacciarsi alla finestra della sua stalla il livido e sospettoso volto del Money, quando la strada è buia e la stalla è invece illuminata. Ma Guala non bada all'inverosimiglianza delle sue affermazioni, solo si duole che Money sia sfuggito alla giustizia gettandosi nel baratro profondo ed inviolabile della morte. Ed allora s'incomincia ad accennare delle circostanze a carico del Chabloz, cui si fa dare ronsiglio a Money di sbarazzarsi delle donne (consiglio dato sotto le stesse della vittima!). Ed il compare Davisod dirà poi infine per completare l'opera trista di calunnia, che ha veduto Chabloz aggirarsi attorno al luogo del delitto, circostanza di gravissima importanza, che pure il loquace Davisod non ha sentito il bisogno di rivelare nei suoi primi numerosi interrogatori. E così la moglie di Guala, il giorno che la voce pubblica, famelica idra, non ebbe più a pasto il Money e volle divorare altre vittime, ruppe il silenzio ostinato e a grado a grado ammise le circostanze più delle dal marito, ma in modo incompleto ed incerto, come chi non ha appreso bene la lezione e finisce di raccontare le sue rivelazioni contro lo Chabloz, quando il marito ha compreso che ormai solo contro questo s'permette nel naufragio dell'accusa, deve volgersi l'attività fiscale della sua fantasia di testimonio falso.

L'oratore, con un'analisi elaborata di pazienza e di acume, riandando sulle modalità sulla forma, sulla genesi dei varii interrogatori di molti testimoni, cerca di dimostrare come questi abbiano obbedito all'imposizione del Guala, che andava architettando, per conto di Bordon e per soddisfazione dei biechi sentimenti del suo animo, quell'edificio d'accusa in cui è andato comodamente ad allogarsi il P. M., incauto perchè ne restera travolto nella rovina, che è inesorabile. Ma questi testimoni, che prima hanno detto bianco e poi nero, e sono falsi e le loro parole non possono tranquillare le coscienze serene di giudici onesti; e sono attendibili, ed allora perchè crederli plutiosto quando, dopo infinite esitanze, accusano, che non quando francamente, sicuramente negano ogni partecipazione di Chabloz al delitto? Persino Bordon il sindaco modello ed austero del P. M., nei suoi primi interrogatori non ha accennato affatto a Chabloz.

Eppure Bordon vanta la sua conoscenza del fatto, e giura al suo dovere di vendicare la tragica fine delle sue amministrate. Eppure Bordon è l'esponente dell'animosità pubblica, forse in buona fede, contro Chabloz, fino a negare la sua provata sordità! Solo più tardi, quando il fenomeno del contagio della calunnia ha infetto strati tutta la pur buona popolazione di Nus, egli incarcera testimoni per strappare loro, sotto l'incubo della paura, rivelazioni che poi i testimoni stessi hanno smentito, come la violenza subita dalla Damien da parte del Money, o la famosa frase dal nipote allo zio: *Les femelles sont bien!*

Contro il delegato Pasi.

L'oratore attacca quindi vivacemente la deposizione del delegato Pasi, che, per dimostrarsi abile come di polizia, muta i suoi verbali a secondo opportunità, lanciando l'atroce accusa contro il magistrato inquirente d'averlo costretto a sopprimere circostanze di fatto ed a violentare la sua coscienza e la sua convinzione. « Il P. M. ha messo un elogio a questo funzionario — esclama, vibrante di sdegno, il giovane oratore; — mai egli fu meno opportuno nelle sue lodi, perchè il più amaro biasimo ogni uomo deve dare a questo ufficiale di polizia che o ha mentito o calunniato un magistrato sereno ed imparziale, o ha mancato al più sacrosanto dovere non solo di funzionario, ma di cittadino! ».

Nè meno aspre parole lui l'oratore contro il brigadiere Mariano, che, tutto invasato dalla voce pubblica, ha perduto di vista la verità ed ha esagerato tendenziosamente gli insignificanti episodi del fortunoselo sul naso di Chabloz e del preteso riconoscimento delle corde da parte del Rosset, coicchè ha potuto legittimare la insinuazione malvagia che i parenti di Chabloz fossero scesi da Nus a queste Assise per intimorire il Rosset, che le sorde doveva riconoscere come quelle del suo padrone e non le riconobbe.....

Sforgorato così l'anatema su tutte le testimonianze d'accusa, che non ebbero fede di giustizia, passa ad esaminare le altre prove raccolte in causa contro lo Chabloz. Si è a questi rimproverato il suo contegno impassibile alla vista dei cadaveri e si è detto che egli tenò di procastinare la scoperta del delitto, cercando di convincere gli accorsi contezzanni che la vecchia era morta d'indigestione; mentre invece furono gli altri che fecero questa supposizione.

Presidente: — Ma lo ha detto lo Chabloz in udienza.....

P. M.: — E lo ha scritto in una lettera al nipote.

Avv. C. F. Roggieri: — Ma egli ripetè che la donna era morta d'indigestione quando gli altri glie lo dissero.....

L'avv. Pagliuzzi, continuando la sua forte arringa, contesta il cinismo di Chabloz; mentre tutti gli accorsi rimanevano impassibili egli invece ebbe la pietà di un compianto e di un augurio gentile: *Pauvre tante, pauvre tante elle est allée in paradis!* E quando il piccolo Francesco, alla vista della madre penzolante dal laccio, svenne, egli premuroso lo raccolse sulle braccia poderose e lo confortò con una dolce parola.

La prova del furto alle donne, che dimostrerebbe anche la complicità nell'assassinio, è mancata affatto. Il carnet di Chabloz non è esatto, quindi la contabilità fatta dall'Accusa su di esso è completamente sbagliata, e perciò non si potrà dire che il vecchio accusato non abbia giustificato il possesso di una somma, che gli era nemmeno cospicua.

Riassumendosi, l'oratore dice che prove dirette contro lo Chabloz non ci sono, ed il P. M. tanto ha compreso questa deficienza, che si è affannato a ricercare una causale al delitto ed ha creduto trovarla negli amori della figlia dello Chabloz col Money, amori di cui — secondo il giovane patrono — non è prova in causa. E tanto meno la causale può ricercarsi in un odio dello Chabloz verso le donne per contestazioni d'interesse. Tali contestazioni non sono che nella fantasia feconda e fervida del popolino. E basterebbero, del resto, questi meschini contrasti d'interessi a far credere che un uomo si sia per essi, dopo settant'anni d'onesta vita, determinato ad un orribile misfatto, travolgendovi anche il nipote amato?

L'oratore nota che lo stesso P. M. non ha osato sostenere con risoluta ed esplicita affermazione la correità di Chabloz nel delitto di Money. Il P. M. non ha dato che presunzioni di colpevolezza, e che possono anche essere presunzioni di innocenza. Quando il accusa, bisogna portare prove precise, infallibili: troppo terribili sono le conseguenze, per acquistarsi alle larve di indizi che non resistono allo sguardo scrutatore di una critica serena.

« Voi siete giudici e non profeti — esclama l'avv. Pagliuzzi in calorosa perorazione, volgendosi ai giurati. — Quando il dubbio alleggia su una causa, con potere non tirannico pretendere di squarciare il velo d'un mistero d'anima, che è impenetrabile ad ogni mente umana, ad ogni umana indiscrezione, forse per impenetrabile volere divino. Nel dubbio che permane poderoso e terrorizzante in questa causa voi giurati darete un verdetto di assolutoria che placherà le anime esacerbate di Nus, perchè verdetto di uomini interi, ma che loro insegnerà anche la pietà verso questo povero vecchio, caduto sotto la sventura, a cui voi darete la mano perchè rialzi la fronte ampia e riprenda, libero, l'ancor breve cammino che gli rimane fino alla suprema meta ».

Chabloz ha ascoltato attento, fiso, senza batter ciglio il vigoroso arringo del suo giovane patrono, e, lieto e soddisfatto, gli ha poi detto, stringendogli con dignitosa gravità la mano:

— Très bien! va! avez travailler bien! ce vous payerai sans difficulté!

Udienza pomeridiana

Non appena l'usciere colla voce di basso profondo annuncia S. E. il presidente, e mentre molta gremita, si fa un rispettoso silenzio, Chabloz anch'ina e le sue labbra si muovono con solita fervida preghiera. L'avv. C. F. Roggieri intanto prende a perorare per lui, premettendo però che la causa è stata esaurita con coscienza, laboriosa e diligente dell'avv. Pagliuzzi. Egli parlerà nondimeno per un invincibile bisogno di dire il suo pensiero in questa gravissima causa, che racchiude un dramma nel più complesso e dei più impressionanti. La causa è come il dramma complesso, ma è anche avvinta per inquinazione di elementi deleteri al trionfo della verità e della giustizia. Tre colpevoli stranieri tutti nello stesso tragico modo sono nel dramma; il mistero più profondo la da sudario a quei tre cadaveri. A vincere questo mistero si sono affannati con nobili intenti magistrati e funzionari; ma chi di loro errò! Quelli che credettero al suicidio? o quelli che videro nel fatto uno scellerato delitto? Di volo l'oratore accenna alla ragione principale per cui non sorride affatto appare l'ipotesi del suicidio, e si domanda come l'assassino abbia potuto strozzare la validissima donna senza lasciarle sul corpo la pressione delle sue poderose mani. Ma chi può prevedere tutte le aberrazioni della più folle disperazione? E perchè dunque Serafina non ha potuto in un momento di sconforto compiere il matricidio ed uccidersi? Il P. M. ha detto che la lettera denunciante il suicidio, è apocrifa, perchè Serafina non sapeva che il marito stesse per partire: ma ciò non è perchè, chi lo sa se Serafina non ha mandato ad effetto il suo tragico proposito dopo che Money era già partito? L'oratore però non vuole fermarsi sulla dimostrazione dell'ipotesi del suicidio: la causa che qui si deve discutere non è quella del Money, ora già giudicato da un giudice supremo, ma è quella di Chabloz. Ogni impressione che possa essere venuta da insinuazioni o prevenzioni estranee alla causa deve scomparire dall'animo dei giurati nel giudicare il povero e vecchio accusato, che serenamente attende e confida nella giustizia degli uomini. L'oratore dice che mai come in questa causa deplora vivamente l'artificiosità dei quesiti che devono essere proposti ai giurati; desidererebbe che una sola domanda si potesse muovere a questi: merita Chabloz una pena? ed in quale quantità? Ma poichè tale semplicità non è concessa, egli vuole accompagnare spiritualmente i giurati nella loro camera di deliberazione.

Pel primo quesito i giurati dovranno rispondere se lo vecchio Chaparl sia stato ucciso. La risposta a questo quesito non contempla in modo assoluto, ma solo relativo, l'esclusione o l'ammissione dell'ipotesi del suicidio e del matricidio. Nel secondo quesito si domanderà se la Serafina sia stata uccisa. L'oratore ne affida alla coscienza dei giurati la risposta. Nel terzo quesito si domanderà se Chabloz abbia o no cooperato con colui o con coloro che perpetrarono il misfatto. Qui incomincia veramente la causa, ma la risposta negativa a questo quesito non può mancare, perchè nessuna prova si ha che il vecchio zio abbia in qualsiasi modo aiutato il nipote ad altra partecipazione al delitto.

« E tale giudizio negativo non può fallire se la coscienza dei giurati saprà narrare la persona dell'attuale accusato, da quella del Money, che, scomparsa dalla scena del mondo e della giustizia, non deve però essere dimenticato, perchè ora è offerta un'altra persona in olocausto più che alla giustizia alla vendetta sociale. Nel quarto quesito si domanderà se Chabloz abbia concorso col Money o con altri nel delitto, rafforzando la loro risoluzione di commettere il delitto. Potrà bastare una frase riferita fordivamente dal Guala, per far credere che Chabloz sia di ciò colpevole, Chabloz che una volta avrebbe detto: « Quelle donne bisognerebbe mandarle al camposanto »? Del resto anche gli stessi testimoni, così inesorabili contro il Chabloz, non hanno mai osato dirlo compartecipe del misfatto, ma solo hanno detto: « Il vecchio *sapera* ». *Sapere* non è ancora *avez fatto*. Sarà moralmente riprovevole, ma non è un reato. Sarà Chabloz complice per aver date indicazioni ed istruzioni per compiere il misfatto? Ma Money ingelio conosceva il luogo del delitto e le abitudini delle vittime, che non il vecchio zio. Avrà questi prestato aiuto od assistenza prima e durante la strage? Nessuna prova di ciò: anzi l'escludono assolutamente tutte le circostanze della causa, dalle quali, nella più lesale versione, apparirebbe che Chabloz, mentre il misfatto si compiera, s'aggirava per le strade del paese ». Il quinto quesito è quello della premeditazione. L'oratore non lo discute, perchè abbandonato dallo stesso Pubblico Min. Il sesto quesito riguarda la continuazione, la quale cade, se, come l'oratore ha dimostrato, solo risposte negative si convengono ai quesiti precedenti. La settima domanda rivolta ai giurati considera l'ipotesi del favoreggiamento. Mancano nell'opera dello Chabloz, anche se conscio di quanto era accaduto, gli estremi del reato di favoreggiamento.

Gli indizi contro Chabloz.

« L'oratore, esaminando la posizione del Chabloz e ricordando le sue pretese frasi di minaccia verso le donne, si domanda se una vita di settant'anni, intemerata, non potrà servire a sgombrare sospetti infondati e a non dare appiglio ad interpretazioni fiscali di frasi pronunciate in un momento di dispetto? « Nessun testimonio ha portato contro al vecchio accusato un solo indizio che possa lasciare perplesse le anime dei giudici, eccetto quella Emerita Foy, che pretese d'aver visto aprire, prima della scoperta del fatto, la stalla. Ma costei, che ora, a tanto tempo di distanza, ricorda questa circostanza, è caduta in un grave errore di data, forse per suggestione ed anche in buona fede: quella suggestione e quella buona fede che ha animato tutta la popolazione di Nus, docile alla guida esercita, ma non del tutto disinteressata, del suo sindaco ».

Anche l'avv. Roggieri fa una critica arguta della inverosimiglianza delle deposizioni del Guala e del Davisod. « Le frase: « Pardon Pierre » non può essere stata pronunciata, perchè la povera Serafina deve essere stata presa di sorpresa nel laccio e strozzata in un attimo. Anche questa frase è dunque invenzione astuta di coloro che si votarono alla rivendicazione della presa coscienza popolare, che, quando vide rimpatriare libero e sbarazzarsi il Money, ebbe un impeto di rivolta e di reazione.

Unica prova che parrebbe avere una qualche solidità è quella dell'epistolario tra zio e nipote, ma se i giurati ricordano come avvenne l'arresto dello Chabloz la prima volta, potranno comprendere perchè egli informasse il nipote dei sospetti elevati contro di lui, supposto suo complice, ed usasse quelle cautele che la sua posizione d'inquisito gli suggeriva.

Dice che la causale voluta dare al delitto degli amori di Giulia Chabloz e di Pietro Money è semplicemente madornale. Ma che interessa aveva Money d'uccidere la moglie, se poteva liberamente godersi l'amante, e se anzi, per la moglie, non correva il rischio di doverla sposare? E sarà sufficiente causale per lo Chabloz l'amicizia col nipote, i rapporti d'interessi per affitto dei beni, i piccoli contrasti di vicinato colle donne?

L'oratore considera la frase che il teste Rosset, lo scemo Rosset, riferì d'aver sentito dal Money allo zio la mattina dopo il fatto: *Les femelles sont bien*. Rosset ha più volte mutata questa sua deposizione, e la stessa presidente non l'ha ritenuta credibile. Ma, ad ogni modo, se quella frase è vera, dimostra evidentemente che Chabloz non ha partecipato al delitto e che il nipote con essa gli ne recava notizia a fatto compiuto.

Che rimane dunque a carico di Chabloz? Non altro che la sua stretta parentela con Money! I giurati paventino dell'errore giudiziario. Nus ha già avuto il suo errore giudiziario. Per falsa testimonianze, due disgraziati gemettero in carcere lunghi anni, ed uno di essi vi morì prima che la sua innocenza fosse riconosciuta. I giurati non possano condannare se le anime loro non sono vinte ed avvinte dalle prove. Scrivendo un « sì » in risposta ai due primi quesiti, affermeranno i giurati che in tragedia di Nus-Mazod è un delitto, e comprendino forse quera di severa giustizia: ma non si macchino dell'orribile colpa di condannare un uomo contro il quale non sorge persuasiva una sola prova.

L'oratore ricorda l'errore giudiziario nell'uccisione del giudice Casalegno, che solo si potè sventare perchè fortunatamente Casalegno non morì e potè riconoscere l'aggressore; e con una vibratissima perorazione, tra vive approvazioni, chiede, nel mistero che incombe sulla causa e che avvolge l'opera del vecchio accusato, l'assoluzione di Chabloz, che ha già scontato, se mai, il piccolo, ma preteso errore di aver perdonato il nipote assassino. Ogni coscienza obbedirà non può essere non tormentata dal dubbio atroce. « Se Chabloz fosse condannato — esclama l'oratore — io sentirei dolore e rimorso per la tema di non averlo saputo difendere. Completate voi, giurati, col vostro senno e col vostro cuore, l'opera mia, e trasmettete così le vostre coscienze integre ed illuminate! ».

Il verdetto.

E così con la vivace e stringente arringa dell'avv. C. F. Roggieri anche la parte oratoria di questo dibattimento, che ha assunto tanta importanza e tanto interesse per l'indole speciale della causa, è finita. E rapidamente, perchè di stasera, nonostante l'ora tarda, si vuole ad ogni costo finire, dal presidente si attende agli ultimi incombenti. Chiede a Chabloz se ha qualche cosa da aggiungere alla sua difesa. Il vecchio, nel cui occhi trema ogni una lacrima, leva le mani in alto ed esclama, con tono enfatico: *Mais non, mes accusés ont parlé trop bien!* E si ritiede riprendendo la sua preghiera sommessa con compunzione devota.

Ed allora il presidente fa il suo riassunto, la inutile fatica che la legge impone ai presidenti di Assise.

Il conte Lovera vi si sobbarca con diligenza volonterosa e curosa, ed i giurati, udita la spiegazione dei 21 quesiti, che sono abbastanza semplici, si ritirano in camera di deliberazione. Anche Chabloz è condotto nella segreta. Egli si lascia portar via dai carabinieri, sbalordito, senza comprendere il significato di questo suo allontanamento dall'aula.

Le previsioni che si fanno mentre la Giuria è ritirata (e si sofferma lungamente in camera di deliberazione) sono che i giurati ritornino il vecchio Chabloz come un favoreggiatore del nipote, nel quale caso insorgerebbe una questione di diritto elegante, come si suol dire, se cioè possa essere o no esente da pena perchè nella scenetta non si determina se il Money o estranei abbiano commesso la strage.

Quando i giurati rientrano, l'aula ha acquistato un'imponenza solenne, poichè è illuminata da molti lampadari. Sono le 20 circa. La folla è fittissima. Non vi è però grande ansia, bisogna riconoscerlo.

Il signor Scaler, capo dei giurati, legge il verdetto fra un silenzio profondo, religioso. Le previsioni del pubblico hanno fallito: sono state troppo ottimiste. I giurati hanno solennemente affermato all'unanimità che la tragedia di Nus è un delitto feroce e che le due donne sono state trucidate. E fin qui la risposta era attesa e prevista da tutti. Ma i giurati, nove contro tre, ritennero che lo Chabloz è stato complice dell'assassino o degli assassini, rinforzando in essi la risoluzione criminosa e promettendo assistenza dopo il misfatto.

Un grande mormorio si diffonde nell'aula; lo Chabloz però non conta molte simpatie, e il mormorio non è perciò di compianto.

Il capo dei giurati continua la lettura del verdetto. In esso si ritiene che i reati siano continuati; si concedono le attenuanti e si dà una risposta negativa al quesito del furto. Due giurati hanno votato per la correità credendo che il vecchio zio conoscesse nel misfatto con il nipote.

Il verdetto dunque è severo, tanto più severo perchè pronunciato contro un vecchio di 70 anni; ma lo complesso è giudicato giusto dalla popolazione.

I valorosi avvocati, che hanno alla causa dato tutta l'energia e l'entusiasmo del loro fervido ingegno, sono festeggiati.

Quando Chabloz sente leggere dal buon cancelliere Beltonato il verdetto, crolla la testa. In questo momento la sua figura di santone da quadro antico acquista un'espressione di angoscia infinita.

— O mon Dieu, ce le sure, ce le sure que se suis innocent. Le sure devant Dieu!

E giunge le mani in atto di desolazione e di supplica. Ma lo colpisce la condanna, che il presidente pronuncia a voce alta e sonora: 8 anni e 10 mesi di reclusione.

— Bien! — rimormora il vecchio con sgomento, e più non dice parola.

Solo quando lo avvertono che potrà ricorrere in Cassazione: — Eh bien! — dice con un moto risoluto — *se m'appelerai à la bonne justice.*

La popolazione di Nus, apprendendo la sua condanna, dirà però che la giustizia buona è stata pronunciata dai dodici cittadini giurati della città di Ivrea.

Cinzi.

Il processo del milione

I risultati delle perizie contabili

Perugia, 15, ore 21.

L'esame testimoniale del processo del milione, iniziatosi il 22 giugno, contro i cancellieri del Tribunale di Calatazaro cav. Pace e sig. Froio, comprendeva quattrocento testimoni. Ma un gran numero riuscì ad essere esonerato adducendo i più stupefacenti impedimenti di salute, ed un altro gran numero fu inteso per rogatoria. Così la settimana scorsa l'esame testimoniale fu compiuto e si potè iniziare l'accademia dei periti contabili che sciolinato oggi è terminata. Tenendo conto che devono parlare ancora il P. M. e gli avvocati — almeno — si calcola d'aver la sentenza pel 25 prossimo.

Le conclusioni dei periti di accusa cav. Fiasconaro, cancelliere del Tribunale di Palermo, e prof. Carelli dell'Istituto tecnico di Catanzaro, sono queste: Nell'Amministrazione dei depositi giudiziari risultò che il Pace ed il Froio ritardarono per L. 614.300 i versamenti all'ufficio postale; ritardo di un minimo di due giorni ed un massimo di 125 giorni: lire 170 mila non furono mai iscritte nei registri, nè versate; L. 53.200 furono prelevate dalla posta sui depositi inesistenti; L. 8000 furono iscritte nei registri e non versate. L. 32.300 rappresentavano eccessivi prelevamenti in confronto ai depositi fatti alla posta; L. 12.000 furono sottratte con mandati illegittimi. Il perito a difesa cav. Nappi, ragioniere al Ministero di agricoltura, industria e commercio, replica premettendo che a cagione dell'effettivo, incredibile confusionismo dell'Amministrazione della Cancelleria di Catanzaro, i periti di accusa sono caduti in gravi errori ed equivoci, pervenendo a quelle conclusioni, così come errò l'istruttoria, calcolando da principio a più di un milione le somme credute sottratte o tardivamente depositate alle Casse dell'Ufficio postale. Quindi osserva che del ritardato versamento dalle L. 614.300 l'imputato non ha tratto alcun beneficio; che le 170 mila non iscritte nè versate dovettero servire, nei 15 anni della gestione del Pace, alle spese inerenti alle aggiudicazioni ed altro, alle quali provvedono le Cancellerie; che circa le lire 53.200, le quali sarebbero state prelevate dalla posta su depositi inesistenti, esistono quietanze che proverebbero effettivamente essere stati fatti parecchi depositi; che è assurdo ritenere siano state iscritte nei registri L. 8000 senza versarle alla posta; in ogni modo se questo fosse avvenuto come pure se fosse avvenuto che furono sottratte L. 12 mila con mandati illegittimi il responsabile non sarebbe il Pace ma il Froio. Circa poi le L. 32.300 il perito nega ogni consistenza di reato perchè esistono giacenti ancora alla posta dei relativi mandati.

Ciascuno dei periti, tra vivaci battibecchi, insidenti spesso clamorosi, ha replicato due volte, ed uno della Difesa tre volte, confermando ciascuno le sue conclusioni.

Un grave processo indiziario

Bastonato ed abbruciato vivo

Ci scrivono da Vercelli, 15:

Il processo contro Francini Edoardo, pensionato, di Gattebbio, accusato di avere ferito gravemente a bastonate tale Minoti Ignazio, dando poi fuoco al suo abiti dopo averli cosparsi di alcool denaturato, è finito oggi. Del tutto indiziaria era la circostanza delle sevizie inferte dapprima al Miccotti: l'accusato avrebbe dato fuoco agli abiti di lui mentre era avvenuto appunto in conseguenza di dette sevizie. E il prof. Simonini, di Intra, sostenne che gli abiti della vittima erano stati imbevuti di alcool denaturato: grave particolare, perchè il Francini, davanti alla casa del quale avvenne il fatto, vende appunto quell'alcool; ma all'udienza il dottor Castelli, perito a difesa, dimostrò come, a distanza di tempo non sia possibile trovar traccie di residui di alcool, ed il Simonini non insistette nella sua tesi.

Gli avvocati della Parte civile, Benvenuti e Greppi, chiesero un verdetto di colpevolezza; altrettanto fece il P. M. Savinelli, lasciando però al criterio dei giurati lo stabilire se vennero state oppure no le barbare sevizie.

I difensori, avvocati Rozino e Carones, sostennero non essere stata raggiunta la prova della colpevolezza dei Francini, e chiesero un verdetto di assolutoria.

I giurati vennero una via di mezzo: ammisero l'omicidio volontario, negarono le sevizie gravi; concessero la provocazione grave e le attenuanti generiche: e il presidente condannò il Francini ad anni 8 e mesi 4 di detenzione, ai danni ed alle spese.

Il processo "Lavoro,-"Corriere di Genova,,

Genova, 14, ore 22 s.

Oggi, nella seconda udienza del processo *Lavoro-Corriere di Genova*, furono ascoltati i testi citati dalla Parte Civile: il banchiere Mombelli, l'on. prof. Musini, l'avv. Utini, lo scaricatore di carbone Mangini, l'operaio Visalli, l'avv. Rossi, il libraio Ricci, l'impiegato Lofrano, Ferruccio Amelotti, uno dei segretari della Camera del lavoro, l'operaio Emilio Massa: furono quasi tutti concordi nell'escludere che il *Lavoro* possa avere attinto da fonti antagonistiche agli interessi delle organizzazioni operaie. In quanto ai rapporti colla Società Aedes i testi, a ciò indotti dalla Parte Civile, li spiegano come un'iniziativa dell'avvocato Murialdi il quale, per mandare ad esecuzione un progetto di acquisto di aree per la costruzione di case operaie, interessò l'Aedes che intervenne con un prestito di centomila lire in cambiali. Altre cambiali furono scontate dall'avv. Pardi, colla firma dell'avv. Canepa, direttore del *Lavoro*, ma sempre affermano i testi per sovvenire le organizzazioni e non il *Lavoro*. Finora nessun incidente.

Il processo di un impiegato postale.

(Tribunale Penale di Biella).

Biella, 15, ore 19.

Il veronese napoletano Francesco Scarvina, impiegato come alunno postale e telegrafico nella nostra città, è imputato di peculato. Egli sedeva allo sportello delle raccomandate e delle assicurate, ed un giorno sottrasse da un'assicurata un foglio da mille lire. Fu scoperto ed il suo arresto, movimentato, fu già narrato su queste colonne. Indosso gli venne sequestrata quasi intera la somma, ed insieme si ritrovò la testimonianza della sua leggerezza, della sua vanità, di quella irresistibile passione che lui, debole, aveva spinto a delinquere e di cui forse avrebbe trionfato un animo forte.

Lo Scarvina, che è in libertà provvisoria, verrà processato lunedì, 19 corrente, per peculato, coll'attenuante del completo risarcimento.

Sostenrà l'accusa il procuratore del Re cavaliere Isnardi. Difensore: avv. Dante Barbiato.

Il processo pel furto l'uma rinviato

Ci scrivono da Biella, 15:

Su istanza di una delle parti, venne rinviato ad epoca indeterminata il processo contro le undici operaie della Ditta Colonificio Poma, imputate di aver sottratto una quantità di materia prima dallo stabilimento; processo che era fissato per l'udienza di domani 16 corrente.

Lo scultore Romanelli è vivo!

Roma, 15, ore 22.

Mandano da Bucarest: Lo scultore Romanelli è partito per Firenze dove intende iniziare i lavori del monumento al principe Carol, del quale ha avuto commissione. La notizia della sua morte — che aveva prodotto molta impressione — ha avuto origini scherzose. E' da ricordarsi che anche altre volte il Romanelli fece la burla di annunciare la sua fine. Tutti i gusti sono gusti!

Nel Collegio di Biella

(Federico Garlanda e gli operai italiani in America)

Il prof. Carlo Paladini ci scrive da Firenze:

Un ricordo opportuno...

Ho conosciuto Federigo Garlanda parecchi anni fa — eravamo allora tutti e due giovanissimi — negli Stati Uniti di America e precisamente a Nuova York per cortese presentazione di un amico comune, l'illustre compianto generale Luigi Palma di Cesnola, l'illustratore di Cipro, il direttore del Museo metropolitano di arte della gran metropoli nord-americana.

Recatomi indi a Omaha, come interprete nei lavori di costruzione sulla ferrovia centrale lungo il fiume Hudson, ove lavoravano almeno duemila italiani, dei quali qualche centinaio piemontesi, io fui testimone della spontanea e disinteressata (anzi quanto di più di disinteressato, direi addirittura dispendiosa, per il giovane e generoso gentiluomo biellese) opera di Federigo Garlanda a favore dei nostri connazionali e specie dei suoi corregionali. Furono migliorati alcuni contratti e risolte sensibilmente talune mercedi; ed il generale Winslow, assuntore dell'impresa costruttrice, mi confessò un giorno: « *Non ho potuto resistere alle amabili ed abili insistenze del vostro Garlanda!* ». *He is a clever and a good-hearted man* (è uomo abile e di buon cuore).

Il prof. Garlanda faceva il bene senza farlo sapere, e non sognava certo, allora, candidature ed onorevolati; agiva così secondo l'impulso dell'animo suo.

Ricordo volentieri oggi questo episodio, che forse lo stesso Garlanda avrà dimenticato, e lo rammento spontaneamente senza aver ricevuto sollecitazione o richiesta da chicchessia.

L'on. Mosca per la candidatura Garlanda

Quest'oggi, alle ore 17, al *Teatro Sociale* di Biella, l'onorevole prof. Gaetano Mosca terrà una conferenza a sostegno della candidatura costituzionale del prof. Federico Garlanda.

Il giuramento del sue-sottosegretario alla Posta.

Roma, 15, ore 24.

E' stato oggi firmato dal Re il decreto che nomina l'on. Calissano sottosegretario di Stato alle poste. L'on. Calissano ha prestato giuramento nelle mani del presidente del Consiglio, on. Giolitti. Nel pomeriggio si è recato al ministero delle poste, ma il ministro era al Senato. Stasera l'on. Calissano conferirà coll'on. Schanzer e domani riceverà i capi sezione per formarsi il suo gabinetto.

L'incendio di uno stabilimento industriale a Biella

100.000 lire di danni

Biella, 16, ore 03.

Un disastroso incendio, scoppiato stanotte, ha distrutto interamente la fabbrica per la lavorazione dei cascami di proprietà del signor Carla Antonio, situato in via Lamarmora 36, in città. L'incendio si manifestò verso le ore 3 di stanotte. La prima ad accorgersi fu la persona di servizio del signor Carla, la quale guardando da una finestra attigua alla fabbrica, vide una colonna di fumo densissimo che si sprigionava dai locali a terreno: in breve gli edifici furono invasi dalle fiamme altissime che si ergevano minacciose e terribili.

Avvisati telefonicamente, giunsero i pompieri dello stabilimento Rivetti, poscia quelli di Biella, coi comandanti Bertinetti e Gamerro, che poco prima erano stati chiamati per un incendio alla turbina della succursale dell'Alta Italia; quindi giungevano il delegato Spadetta con altri funzionari ed agenti. Messe in azione le pompe si tentò circoscrivere l'incendio che divampava minaccioso, alimentato dal vento impetuoso della notte, ma ormai ogni opera di conservazione e di spegnimento era inutile, poichè in breve tempo le fiamme avevano divorato una grande quantità di cascami, di stracci, filati, distruggendo pure altresì industriali e rovinando le varie macchine che si trovavano nello Stabilimento.

Anche il fabbricato, che è costruito in mattone e pietra, nuovissimo, subì danni rilevanti. I pompieri sono rimasti tutto il giorno, e vegliarnno stanotte sul luogo dell'incendio, ove la massa informe e fumicante dei cenci anneriti va lentamente consumandosi dalla fiamma latente.

Complessivamente i danni si calcolano in circa 100.000 lire, compreso anche il deterioramento del fabbricato e del materiale. Le cause dell'incendio, sono per ora ignote: si suppone che la fermentazione degli stracci abbia provocato la prima scintilla. Il sig. Carla è assicurato presso la società « Italiana » di Torino.

Si nota che qualche anno addietro lo stesso signor Carla Antonio, ebbe il suo stabilimento di cascami distrutto pure da un grave incendio.

L'affondamento della "Moresini,, secondo l'*Avanti!*

Roma, 15, ore 22.

L'*Avanti!* ha da Spezia: « L'affondamento della *Morosini* pare dipenda da cause di indole diversa. La nuova versione che trova credito è la seguente: Si credeva che la nave non dovesse affondare sopratutto al primo colpo per effetto dell'urto della testa di siluro; essa anzi avrebbe dovuto essere rimorchiata in arsenale dove già si era preparato il bacino per riceverla. Si contava di constatare i risultati di una nuova disposizione dei compartimenti stagni e per tanto non si preveduva l'affondamento della nave al primo colpo. Infatti la Commissione si sarebbe recata sulla *Morosini* subito dopo il lancio effettuato della *Formidabile*; ma dovette precipitosamente ritirarsi mentre la nave si abbatteva a prua rivolgendosi sul fianco sinistro. Sembra dunque possibile assicurare che queste esperienze sui compartimenti stagni non hanno avuto precisamente un successo. Si domanda intanto quanto costerà il ricupero della *Morosini*, che ancora sporge sulle acque, per un tratto della carena. Si studia il progetto di tagliare colla dinamite la *Morosini*, per usarne la metà alla continuazione degli esperimenti. Per comprendere l'entità del danno si ricordi che le sole nuove strutture da esperimentarsi costavano oltre 400 mila lire e che gli ufficiali del genio navale erano stati incaricati di studiare l'inclinazione della corazzata prodotta dal siluro ».

Dall'amore all'odio.

Ci telegrafano da Canosa, 15, ore 22:

Ieri mattina un grave delitto impressionò l'intera cittadinanza, delitto che fu l'epilogo di un lungo dramma. La contadina diciannovenne Savina Lomonaco, giovane assai piacente, aveva da molto tempo fatto innamorare di sè il contadino Nunzio Paulicelli. Dapprima la

Come avvenne il disastro del sottomarino inglese nel Mare del Nord

Undici marinai perduti

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 16, ore 1.

Una nuova sventura ha colpito la marina inglese. In seguito ad una collisione con una nave mercantile, il sottomarino C. 11 *è colato in mezz'ora a picco a poche miglia al largo del faro di Hasbourough. Undici uomini dell'equipaggio sono periti.*

Il sottomarino procedeva a velocità di circa 13 nodi all'ora, in compagnia di altri sottomarini e dell'incrociatore Bonaventura. *Il sottomarino passava la notte scorsa al largo di Cromer, quando sopraggiunse il piroscafo* Eddistone. *di Hull, il quale volle passare attraverso la linea formata dalla flottiglia di piccole navi da guerra. Il* C. 11 *si trovava sulla rotta seguita dalla nave mercantile e, urtato in pieno fianco dalla* Eddistone, *colò quasi immediatamente a picco. Tre membri del suo equipaggio, tra cui due ufficiali che si trovavano presso l'uscita del sottomarino, poterono al momento dell'accidente gettarsi in mare dove furono raccolti dalle altre navi della flottiglia; ma gli altri* 11 *uomini che si trovavano nell'interno, colarono con la nave in fondo al mare.*

Un altro sottomarino avariato.

Due altri sottomarini, il C. 16 *ed il* C. 17 *i quali seguivano il* C. 11 *per poco non hanno subito la stessa sorte: nella fretta di liberarsi dalla rotta dell'Eddistone, uno di essi fece una falsa manovra in seguito alla quale entrambi i sottomarini si urtarono. Il* C. 17 *subì avarie abbastanza serie a prua.*

Non appena avvenuto questo accidente, non appena il C. 11 *fu sommerso, l'incrociatore* Bonaventura *della flottiglia dei sottomarini, cominciò i lavori di soccorso, per mezzo della telegrafia senza fili.*

Il Bonaventura *trasmise immediatamente la notizia del disastro alle autorità navali di Schoerness che subito inviarono sul luogo le corazzate* Victorius e Cesar *e due incrociatori per aiutare le operazioni di salvataggio. Venne pure dato ordine a due cannoniere di tenersi pronte a prendere il mare.*

A 28 metri sott'acqua.

Un messaggio ricevuto da Lowestoff dice che palombari hanno ritrovato il luogo dove giace il sottomarino. Una torpediniera ha gettato l'ancora in quelle acque ed è riuscita a passare forti catene sotto il corpo del sottomarino. Si è calcolato che il C. 11 *è sommerso a 28 metri di acqua e si trova in posizione tale che sarà possibile rimetterlo a galla senza troppa difficoltà.*

Attualmente le navi di soccorso sul luogo prendono alle misure più urgenti per giungere a questo scopo per ritirare dalla carcassa del sottomarino i cadaveri degli undici uomini di equipaggio.

Quanto al C. 17 *che fu gravemente danneggiato, in seguito al suo urto col* C. 16, *esso fu rimorchiato fino a Schoerness.*

Il rapporto dell'Ammiragliato.

Il segretario dell'Ammiragliato ha il rammarico di dover comunicare che il vapore Eddystone, *diretto a Hull, ha avuto una collisione col sottomarino* C. 11, *ieri sera, alle 11,45, a quattro miglia e mezzo a nord-ovest del forte di Hasbourough, al largo di Cromer, e che il sottomarino è affondato. Due luogotenenti ed un marinaio sono stati salvati. Tredici uomini mancano. Si crede che siano annegati. Le operazioni di salvataggio continuano, e le corazzate* Victorius *e* Cesar *e l'incrociatore* Bonaventure, *accompagnati da rimorchiatori e da altre navi di salvataggio, sono attualmente sul luogo della catastrofe.*

Impressione enorme.
Un'eco alla Camera dei Comuni.

Il nuovo disastro che ha funestato la marina inglese ha causato a Londra ed in tutta l'Inghilterra una profonda emozione. Re Edoardo ed il principe di Galles hanno trasmesso a mezzo del Ministero della marina espressioni di condoglianza alle famiglie delle vittime della catastrofe. Interrogato a questo proposito, nel pomeriggio, alla Camera dei Comuni, Mac Kenna, ministro della marina, ha dichiarato che tutte le misure di soccorso erano state prese.

In risposta ad una nuova interrogazione, Mac Kenna ha dichiarato che tutti i sottomarini erano muniti di apparecchi di salvataggio. Il ministro aggiunse che sarebbe ordinato un'inchiesta approfondita sul disastro. (*Matin*).

Un terribile terremoto in Grecia.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 16, ore 1,30.

Gli apparecchi dell'Osservatorio di Laibach hanno registrato questa notte una violenta scossa sismica, il cui focolare era segnalato distante circa mille chilometri. Le oscillazioni cominciarono alle 1,37 ed hanno raggiunto il massimo di intensità alle 1,41, e non sono cessate che alle 3 del mattino. (*Matin*).

Paesi interi distrutti

(*Servizio speciale della Stampa*).

Atene, 16, ore 1.

Alle 2 del mattino una terribile scossa di terremoto venne risentita nella regione Amalias. Numerosissime case, un migliaio circa, sono andate distrutte o rese inabitabili. Ci sono dieci feriti. Chavari è quasi interamente distrutta: si dice che vi siano venti morti e cento feriti. Altre piccole città e altri villaggi sono stati ugualmente devastati, ed ovunque vi furono vittime. Ogni sono già cominciati i lavori di salvataggio fra le macerie. La popolazione, terrorizzata, fugge per la campagna. La città di Atene ha inviato soccorsi. Fare un calcolo approssimativo delle vittime e dei danni è per ora impossibile. (*Matin*).

I piccoli incidenti della scoperta dell'Abruzzo in automobile

Roma 15, ore 22.

L'escursione automobilistica in Abruzzo prosegue ricca di emozioni estetiche e di incidenti. Ieri sera, a tardissima ora, è terminato il giro intorno al monte Majella, giro faticoso, amareggiato da continue *panne*, che resero oltremodo lento e difficile il passaggio dal Sannio a Guardiagrele. A Guardiagrele i gitanti ammirarono le bellissime sculture di imitazione donatelliana e gli affreschi di Adelfio Delisio che adornano il duomo. Di là si vedeva la vetta del monte Amaro, candido di neve. Uno degli automobili restò un'ora in *panne* a Palombara, paesetto perduto fra i monti, la cui festa annuale consigliò a Francesco Paolo Michetti il quadro famoso del San Domenico. Deputati e giornalisti sono scesi quindi a Francavilla a mare, ove venne offerto un banchetto di oltre cento coperti dal Comune di Francavilla.

Una grave *panne* toccò all'automobile dove si trovava l'ex-deputato Weis-Weiss e la scrittrice Amy A. Bernardy e due giornalisti. Il banchetto tenuto a Francavilla venne ritardato in attesa dell'arrivo dell'automobile ritardatario, il quale però non giunse, poichè era rimasto in gravissima *panne* a Piedimonte. A Piedimonte, mancando il telegrafo, fu impossibile avere notizie. Finalmente l'automobile potè proseguire scarico. Coloro che viaggiavano su di essa dovettero proseguire a piedi per una ventina di chilometri circa. Essi hanno quindi il diritto di ritenersi gli unici ed autentici scopritori dell'Abruzzo. Arrivati a Guardiagrele, furono accolti dal sindaco, dall'arciprete e dalle notabilità del paese. Fu offerto loro un cordiale banchetto. Essi hanno pernottato a Guardiagrele, ed avendo spedito di notte un corriere a Francavilla a prendere coperti di ricambio, sono finalmente giunti oggi a Francavilla.

Stamane la carovana è partita per Vasto, ove sarà ospite dall'on. Ciccarone. Sono pure giunti a Vasto gli onorevoli Ciccarone, Riccio e Corradini. La comitiva dei gitanti ha proseguito quindi in treno per Ortona. Essa fu ricevuta alla stazione dal sindaco e dal Comitato dei festeggiamenti.

Le deliberazioni del Comitato pei danneggiati dal terremoto

Roma, 15, ore 15.

Si è riunita alla Consulta, sotto la presidenza del sindaco di Roma, signor Ernesto Nathan, la Commissione esecutiva del Comitato centrale di soccorso pei danneggiati dal terremoto della Calabria e della Sicilia.

La Commissione ha approvato un nuovo elenco di sussidi di assicurazione a profughi che si sono stabiliti in varie città del Regno avendovi trovato occupazione, per un importo di Lire 15,585.

Ha poscia assegnato sussidi, per l'importo di lire 21,250 a numero 28 nuclei rimasti privi di appoggio in conseguenza del terremoto. Altre 25 istanze di persone non aventi luogo per l'iscrizione in tale categoria sono state respinte.

Ha approvato il sedicesimo elenco di assegnazioni alle vedove in conseguenza del terremoto, provvedendo in tal maniera a 320 donne. La maggior parte delle quali con figli minorenni, con la concessione di 235 sussidi per una volta tanto e di 85 sussidi quadrimestrali con la spesa complessiva di L. 155,865. Altre 49 domande furono respinte perchè riconosciute le donne falsamente dichiaratesi vedove non aventi alcun bisogno di aiuto.

La Commissione ha successivamente approvato e messo in pagamento alcuni elenchi di sussidi a piccoli industriali, commercianti, ecc., per avviamento alla ripresa della proficuità loro attività, con la spesa di lire 67,745 per 341 capi di famiglia.

Successivamente, in conformità di una deliberazione di massima già adottata dal Comitato centrale in adunanza plenaria, ha determinato di rimettere ai prefetti di Messina e di Reggio Calabria tutte le istanze generiche per sussidio pervenute in tempo utile e che non rientrano nelle varie categorie speciali di soccorsi stabilite dal Comitato. Ai prefetti stessi è stato delegato di provvedere nei modi più adatti su quelle fra dette domande che risultassero meritevoli di considerazione od all'uopo è stata messa a disposizione del prefetto di Messina la somma di lire 200,000, ed altra somma pure di 200,000 lire a disposizione del prefetto di Reggio.

La Commissione ha infine disposto alcune erogazioni di sussidi per soccorsi a profughi e superstiti e fatte a tale scopo assegnazioni a parecchi prefetti, pel complessivo importo di lire 34,700.

Da ultima ha deliberato sopra numerose richieste di Enti e di Autorità.

Un libro antiitaliano e monache patriotte

Roma, 15, ore 12.

Mandano da Costantinopoli: Alla distribuzione dei premi alle due scuole italiane maschili e femminili assistette l'ambasciatore Imperiali. La cerimonia ebbe quest'anno una speciale importanza. La relazione dell'anno scolastico fu letta dal direttore prof. Tiberi, che in luogo delle solite banalità tenne un discorso pieno di patriottismo e di sensatezza non solo, ma anche coraggioso, perchè improverò con vivacissime parole l'antipatriottismo di quelli famiglie italiane che usano nel loro seno buone straniere e mandano i loro figli a scuole straniere. A questo proposito il prof. Tiberi produce viva sensazione nell'uditorio mostrando un libro da lui sequestrato ad un suo allievo, libro che era stato dato in premio al ragazzo che frequentava una scuola straniera. Ebbene, in questo libro sono le peggiori ingiurie contro l'Italia, contro Vittorio Emanuele, contro l'idea liberale e contro la terza Roma, dove — dice l'autore — esistono due Sovrani di cui l'uno (il Re) è di troppo.

Ebbene, in queste scuole si mandano da molte famiglie giovinetti italiani.

Al discorso del prof. Tiberi rispose il marchese Imperiali, rimproverando ai padri di famiglia che non mandino i loro figli a scuole italiane; il marchese Imperiali disse che a lui produce grande dolore quando gli accade di sentire italiani che parlano in francese. Sorgiunse che spesso vengono indirizzate a lui domande, suppliche, lettere in lingua straniera: egli risponde quasi sempre siffatte lettere, ma ciò non basta: occorre che gli italiani abbiano maggior cura della loro italianità.

L'elevato e patriottico discorso del marchese Imperiali fu applauditissimo; quindi la bella festa scolastica continuò colla distribuzione dei premi agli allievi: finalmente bella e patriottica fu la seconda festa scolastica alla scuola femminile italiana condotta dalle suore di Ivrea. Questa seconda festa fu presieduta dal cav. Sforza, che rappresentava l'ambasciatore, indisposto. La scuola va benissimo, del che va data lode a quelle ottime suore, che con grande e patriottica abnegazione dedicano le loro cure all'istruzione ed all'educazione delle fanciulle. Queste suore diedero continuamente prova del loro patriottismo. Infatti furono quelle stesse monache che, anni fa, a Smirne, mentre la Francia teneva più che mai al suo protettorato cattolico, al console francese che esigeva che fosse abbassata dalla loro scuola la bandiera italiana ed inalberata quella francese risposero che preferivano chiudere la scuola anzichè abbassare la bandiera italiana.

La salma consegnata a una vittima del dovere

Napoli, 15, ore 23,25.

Stamane il vice-ammiraglio Morera, comandante in capo del II Dipartimento marittimo, accompagnato dal direttore dell'Arsenale, si è recato all'Arsenale, ove nella sala delle disinfezioni si trovava il cadavere del sottotenente americano Aiken, che rimase vittima dello scoppio a bordo della nave dell'America del Nord *Carolina*.

Il vice-ammiraglio ha deposto sulla salma una corona di fiori a nome della Marina italiana. La bara è stata chiusa in una triplice cassa ed avvolta colla bandiera nord-americana, sormontata dalla corona della marina italiana. Il feretro è poi stato imbarcato sul piroscafo *Perugia*, che trasporterà la salma a New York. La lancia a vapore che trasportava la salma è passata attraverso una duplice fila di battelli, in cui erano ufficiali della marina italiana e degli Stati Uniti. Le navi italiane ancorate in porto hanno abbassata la bandiera a mezz'asta, sparando un colpo di cannone ciascuna.

SPORT

Il Giro di Francia
Un nuovo trionfo di F. Faber
Bella corsa degli italiani ancora in gara

Nizza, 15, ore 20.

Per la seconda volta duchè si disputa questo Giro di Francia i valorosi ciclisti, inoltrandosi verso la Côte d'Azur, hanno avuto un percorso particolarmente penoso da superare. Essi hanno tuttavia valorosamente dato la scalata al terribile pendio Laffray ed al famoso Colle Bayard, nonchè all'aspra rampa di Vergons, rampa fatta per sconcertare anche i più audaci. Ancora una volta la lotta per la vittoria è stata delle più accanite, ed ancora una volta Francesco Faber è riuscito a lasciare indietro tutti gli avversari.

La festa nazionale del 14 luglio riuscì qui assai brillante specialmente a causa del Giro di Francia. Quando l'ora della partenza giunse, le danze tradizionali s'intrecciavano ancora. Al corso Sant'Andrea, verso le 3 di stamane, venne fatto un ultimo appello in presenza di qualche migliaio di persone. Alle 3,35 venne dato il segnale della partenza.

Si iniziano le prime scaramuccie della gran battaglia sportiva ed i corridori ben tosto si sbandano, talchè quando essi raggiungiamo i ritardatari a due chilometri da Pont de Chaix, i primi vi sono già passati da più di cinque minuti. Raggiungiamo coloro che si trovano alla testa, presso Lamure, a 46 chilometri da Grenoble. E' Faber che è in testa. Menager lo segue ruota a ruota. Ringeval e Alavoine sono indietro. Al colle Bayard Faber sembra voler assicurarsi un vantaggio.

Noi procediamo coraggiosi in lotta con l'aspra salita e ci rechiamo direttamente a Gap (130 chilometri da Grenoble, e 247 da Nizza). A Gap (Km. 130) Francesco Faber, Garrigou e Menager firmano insieme alle 7,34. I tre campioni hanno relativamente lasciato indietro i loro compagni. Van Houwaert, Duboc e Ringeval giungono alle 7,45. Alavoine, il quale ha fatto una caduta nella discesa, firma alle 7,46.

Mentre facciamo un breve spuntino, passano e firmano al controllo di Gap i seguenti altri corridori: Zavatti ore 7,49, Alfredo Faure 7,51, Christophe 7,52, Fleury e Bettini alle 7,55, Maitron 7,56, Deloffre 7,59, Cruchon 8,1. Rimessimi in marcia, nonostante la velocità della nostra vettura, non è che dopo Le Bourneau che ritroviamo i leaders. Garrigou è in testa e procede con bella velocità. Eccoci ora a Gisteron (151 Km. da Grenoble), che è tutta pavesata a festa. I corridori vi giungono nell'ordine seguente: Garrigou, F. Faber, Menager alle 9,15, Van Houwaert, Dubac, Alavoine alle 9,22, Ringeval e Zavatti alle 9,25, Maitron, Bettini, Faure, Fleury alle 9,40, Saillot, Cruchon, Christophe, Deloffre, Rabot alle 9,47, E. Faber alle 10. Quest'ultimo si lagna di un vivo dolore al ginocchio, causa una caduta fatta nella discesa del colle Bayard. Passano in seguito Lebard, Payan, Bellini, Combelle, Gaioni Luigi, Trousselier alle ore 10,1. Leman, Lochaise alle 10,13. Quando giungiamo a Digne (191 chilometri da Grenoble, e 155 da Nizza), troviamo Maitron e Bettini al controllo. E' già parecchio tempo che i corridori di testa sono ripartiti. Ecco l'ordine di passaggio: Menager, Francesco Faber, Garrigou alle 10,25, Alavoine, Dubac, Van Houwaert alle 10,31. Paret ci annuncia che Menager ha tentato una fuga, ma ben tosto venne raggiunto da Faber. Intanto al controllo continuano a giungere corridori: Zavatti e Ringeval passano alle 10,45, Maitron, Bettini, Cruchon, Fleury, Saillot, Faure, Rabot, Trousseller, Gaioni e Deloffre seguono nell'ordine.

A Puget-Theniers: 279 chilometri da Grenoble e 67 chilometri da Nizza, raggiungiamo nuovamente il gruppo di testa e vi troviamo: Dubac, Van Houwaert, Garrigou, Faber, Menager e Alavoine che in lotta senza quartiere proseguono la terribile corsa, cercando di stancarsi a vicenda, battendo un passo fortissimo. Quantunque dopo Digne avessimo percorso la strada in automobile a forte velocità, pure non abbiamo potuto raggiungere quegli sei indomabili campioni prima di Meroz, sul terribile pendio del Vergons.

Nella discesa Faber è in testa, ed è allora ad un inseguimento insensato di Menager, al quale noi assistiamo. Faber mantiene però il suo vantaggio e giunge a Puget-Theniers alle 1,28, ripartendo subito. Lo seguono ad un minuto Garrigou, Dubac, Menager e Alavoine, che passano insieme e continuano rapidamente la loro strada.

Gli ultimi chilometri.

A tal punto riteniamo la lotta finale circoscritta ai sei campioni che vi ho più su menzionati, quando nella discesa di Puget-Theniers due dei migliori s'arrestano, in panna a pochi minuti l'uno dall'altro, imprecando alla mala sorte! Prima è la volta del forte e disgraziato Garrigou, cui scoppia una gomma, poi è il belga Van Houwaert, cui sfugge la catena dalla moltiplica. I quattro superstiti dell'esiguo plotone filano su Nizza per disputarsi il primo posto proprio sugli ultimi metri di questa faticosissima tappa.

La lotta sugli ultimi chilometri è appassionante. Mentre Faber in testa cerca mantenere il vantaggio acquisito di circa un chilometro, Menager, Dubac e Alavoine lo incalzano disperatamente. Intanto a Nizza una folla enorme stazionava da ore ai due controlli di Porta Magnon e Piazza Massena. Salutato da una ovazione immensa giunge 1.o, e solo, Francesco Faber, alle ore 3,39. Egli impiegò ore 12,4 a coprire i 346 Km. della tappa, battendo il tempo impiegato l'anno scorso da Passerieu su questo medesimo percorso Grenoble-Nizza. Dopo un minuto dal suo arrivo, mentre le Musiche suonano trionfalmente, curvi sui manubri giungono in gruppo Menager, Dubac e Alavoine. La partita si decide sulla linea del traguardo, che è passato nell'ordine da Alavoine alle ore 3,40, 3.o Dubac ad una lunghezza, 4.o Menager ad una lunghezza.

Arrivano in seguito: 5.o Garrigou alle ore 4,3, 6.o Cruchon 4,29, 7.o Bettini 4,30, 8.o Van Houwaert 4,33, 9.o L. Trousseller a mezza lunghezza, 10. Zavatti 4,48, 11. Fleury 4,51, 12. Deloffre 4,59, 13. Saillot 5,14, 14. Gaioni 5,14 1/5.

Nel 1908 questa tappa venne vinta da Dortignacq in ore 12.12, 2.o Passerieu, 3.o Brocco, 4.o Petit Breton, 5.o Garrigou, 6.o Chauvet, 7.o Gerbi, 8.o Faber, 9.o Paulmier, 10. Fleury.

Bettini 7.o arrivato, Zavalli 10.o, e Gaioni 14.o, sono stati molto felicitati dai nostri connazionali di qui.

Una dolorosa notizia mi è però pervenuta poco fa. Il corridore italiano Auguste Pasquali sarebbe caduto prima di Puget-Theniers, e pare si sia ferito piuttosto gravemente.

La corsa di motociclette Susa-Moncenisio

Le iscrizioni alla corsa Susa-Moncenisio per motociclette restano aperte fino a tutto venerdì, 18 corr., avendo la Società « La Torino » rimandata la corsa a domenica, 18 corr., non essendosi potuta effettuare il giorno 11 per ritardato permesso dell'Autorità.

Si ricorda che nella stessa giornata sarà corsa la Coppa *Stampa Sportiva* per motociclette della cilindrata massima di cmc. 250.

Le numerose iscrizioni finora pervenute danno un sicuro affidamento del buon esito sportivo delle gare per tutte le categorie, che sono state divise in: 1.o Categoria HP 1 1/4; 2.o Categoria HP 1 3/4 a 2 HP; 3.o Categoria HP 3 1/2.

Iscrizione L. 10 per ogni concorrente di ciascuna categoria: si ricevono esclusivamente alla sede della Società « La Torino », via Cuneo, N. 3.

PODISMO.

Nuovo "record" podistico italiano.

Ieri, verso le ore 19, il campione italiano Massimo Cartasegna, del C. S. « Audace » si attaccava al record italiano dei 600 metri, detenuto fin dal 1901 dal nostro avv. Mario Nicola. Controllavano il tentativo i sigg. Pilotti e Gera, del Comitato podistico regionale, il presidente del Ciclisti Club sig. Dellafille, il signor Giorgiani dell'U. S. Torinese ed il sig. Borio della « Torino ». Il Cartasegna è riuscito pienamente nel tentativo, infatti, dopo aver compiuto i primi 200 m. in 25", i 400 in 56", impiegò a percorrere i 600 m. 1' e 25".

I numerosi *sportsmen* che assistevano a questo *exploit* applaudirono vivamente il valoroso torinese.

Ricordiamo che il miglior tempo finora compiuto in tale percorso (660 yards: m. 603,24) fu di 1'22" per parte del Myers, americano, nel 1880, sulla pista del New York Athetique Club. In Francia il professionista Anthoine percorse i 600 m. in 1'27" e 1/5.

Gara bocciofila a Rivarolo Canavese.

Ci scrivono da Rivarolo, 15:

L'annunciata Gara alle bocce, che si disputerà per cura della Società Unione Sportiva Rivarolese domenica, 18 corr. (ore 13), promette di riuscire una bella manifestazione sportiva, dotata com'è di ricche medaglie in oro, vermeil ed argento. La tassa d'iscrizione, che dev'essere fatta per coppia è di L. 3, e si riceve sino a cinque minuti prima dell'inizio della Gara. I giocatori possono servirsi di giuochi di loro proprietà, purchè regolamentari. Per la Gara vige il regolamento dell'Unione Bocciofila Piemontese.

Dato il grande interessamento che si assumerà la Gara, per evitare ritardi la Direzione della Società prega i giocatori che desiderano di prendervi parte di spedire subito la loro adesione, affine di prendere i necessari provvedimenti per la buona riuscita.

Arti e Scienze

Un concorso di gruppi artistici per un ponte di Roma.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 16:

E' aperto un concorso tra artisti italiani per l'esecuzione in bronzo di quattro gruppi destinati al coronamento delle pile del ponte Vittorio Emanuele II in Roma, e di quattro vittorie alate, destinate ad ornare la testata di questo ponte. I temi da svolgersi in tali gruppi sono i seguenti: *La fedeltà allo Statuto; Dono Navarra 1849; Il valore militare; La battaglia di San Martino 1859; Il trionfo politico; La proclamazione del Regno d'Italia; Il Padre della Patria, Vittorio Emanuele II durante l'inaugurazione di Roma del 1911.* I gruppi dovranno avere l'altezza di metri 3.50. Il prezzo di ogni gruppo è fissato in 52 mila lire compreso il bronzo e le spese accessorie. Le vittorie alate avranno un'altezza di metri 3.30 dai piedi alla testa della figura, non comprese le ali, e saranno pagate 15 mila lire, compreso il bronzo e le spese necessarie. I bozzetti in gesso, ad un quinto del vero, dovranno essere consegnati non più tardi del 30 novembre 1909.

Un Concorso nazionale per una composizione sinfonica.

Roma, 15, ore 18.

La Società italiana di autori di Musica, costituitasi in questi giorni a Roma sotto la presidenza del conte Enrico di San Martino, bandisce un grande concorso nazionale per una composizione sinfonica. La Commissione esaminatrice è composta dei maestri Leone Sinigaglia, Arturo Toscanini, ed Ermanno Wolf-Ferrari. Ogni compositore italiano potrà inviare una o più partiture, inedite, all'indirizzo del segretario della Società, signor Giovanni Mattinati, via dei Greci, 18, Roma.

Le partiture dovranno essere anonime, contrassegnate da un motto, riprodotto sopra una busta suggellata, contenente il nome e l'indirizzo dell'autore. Il termine utile per la consegna dei lavori è il 31 agosto. Le composizioni prescelte saranno eseguite in appositi concerti all'anfiteatro Corea nella stazione 1909-910.

La serata di Dina Galli.

Dina Galli, l'attrice intelligentissima che di tanto sottile umorismo avviva la interpretazione delle commedie allegre e pepate ha scelto per la sua serata d'onore una produzione intensamente drammatica: il popolare dramma del Barton: *Zaza*. Si dice che l'interpretazione della Galli è veramente notevole, e non fa meraviglia, perchè la Galli è tale artista da imprimere un'orma personale in ogni sua creazione. La serata d'onore della Galli avrà luogo stasera, ed è facile profezia prevedere un teatro pieno zeppo.

Un dono al Museo d'antropologia criminale

Siamo lieti di annunziare che il noto scultore Montecucco, di Genova, ha fatto dono al Museo di Antropologia criminale della nostra Università di un cranio modellato sulle ultime scoperte sull'uomo preistorico di La Chapelle-aux-Salnis, e di un busto di uomo primitivo, pure meravigliosamente ricostruito, che provano insieme e la sua grande abilità artistica e la sua nobile generosità.

Un generale francese che non vuol sentire la "Marsigliese"...

Parigi, 15, ore 19.

Secondo un dispaccio da Tolone al *Paris Journal*, un grave incidente sarebbe avvenuto colà durante la rivista. Quando il vice-ammiraglio Marquis, che passava sul fronte delle truppe, arrivò innanzi al 4.o coloniale, la fanfara suonò la *Marsigliese*. Il generale Bournousi, che marciava a cavallo a fianco del prefetto marittimo e della sua scorta, giunto presso il capo-fanfara, gli disse: « Voi l'avete già suonata la vostra *Marsigliese!* Suonateci qualcos'altro ». Altre persone affermano che il generale avrebbe detto testualmente: « Noi la conosciamo di già la vostra canzone ». Il capo-fanfara arrestò allora i suoi musicanti, che suonarono un'altra marcia. Le parole del generale furono pronunziate in un tono tale che furono intese, non soltanto dalla folla, ma dal prefetto marittimo. Il prefetto lanciò uno sguardo severo verso il generale, poi continuò la rivista, non volendo fare pubbliche osservazioni e creare un incidente notevole.

Probabile crisi nel Gabinetto belga per il progetto militare.

Bruxelles, 15, ore 11,15

Il Governo belga ha subito uno scacco assai grave. Il progetto militare, che aveva presentato alla Camera, è stato esaminato dagli uffici: ma quattro di essi lo hanno respinto, facendo una proposta presentata dalla minoranza, tendente a voler sopprimere la surrogazione, qualunque adottata da due Uffici su sei, non ha raccolto che 78 voti contro 70. Correva voce alla fine di seduta che, se il Gabinetto intero non avesse dimissionario, bisognava aspettarsi almeno l'uscita del ministro della guerra e del presidente del Consiglio. In attesa, la discussione dei progetti militari dinanzi alla Camera è stata prorogata al mese di ottobre.

Un'alta scortese del principe Francesco Ferdinando verso l'Ungheria

Budapest, 15, ore 16,5.

Quantunque il treno che ha portato il principe Francesco Ferdinando da Vienna a Sinaja, si sia fermato a Budapest, il principe non è disceso alla stazione. Gli ungheresi ne sono stati sgradevolmente impressionati, giacchè hanno veduto in questo un segno troppo manifesto dell'antipatia del principe a loro riguardo. Questo viaggio, del resto, non è rimasto senza incidenti. Uomini rimasti sconosciuti a Szesenelkat hanno attaccato il treno ed hanno rotto un finestrino. Il principe si trovava fortunatamente in un altro scompartimento, cosicchè non è stato ferito, ma la sua impressione non è stata perciò meno grande. La Polizia ha aperto una inchiesta, ma non è giunta ad alcun risultato.

CRONACA CITTADINA

Le dimissioni del presidente delle aziende municipalizzate.

L'avvocato Edoardo Bosio ha rassegnato al sindaco le sue dimissioni da presidente della Commissione amministratrice delle aziende municipalizzate. Queste dimissioni fanno un rumore che il pubblico deve conoscere. Esse si trovano in relazione strettissima con tutta l'organizzazione e l'andamento delle tranvie municipali: nota la loro causa, rileveremo al pubblico le esatte condizioni in cui versa la nuova azienda municipalizzata.

I lettori che qualche giorno fa hanno letto sulla *Stampa* il riassunto della relazione presentata dal presidente della Commissione amministratrice delle aziende municipalizzate, devono aver ammirata la onesta franchezza con cui fu fatto posto a constatazioni dolorose, ma vere, in aperto contrasto con le rosee speranze con le quali il servizio municipale era stato inaugurato, constatazioni svolgenti (dopo appena un anno!) il quasi completo fallimento *industriale* dell'azienda tranviaria. Scriveva infatti testualmente il relatore che l'azienda tranviaria municipalizzata, « ristretta a sole sei linee, che faticosamente si sviluppano fra le maglie della rete della Società Belga-Torinese, aggravata (per necessità evidenti il servizio) da un organico di personale quale basterebbe per ben maggiore numero di percorsi, colla conseguente inevitabile imposizione di spese generali, che minacciano di assorbire la maggior parte dei proventi, sottoposta a tutte le alee di un servizio che ha esigenze minute e multiformi, essa (diciamolo francamente) non avrebbe ragione di sussistere, quando venisse a mancare l'appoggio dell'Amministrazione comunale a quel programma di trasformazione e di sviluppo che costituì il primo criterio informativo del riscatto ». In più limpide parole, non si poteva scolpire l'insuccesso industriale dell'azienda municipalizzata. Un Consiglio d'amministrazione di Società privata non potrebbe presentare una relazione simile all'assemblea degli azionisti, senza chiedere nello stesso tempo la messa in liquidazione della Società.

Ora, l'avvocato Bosio se ne va, per il coraggio e l'onestà con cui volle che la verità apparisse dalle pagine della sua relazione. Dimissioni date per simili cause e in simili condizioni, fanno onore all'uomo, e la cittadinanza non mancherà di sentire un'alta considerazione per l'avvocato Bosio, che non esitò ad andar contro al sentimento dei suoi colleghi, per non tradire la verità, e ad abbandonare il suo posto quando gli parve che l'opera sua non potesse più svolgersi sopra una linea di cristallina sinceralità.

Ma crediamo d'aver motivi per affermare che le dimissioni dell'avv. Bosio, se furono date in conseguenza immediata della sua relazione, in realtà erano preparate da lunga mano, a causa di un sordo dissidio interno, di discordia di vedute fra i membri del Consiglio, di antagonismi fra presidente e direttore tecnico, tradottesi in una incessante tensione di rapporti, nella quale un'azione organizzatrice energica e rettilinea diventava impossibile.

Non rechiamo a conoscenza del pubblico questi dissensi interni per amore di pettegolezzo; ma per indicare ai fatti un nuovo gravissimo elemento di inferiorità dell'Azienda municipalizzata. Le aziende private non conoscono questi disintegranti e nefasti dissidi, che si annidano nel cuore stesso dell'intrapresa. Le tranvie municipalizzate di Torino, di fatto, avevano a capo un parlamentino, diviso in partiti, con la sua brava opposizione, la sua faticosa e i suoi scalmanati di corridoio. L'avv. Bosio se n'è stancato, e se ne andò. Noi ella ne diamo lode, augurando che la dissensioni finiscano e il parlamentino si rimetta d'accordo.

***

Passando all'andamento dell'Azienda tranviaria con la miglior volontà non possiamo vedere i segni di quel miglioramento che i fautori del servizio municipalizzato andavano profetando. Come si prevedeva da tutti, il prodotto della vettura-chilometro è aumentato nel 1909 fino oltre 35 centesimi, ma non basta, nè basterà un ulteriore aumento per rendere il servizio attivo.

Viceversa, ciò che, secondo i piani stessi dell'Amministrazione che volle il riscatto, doveva essere la vera finalità della municipalizzazione, cioè l'estensione delle linee oltre barriera, per agevolare la costituzione di nuclei di case operaie, dove il terreno costa poco, anche questo finalità sociale, questo compenso democratico della passività finanziaria dell'Azienda municipalizzata, sono lontani dalla realtà.

Anzi, abbiamo fondamento sufficiente per affermare che difficilmente se ne farà qualcosa. Riteniamo di non essere inesatti affermando che la Commissione amministratrice ha eseguito studi e calcoli diligentissimi ed esaurienti per uno dei tronchi che erano nel programma dei municipalizzatori, il tronco Piazza Statuto-Porta Susa e che da questi studi e da questi calcoli sarebbe emerso in modo categorico che l'impianto sarebbe costosissimo, e la gestione non darebbe un reddito sufficiente per compensare il capitale investito e le spese d'esercizio.

A questo punto, quelle che crediamo le constatazioni positive della Commissione amministrativa, sarebbero già gravi, perchè involgerebbero il fallimento completo della speranze che avevano fatte accettare le linee dell'esercizio municipalizzato delle sei linee cittadine. Ma c'è qualcosa di più, che sarebbe il colmo della comicità, se non fossero in gioco i milioni di Torino. Pare che quello stesso tronco Piazza Statuto-Porta Susa, che l'Azienda municipalizzata non può costruire, se non a perdita, sia studiato dalla Belga-Torinese, la quale invece si sente in grado di costruirlo a condizioni molto migliori, che renderebbero possibile l'esercizio remunerativo. Nel qual caso, la Deputazione provinciale cederebbe il tronco, e almeno ne affiderebbe l'esecuzione a quella Società Belga-Torinese, della quale appunto, nella sua bella ingenuità, prima di sempre voleva dividere gli utili e la prosperità.

E c'è dell'altro. Con egual fondamento possiamo sostenere che l'Azienda municipalizzata sta andando incontro a grossi guai per le vetture automotrici. Già avevamo protestato contro il basso tasso di ammortamento del materiale, fissato nel 3 %, ch'è una cifra enigma se assolutamente sproporzionata al valore del materiale. Ora infatti ci consta che sono state acquistate vetture nuove per 300,000 lire, ma, si badi, non tutte per l'incremento del servizio, nel qual caso la spesa non graverebbe in bilancio, e non si tratterebbe che di acquisto di materiale nuovo, ma per sostituire le vetture vecchie, non ancora ammortizzate. La gravità di questa notizia, che abbiamo tutte le ragioni di ritenere vera, si impone da sè. Ma vi è del più grave ancora: appare che queste vetture nuove siano lontane dal possedere quella bontà e quella resistenza che sarebbero necessarie, e nell'assoluta impossibilità di durare quei 20 anni, durante i quali dovrebbero essere ammortizzate e finanziariamente ricostruite.

Insomma: si sarebbero acquistate nuove vetture per garantire il servizio minacciato dallo stato poco buono delle vecchie vetture, pagate, s'intende, per buone all'Alta Italia, e queste nuove vetture non danno garanzia di durare quanto dovrebbero. Il danno patrimoniale che l'Azienda municipalizzata, cioè il Comune, cioè i contribuenti, dovranno sostenere sarà senza dubbio considerevole.

E a questo punto, nell'interesse precisamente dei contribuenti, noi domandiamo che luce completa sia fatta su questa grave faccenda. Noi chiediamo formalmente un'inchiesta, la cui relazione, firmata da persona responsabile, deve essere depositata negli archivi dell'Azienda municipale, ove ci assicuri tutti sulle condizioni di queste vetture nuove e sulla loro durata. Se poi prima del tempo, le vetture dovranno essere ritirate per vecchiaia, il responsabile pagherà. E se invece risulterà dall'inchiesta che le vetture non sono in grado di durare il tempo necessario all'ammortamento, cadano, se non possono pagare, i responsabili attuali.

***

Concludendo, la situazione è questa: sei linee interne, che, soffocate dalla fitta rete privata, sono esercite con perdita; una quantità ancora ignota di linee periferiche, che già dallo stato di progetto si annunciano passive. La città di Torino sopporterà la passività per trasportare da Rivoli, Ponte Stura, ecc., gente a Torino, e alle barriere; quando il trasporto diventa attivo, il cederà alle linee più normali, più numerose, meglio distribuite della Belga-Torinese. Il servizio municipalizzato — a spese della cittadinanza — farà fare migliori affari al servizio concorrente privato...

Situazione minacciosa ed assurda, quale doveva sbocciare da un riscatto fatto nelle condizioni disastrose che noi abbiamo tante combattuto.

E intanto l'Alta Italia per la prima volta dopo la sua costituzione distribuisce dividend

Le elargizioni della Cassa di Risparmio

L'Amministrazione della Cassa di Risparmio deliberando sugli utili della gestione scorsa, ha assegnato le seguenti somme in opere di beneficenze e di pubblica utilità:

Per risanamento ed ampliamento degli edifici e dei locali degli asili infantili di Torino secondo le proposte della relazione di una Commissione Municipale che ne indicava l'urgenza e fissava l'ammontare della spesa in L. 500.000; Sussidi a concorsi educativi alla Congregazione di carità, a Scuole, a Istituti di educazione; a Scuole professionali operaie, L. 53.250; Assegnazioni ad Opere Pie ed Istituti di educazione di diversi Comuni dove sono aperte succursali della Cassa di Risparmio di Torino, L. 20.000; Concorso per completare l'arredamento dell'Ospedale Sanitario Suburbano di S. Luigi, L. 50.000; Concorso all'Ospedale di S. Giovanni Battista per l'impianto di una lavanderia, L. 20.000; Altri sussidi ad Istituzioni Ospitaliere, L. 17.200; Sussidi ad Opere di Previdenza e di Assistenza, L. 20.000; Sussidi ad Istituzioni elemosiniere, L. 8.250; Contributo all'Esposizione del 1911 (terzo concorso di 1/5 sulle L. 100.000 deliberate), L. 25.000; Altri concorsi per opere di pubblica utilità, Cattedra ambulante di agricoltura, ecc., L. 5.800; Per N. 500 premi da L. 25 caduno da estrarsi a sorte fra i depositanti della Cassa di Risparmio di Torino (Sede Centrale e Sedi Succursali) che si sono iscritti o che si inscriveranno entro il 31 ottobre 1909 alla Cassa Nazionale di Previdenza, e dimostreranno di aver depositato sui libretti della Cassa Nazionale di Previdenza una somma equivalente ad una media di lire sei per ogni anno di inscrizione. I premi saranno versati sopra i libretti della Cassa Nazionale di Previdenza, L. 12.500. — In totale Lire 625.000.

A proposito della Sezione torinese della mutualità scolastica.

In un'ordinanza tenutasi poche sere or sono per la costituzione della Sezione torinese della mutualità scolastica, adunanza di cui abbiamo a suo tempo pubblicato il resoconto, un oratore, il prof. Rho, rispondendo ad un oratore che lo aveva preceduto, il cav. Ramognino, ebbe a dichiarare che «se è vero che il sindaco Frola aiutò all'assessore Rinaudo lo studio della proposta istituzione della Mutualità, è pure vero che l'assessore Rinaudo, in un'adunanza di insegnanti, si manifestò contrario anche ad un esperimento».

Ora il prof. Rinaudo ci manda a questo proposito, da Sachsela, una lettera in cui scrive: «Ecco il fatto nella sua verità genuina: un Comitato, al quale io presi parte (ed è quello cui alluse il signor Ramognino), formulò un progetto di mutualità scolastica, e lo comunicò al sindaco Frola, chiedendo di applicarlo in alcuni compartimenti delle nostre scuole primarie. Il sindaco e la Giunta vollero opportuno di sentire prima il parere dei direttori. In un'adunanza apposita io esposi loro, come al presente l'Amministrazione, per varii motivi, non crederse di assumere direttamente la iniziativa dell'istituzione (il che non escludeva che l'assumesse di poi), ma richiesta da un Comitato di fare l'esperimento in alcuni compartimenti, desiderava conoscere l'opinione dei dirigenti al riguardo. Tranne due (che credo fossero, se non erro, il Rho e l'Odetti-Bevilacqua), tutti i presenti risposero negativamente alla domanda.

«Io era e sono così poco avverso all'istituzione, come piace al direttore Rho di far credere, che nel comunicare alla Giunta il parere dei dirigenti, proposi che, non ostante l'avviso contrario della maggioranza, si concedesse l'esperimento nei due compartimenti diretti dal Rho e dall'Odetti-Bevilacqua e in quello della Barriera di Milano, diretto dal signor Ferrero, non presente alla seduta, nel ch'io sapeva favorevole alla prova. Il sindaco e la Giunta ritennero invece di sentire ancora al riguardo il parere della Commissione d'istruzione.

«Essendo sopravvenuta la crisi, non si potè più compiere quest'ultimo atto, e si trasmise alla nuova Amministrazione intatta la questione.

«Tali i fatti, comprovati dal verbale dell'adunanza dei dirigenti e della Giunta; basta averli ricordati per dimostrare, se non altro, l'amnesia del signor Rho».

Una nuova questione tra proprietari ed operai panettieri

Riceviamo il seguente comunicato dei proprietari di forno:

«Si avvisano gli operai panettieri ed i proprietari forno che, per cause non dipendenti dalla Mutua Proprietari Forno, l'Ufficio Promiscuo ha, da oggi, cessato di funzionare presso la sede della Mutua stessa, la quale però, dalle 16 alle 18, farà essa il servizio di collocamento per turno quindicinale a questi operai e proprietari che ne faranno domanda».

La Camera del lavoro ci invia il seguente comunicato:

«I proprietari di forno, attaccandosi ad un futile pretesto, sospesero oggi il turno quindicinale nella categoria.

«La cittadinanza ricorda che, dopo lo sciopero dei lavoranti panettieri ed in seguito a trattative fatte innanzi al comm. Tadini, commissario prefettizio, e alla presenza degli Ing. Martini, ispettore del lavoro, le due Commissioni, padronale ed operaia, concordarono di esperimentare per un periodo di due mesi il riposo quindicinale per turno nella categoria.

«L'esperimento era in corso e fatto dall'Ufficio Promiscuo con sede presso la Società Mutua proprietari di forno.

«Un incidente avvenuto ieri in detto locale fra un membro della Commissione operaia ed un altro addetto all'Ufficio di parte padronale, fornì questa di pretesto per interrompere bruscamente l'esperimento, a malgrado dell'impegno assunto».

Il vice-direttore generale della P. S.

Ieri sera è partito per Roma il comm. Giulio Rossi, già segretario particolare dell'on. Giolitti, ora vice-direttore generale della P. S., che si reca ad assumere il suo nuovo ufficio, e funzionerà per ora da direttore, essendo il comm. Leonardi in vacanza.

Erano alla stazione a salutare il comm. Rossi, il prefetto, il questore, il vice-questore e altre notabilità.

Gli impiegati del Ministero della Guerra

Il Consiglio direttivo della Società di M. S. fra impiegati del Ministero della guerra ha votato un ordine del giorno nel quale si esprime la fiducia che alla ripresa dei lavori parlamentari l'opera concorde di quanti interessa sorga il giusto oblio a doverosa riparazione ai danni passati e presenti, inflitti ad una categoria d'impiegati che solo nelle sue nobili tradizioni attinse la forza morale per rassegnarsi a così ingiusto e prolungato cattivo trattamento.

Due coniugi in arresto

In seguito ad uno speciale servizio di vigilanza, furono ieri arrestati i coniugi Giacomo Giuseppe e Francesetti Luigia, abitanti in via Bertero, N. 15. I due coniugi devono rispondere dell'accusa di aver procurato facile capitombolo a cinque minorenni ed al loro momentaneo amici, il che aveva sollevato le proteste del vicinato. I due coniugi devono inoltre scontare condanne precedentemente loro inflitte dall'Autorità giudiziaria: il marito ad un mese di carcere e la moglie a 15 giorni.

La caduta di un manovale

Il manovale Nocco Vittorio, d'anni 43, abitante in borgata Bertolla, N. 166, mentre saliva su un fienile, cadde da una scala a pioli e si ruppe la spalla sinistra. Nella sala dei consulti medici della Sezione Bertolla il dottor cav. Mesnardi gli ridusse la lussazione e gli praticò una conveniente fasciatura, giudicandolo guaribile in 20 giorni.

Urto fra due ciclisti

Il contadino Olivero Luigi, d'anni 38, mentre percorreva in strada di Nizza in vicinanza, venne urtato violentemente e rovinò al suolo da un altro ciclista, rimanendo scheggiato e riportò una grave contusione al torace ed alla spalla sinistra. Il povero ebbe le prime cure del dottor Forni, nella farmacia Martinotti; quindi le due guardie municipali lo trasportarono all'ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

La disgrazia di un confettiere

Il confettiere Luigi Bonavita, abitante in via Lagrange, N. 30, mentre si trovava nel cortile della sua abitazione, dal terzo piano cadde un pezzo di latta, che gli produsse una ferita lacero-contusa guaribile in 8 giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Un uomo stritolato dalla tramvia elettrica

L'orribile disgrazia è avvenuta in via San Donato, angolo via Vagnone, ieri, al tocco.

Un povero operaio, d'anni 46, certo Luigi Borio, abitante in via Santa Chiara n. 18, lavorante presso il negoziante di mobili Giuseppe Celestino, in via XX Settembre n. 51, era sulla tramvia n. 201 della S. B. T.

Quando il carrozzone fu giunto al crocevia, che abbiamo indicato, il Borio scese dalla piattaforma posteriore e attraversò il binario vicino per recarsi sul marciapiede. Proprio in quel momento giungeva sull'altro binario in senso inverso, la tramvia n. 205, della linea del Martinetto. Questa fu sopra all'infelice prima che il manovratore avesse potuto tentare qualunque mezzo per evitare l'investimento. Il malcapitato Borio rimase stritolato in modo orribile! La sua morte fu istantanea.

In una barella della *Croce Verde*, con l'aiuto delle guardie municipali, egli fu trasportato al San Giovanni, dove il sanitario di servizio non fece che constatare il decesso avvenuto per la frattura della colonna vertebrale.

Il manovratore della tramvia, appena avvenuto l'investimento, fuggì.

Percosso per futili motivi

Il muratore Michele Balmasso, d'anni 36, abitante in via dei Fiori, N. 13, riportò alla palpebra sinistra una ferita lacero-contusa prodottagli da certo Erlberti Andrea, per futili motivi, in corso Valentino angolo via dei Fiori. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in sette giorni.

Percosse da sconosciuti

Certo Tessolo Francesco, d'anni 27, da San Remo, abitante in via Viotti, N. 5, si recò la scorsa notte al San Giovanni a farsi medicare alcune lesioni alla testa, prodotte da percosse ricevute in via Viotti da due individui che dice di conoscere soltanto di vista. E ciò per futili motivi. Fu giudicato guaribile in cinque giorni.

Il lavoro dei ladri

Il signor Dent Tullio denunziò il furto di una bicicletta, che aveva lasciata momentaneamente sotto l'atrio della casa N. 61 di corso Cumale.

— Pure di una bicicletta lasciata nel Mattatoio municipale fu derubato certo Seida Giovanni.

— Ignoti rubarono 20 metri di tubo di piombo nella casa in costruzione in istrada di Monterosi, N. 218.

Stato Civile di Torino

15 luglio 1909.

NASCITE: 23, cioè maschi 15, femmine 10.

MATRIMONI: Marasso Bernardo con Montecucco Ferdinanda — Balli Alberto con Licini Amedea — Bini Amedeo con Rizzi Margherita — Limone Severino con Verardi Severina — Mela Virgilio con Roberto Clemente — Pasquale Francesco con Baeri Enrichetta — Raynaldi Rodolfo con Gorzelli Adele — Odino Giuseppe con Gaido Emerina.

MORTI: Rinaudo Nicola, d'anni 58, di Ivrea, viaggiatore, via dei Fiori, 5.

Pavignano Andrea, id. 23, d. Occhieppo Superiore, terrazziere, via Lanzo, 35.

Minafredi Domenico, id. 50, di Torino, tipografo, via Garibaldi, 22.

Bruno Angela (ved.) n. Bulla, id. 70, di Vercelli, sagata, via Massena, 1.

Bonfi Maurizio, id. 66, di Torino, pensionato, piazza Castello, 25.

Braglia Matilde, id. 36, di Tecino, agiata, casa da nozze Amalia Lanza, 318.

Fea Genoveffa Maria (ved.) n. Gattone, id. 94, di Alba, pensionata, via Massena, 4.

Marchiori Angelo, id. 61, di Ossegna, fabbro, via Ponte Mosca, 34.

Scavarda Matteo, id. 77, di Foglizzo, affittavolo, strada Druento, 170.

Skalnati Rodolfo (ved.) n. Eva, id. 45, di Torino, casalinga.

Cairo Valentino, id. 71, d. Mario, falegname.

Mezzanotte Giuseppe, id. 78, di Rivarossa, sarto.

Boela Francesco, id. 45, di Torino, elettricista.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 35, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

Il viaggio dei sovrani di Danimarca

Pietroburgo, 15, ore 21,40

Il *yacht* reale *Dagctrog* è giunto a Cronstadt con un magnifico tempo estivo, salutato dalle salve reali. Lo Czar, le due imperatrici, la Regina di Grecia, il granduca Michele ed altri membri della Casa Imperiale, i ministri degli esteri, della marina e di Corte erano a bordo dell'*Alexandra*, in attesa dell'arrivo del *Standart*, una seconda yacht inviata al *Danebrog*, una seconda yacht inviata al *Danebrog*. I Sovrani danesi vi discesero e furono condotti a bordo dell'*Alexandra*, ove furono ricevuti cordialissimamente. L'*Alexandra* è partito per Peterhoff. L'Imperatore, l'Imperatrice, il Re e la Regina sono sbarcati e sono stati condotti in vettura a palazzo fra una scorta di cosacchi. Stasera vi sarà un pranzo di famiglia.

Durante il soggiorno dei Sovrani vi sarà una fiaccolata a Tsarkoje Selo ed una rappresentazione di gala al teatro di Tsarkoje Selo.

Uno di questi giorni i Sovrani faranno una visita a Pietroburgo.

Il III Congresso internazionale contro l'alcoolismo a Londra.

Londra, 15, ore 18,20.

Domenica si aprirà il III.o Congresso internazionale contro l'alcoolismo, nel quale si discuteranno gravi problemi interessanti l'igiene fisica ed intellettuale delle popolazioni di tutti i paesi e specialmente di quei paesi a carattere industriale, da tutti i punti di vista, e da scrittori e propagandisti di tutto il mondo. A questo Congresso parteciperà una delegazione italiana abbastanza numerosa, composta dei signori Giovanni Bochari, il pioniere della propaganda antialcoolista in Italia, presidente della Federazione Nazionale Antialcoolistica; del dottor Angelo Filippi, delegato della Società medico-biologica e del Municipio di Milano; del dottor Francesco Denti; del dottor Alessandro Schiavi, per la Lega Popolare Milanese contro l'alcoolismo e per la Lazzla Labor dei Nuovi Templari Napoli; del dottor Alessandro Clerici, per la Reale Società d'Igiene. Sarà sopratutto scopo della Delegazione italiana di ottenere che il Congresso successivo si tenga nel 1911 in Italia e precisamente a Milano.

La Bolivia chiede scusa all'Argentina

L'incidente è risolto

Buenos Aires, 15, ore 14.

In una nota che ha fatto consegnare al Governo argentino, il Governo boliviano dichiara che deplora profondamente i fatti avvenuti, e consiglia che il Governo ha fatto tutto il suo possibile per reprimerli. Deplora i termini offensivi impiegati dai giornali verso l'Argentina e dà l'assicurazione che questi fatti non si ripeteranno più, ed afferma che il Governo boliviano è animato da una sincera amicizia verso la repubblica Argentina ed il suo Presidente.

Il Governo argentino dichiara che questa nota gli dà soddisfazione.

Conflitti tra polizia e scioperanti a Pittsburg

(Servizio speciale della Stampa).

Pittsburg, 15, ore 1.

Nuove risse si sono prodotte ieri, in conseguenza dello sciopero degli operai della *Tennessee Steel Car Company*. Si dice che un centinaio di persone sono state ferite da pallo di rivoltelle dalla Polizia o da operai isolati dagli scioperanti.

(Stefani).

Un paese in subbuglio per il parroco

Ci scrivono da Valenza, 15:

La popolazione del vicino Comune di questo mandamento, Villabella (alla Lazzarone), è in qualche giorno in un impressionante fermento contro il parroco don Croce. Questi — che da molti anni regge la modesta parrocchia — pare affetto da mania litigiosa, specialmente contro il Comune, e sono già parecchie le liti in esso incentrate. Una nuova ora ne minaccia per cose diriti che vanno sull'orgoglio pubblico che trovasi sul campanile, e ciò pare abbia fatto traboccare il vaso dell'indignazione popolare.

Il clericale Evasio Garlando è dimissionario, e la popolazione fece dimostrazioni ostili e pericolose violente alla casa parrocchiale; pare anche con lancio di sassi, e, dicesi, perfino una via sarebbe conferma con qualche sparo d'arma da fuoco. Sono lasciati sul resto cinque carabinieri con un sott'ufficiale, perchè comunque gli più ne.

ULTIME NOTIZIE

La gran fiducia dei nazionalisti persiani

La sorte dello Scià dipende dalla volontà della Nazione

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 16, ore 8,10

Telegrafano al *Times* da Teheran, in data 15, ore 21: «Anche oggi ho fatto un giro per la città ed ho visitato il Cipadar ed il Sardar Asad. Questi si è mostrato molto riservato per quanto concerne i suoi progetti futuri, ma mi ha dato la sua parola d'onore che né lui né alcuno dei Bakhtiari desidera salire al trono. Per quanto concerne la futura sorte dello Scià, il Sardar dice che tale questione dipende dalla volontà della nazione, volontà sulla quale i costituzionali attualmente in armi non cercheranno di esercitare influenza alcuna.

«Dopo aver lasciato il palazzo del Parlamento, ove avevo parlato coi capi costituzionali, mi trovai improvvisamente in mezzo ad una folla di Fidais, i quali correvano lungo la via ove crepitava un fuoco nudrito di fucileria. Alcuni istanti dopo ero montato su una tettoia insieme a venti Bakhtiari dall'aspetto selvaggio che sparavano sopra la via in capo alla quale si scorgeva un cannone abbandonato. Sotto di noi i costituzionali avevano posto in batteria un cannone che tuonava e lanciava fiamme tutto intorno. I Fidais in gran numero sparavano anch'essi fucilate. I Bakhtiari, al mio fianco, erano eccellentissimi giacchè erano riusciti a far abbandonare il cannone che si vedeva da lontano. Guardavano col mio cannocchiale gettando grida di gioia poi ricominciavano a sparare. Dopo avervi trascorso circa un quarto d'ora, molto agitato anch'io, lasciai la tettoia. Parecchi uomini furono uccisi vicino a me e scorsi a terra un disgraziato che aveva ricevuto una palla al petto. Avevo ignorato fino a quel momento che le truppe dello Scià fossero già in città e che si fossero stabilite a duecento metri circa dal Parlamento. Anche oggi soltanto ho saputo che le truppe realiste occupano sempre diverse porte della città; da ciò sembra risultare che la causa dello Scià è meno disperata di quanto si credesse. I realisti danno continui assalti ai bastioni, mentre i cannoni lanciano granate sul palazzo del Parlamento e sugli altri punti occupati dai costituzionali. I nostri mezzi di informazione sono limitati a tal punto che sarebbe inutile emettere un giudizio qualsiasi sopra la situazione generale. Se nondimeno che pochi colpi di fucile sono stati tirati oggi dal quartier generale della brigata, mentre d'altra parte i negoziati non hanno fatto alcun progresso. I realisti hanno posto in batteria sopra la piazza del Cannone quattro vecchi cannoni ad avancarica. Si dice che bisogna attendersi un attacco per mezzanotte. D'altra parte i cannoni dei costituzionali che sono posti in batteria presso la Legazione britannica sono probabilmente pronti a bombardare la Banca russa qualora i cosacchi non sgombrino questo edificio. Al momento in cui scrivo queste linee si ode un fuoco violento e sembra che si debba nuovamente prevedere una notte agitata. Nonostante l'immensa quantità di cartucce che sono state bruciate, non vi è stato finora alcun combattimento veramente serio. Il numero degli uccisi e dei feriti dalle due parti non oltrepassa probabilmente il centinaio. I servizi postali sono completamente sospesi, i fili telegrafici pendono inghirlanda in diversi quartieri della città e le comunicazioni telegrafiche possono essere interrotte da un momento all'altro. Il solo europeo che sia stato ferito finora è un ungherese, che ha ricevuto una palla rimbalzata».

L'*Agenzia Reuter* ha da Teheran: «Stamane, alle ore 10, lo Scià si è rifugiato presso la Legazione di Russia. Una Commissione, composta di membri della Legazione russa, ne ha informato i capi rivoluzionari».

Un altro telegramma da Teheran, delle ore 22 di ieri, dice: «Durante tutta la giornata si udirono ad intervalletti colpi d'arma da fuoco. I nazionalisti si erano impadroniti stamane della Porta del Sud e di due cannoni. La brigata dei cosacchi persiani del colonnello Liakoff conserva le sue posizioni sulla piazza della del Cannone. Il Sardar-Assard si è stabilito nel Medjliss, al palazzo del Parlamento, contro il quale si lanciano obici, che però non arrivano al segno. Il Sardar-Assard è pieno di fiducia. Crede che le truppe russe non interverranno per impedire ai nazionalisti di rendere completa la loro vittoria».

Il dottore Ismael Khan, inviato del partito nazionalista persiano a Londra, ha ricevuto il telegramma seguente: «La vittoria del partito nazionalista è completa».

La resurrezione della fortuna di Franco in Portogallo

Londra, 16, ore 10.

I giornali di oggi pubblicano il seguente telegramma da Lisbona: João Franco, l'ex-dittatore, venuto a Lisbona recentemente per assistere alle esequie di suo padre, ha avuto colloqui intorno all'accordo concluso fra il Transvaal e la colonia di Mozambico col Re, il primo ministro ed il ministro del Portogallo a Londra, che è arrivato a Lisbona e vi soggiorna due giorni. Si dichiara da buona fonte che l'opposizione delle Cortes, comprendente i *regeneradores*, i liberali dissidenti, gli *amaralistas* ed i repubblicani, è concordata assolutamente all'accordo, e siccome così continuerebbe la metà delle Cortes, il primo ministro teme di una seria resistenza ai loro ulteriori combinati. Si dichiara che Franco è stato pregato di prendere gli avvenimenti in Portogallo, ed egli risiede provvisoriamente a Funday. Se il Gabinetto è costretto a dare le sue dimissioni, il Re, a quanto si dice, scioglierà il Parlamento, ed il partito di Franco sarà chiamato al potere.

La traversata della Manica in aeroplano deve farsi domani.

Un bel volo di Paulhan.

Parigi, 16, ore 10.

L'*Echo de Paris* dice: «Corre voce che il *Daily Mail*, che da il premio di 25 mila lire a coperto le grandi spese per l'organizzazione della traversata della Manica in aeroplano, ha deciso domani come ultimo tentativo per il premio, in caso l'*Herring* non riuscirà con sicurezza. Tutto lascia supporre che le esperienze di Latham avranno buono successo».

Il *Daily Mail* dice che il capitano Windham dell'Aero-Club di Londra, darà un coppa d'oro, del valore di 1250 franchi all'aviatore del primo tentativo sopra la Manica che sarà fatto prima del mese di ottobre.

A Issy-les-Moulineaux Latham ha continuato i suoi tentativi con un aeroplano a forte motore. Egli è uscito ieri, alle 8, ed ha fatto tre giri di pista a 50 metri di altezza, guidando l'apparecchio con molta sicurezza e girando i virages con molta facilità.

A Douai, Paulhan col suo biplano ha percorso 48 Km. in un'ora e 7'.

Una grande casa che crolla a Filadelfia

Trenta persone sepolte

Londra, 15, ore 0,20.

I giornali del mattino pubblicano un telegramma da Filadelfia, nel quale si dice che un grande edificio di quella città è crollato, seppellendo un certo numero di persone. Dieci cadaveri sono stati estratti dalle macerie, e si crede che una ventina di persone ancora siano sepolte sotto di esse.

I preparativi guerreschi della Spagna

Madrid, 16, ore 8,5.

Tutto è calmo a Melilla: lo sbarco delle truppe si è effettuato lentamente a causa del mare cattivo. Soltanto allorchè la brigata proveniente da Barcellona sarà stata sbarcata, il generale Marinas inizierà le operazioni, sopra le quali si serba un segreto assoluto. Si crede nondimeno che queste operazioni consisteranno nell'occupare tutti i punti strategici che sono sottoposti all'influenza della Spagna. Si organizzano a Melilla anche truppe indigene, comandate da ufficiali spagnuoli; molti mauri, che combatterono già con gli spagnuoli nella giornata del 9 luglio, chiedono di far parte di queste bande; e mentre i mauri si raccolgono, la Spagna continua i suoi preparativi. Tre brigate furono da molto tempo preparate a Barcellona, Madrid ed Algesiras, in previsione degli avvenimenti che sono accaduti. La prima si trova già a Melilla; la seconda ha ricevuto ieri l'ordine di mobilitazione ed è pronta a partire; la terza non sarà utilizzata, tranne nel caso di avvenimenti imprevisti.

Un altro telegramma da Melilla reca: «La bandiera spagnuola è stata issata innanzi ai capi delle truppe e dei *caids* amici della Spagna. Il generale Marinas ha meggiato al nome del Re e della patria spagnuola. Le truppe sono quindi sfilate dinanzi alla bandiera. Il generale Marina tas pure ringraziato i soldati per i loro eroici sforzi. I capi Kebdana, amici della Spagna, hanno portato pilchi per il generale Real».

Un dispaccio da Cadice dice correr voce colà che due compagnie di fanteria di marina hanno ricevuto ordine di mantenersi pronte per rinforzare gli equipaggi delle navi da guerra, occorrendo operazioni di sbarco sulla costa di Melilla e di Ceuta.

Il patrimonio di Abdul Hamid

Esortazioni di mitezza ai mussulmani

Salonicco, 16, ore 9.

Secondo informazioni precise dai Vali, riuniti oggi, Abdul Hamid possedeva 16,000 obbligazioni della ferrovia di Anatolia e tremila titoli di godimento di obbligazioni del *quais* di Salonicco. Questi titoli sono stati consegnati da Abdul Hamid in garanzia del prestito acconsentito dalla *Deutsche Bank*, la quale chiedeva il rimborso del suo credito. Un accordo è stato fatto colla Banca Ottomana, che disinteresserà la *Deutsche Bank*, Abdul Hamid darà il sopraplù per il perfezionamento dell'armamento del secondo e terzo Corpo di armata.

Si ha da Costantinopoli: Il Gran Vizir ha prescritto al Cheik ul Islam di preparare un *iradè*, nel quale dimostrerà con testi estratti dal Corano e dal Libro delle Tradizioni, che il dovere di ogni mussulmano è di trattare i cristiani con giustizia ed uguaglianza come compatrioti e che i loro diritti sono eguali ai loro. Questa dichiarazione sarà distribuita in tutte le località dell'Impero e gli Ulemas dovranno farne il testo del loro sermone durante il Ramadan.

Sulla risposta della Porta alle Potenze protettrici.

Costantinopoli, 16, ore 7,30.

E' stato rimessa lunedì la risposta della Porta alla nota collettiva delle quattro Potenze protettrici di Creta. La *Tevi Gazeta* ed il *Tanin*, commentando ogni questa nota adottano ad un dipresso lo stesso contegno del Governo ottomano. Il *Tanin* esprime inoltre l'opinione che provvedimenti che tendono a salvaguardare i diritti degli abitanti mussulmani dell'isola sono insufficienti.

Le interpellanze alla Camera turca

Costantinopoli, 16, ore 8.

Una domanda di interpellanza è stata presentata alla Camera turca circa la marcia delle truppe russe verso la frontiera turca.

Undici o tredici morti nella catastrofe del *C 11*?

Londra, 16, ore 9.

E' ancora impossibile, e quanto pare, conoscere il numero esatto degli uomini che sono periti nella catastrofe del *C. 11*, il sottomarino inglese affondato, giacchè i telegrammi ricevuti in proposito dai giornali del mattino sono contraddittori. Gli uni valutano infatti a undici il numero degli scomparsi, mentre altri dichiarano che tredici marinai sono periti. Il piroscafo *Eddy Stone*, che entrò in collisione col sommergibile, affondandolo, è arrivato ad Hull, e dichiara che una densa nebbia regnava al momento dell'accidente. E' da notarsi, per quanto concerne il numero degli scomparsi, che il comunicato dell'Ammiragliato differisce dalla dichiarazione fatta dal ministro della marina alla Camera dei Comuni, in cui si diceva che undici uomini, e non tredici, fossero periti.

La morte misteriosa della moglie di un fotografo

Parigi, 16, ore 10.

Si ha da Saint-Omer: Una viva emozione regna nella regione per la morte misteriosa della signora Surelle, moglie di un fotografo notissimo nel paese e perito fotografo del Tribunale di Saint-Omer. Mercoledì, 14 luglio, il signor Surelle avvertì la sua domestica, una giovane di 19 anni, che si recava a Roubaix, per visitarvi la suocera, e le raccomandava di non penetrare nella camera da letto di sua moglie, perchè questa riposava, in seguito a dolori di cui si lagnava da qualche giorno. La giornata trascorse senza che la domestica mancasse alla consegna che le era stata data, ma verso le 7 del pomeriggio, siccome il signor Surelle non ritornava, la domestica, inquieta, avvisò un'amica della famiglia, la quale penetrò nella camera da letto ove scoperse la signora Surelle stesa in una mozza di sangue sul suo letto. La signora era morta. Si credette dapprima ad una emorragia, ma, secondo il parere del dottore la morte non sembrava naturale. L'autorità giudiziaria fu allora avvertita. L'inchiesta aperta non ha finora dato risultati molto esatti. Due medici sono stati incaricati dell'autopsia. Quanto al signor Surelle, non lo si è più visto.

Le *Zeppelin I* al confine francese

Strasburgo, 16, ore 9.

Un telegramma ufficiale aveva annunciato che lo «Zeppelin N. 2», che si trova a Metz, aveva fatto un'ascensione alle 20,30 ed aggiungeva con aria misteriosa che il dirigibile era partito per ignota destinazione, faveva nulla di tutto ciò: il dirigibile era di ritorno al suo hangar alle 21. Ieri mattina lo «Zeppelin» ha fatto due ascensioni: in una di esse il dirigibile si avvicinò a pochi chilometri dalla frontiera francese. Un generale, che si trovava nella navicella del dirigibile, ha dichiarato che ha potuto osservare col binocolo tutta la regione al di là dei confini.

La signora Thaw si oppone alla liberazione del marito

New York, 15, ore 6,40.

Dopo parecchi giorni di discussione al Tribunale, sulla questione se una donna possa essere obbligata a rispondere in giudizio le conversazioni particolari tenute da suo marito, la signora Thaw ha dichiarato che essa si opponeva alla messa in libertà di suo marito, poichè suo marito l'aveva minacciata di morte mentre questa lo visitava al Manicomio di Matteawan. Thaw gli disse: «Io suppongo che vi accorderò la prossima volta che sortirò di qui». La signora ha aggiunto che Thaw ha detto in questa occasione che egli non «era pazzo nella notte che uccise White, e che White gli era sfuggito per un minuto da sotto precedente».

L'istruttoria pel dramma Tarnowski finita.

Venezia, 15, ore 10.

L'*Adriatico* informa che il cav. Randi, sostituto procuratore generale, ha terminato l'esame del voluminoso incartamento reso in istruttoria sul processo per l'uccisione del conte Kamarowski ed ha consegnato la sua requisitoria per ulteriore corso al procuratore generale aggiunto Garofalo. Ma quanto consta la requisitoria conclude per il rinvio a giudizio della Corte d'Assise di tutti gli imputati. Fra qualche giorno la sezione d'accusa della Corte si radunerà per redigere la sua sentenza, che verrà poi notificata a Naumow, a Pilikoff, alla Tarnowski ed al Perrier.

Un ostetrico che non vuole andarsene

Alessandria, 15.

Stamane, come venne a suo tempo annunciato, il dott. Achille Viotti, medico primario del nostro Ospedale Civile, in compagnia del sig. Buderacco, vice-economo della Congregazione di carità, e della signora Bertulli, si presentò nel reparto ostetrico ginecologico, diretto dal prof. Tullio Ferrari, per prenderne la consegna, essendo stato licenziato, come i lettori ricorderanno, dalla Congregazione di carità. Il prof. Ferrari, vivamente impressionato dalla richiesta fattagli dal dott. Viotti di consegnare nelle sue mani il reparto, rispose rifiutandosi energicamente di far ciò per due essenziali motivi: 1.o che durante i dieci anni decorsi egli è a capo di questo importantissimo reparto, mai ebbe a demeritare da nessuna Amministrazione, avendo sempre diretto il reparto con scrupolo e competenza degna dei migliori elogi; 2.o perchè a tutt'ora pendente un ricorso presentato pochi giorni or sono alla Giunta provinciale amministrativa contro tale licenziamento.

Il dott. Viotti fu alquanto sconcertato dal reciso rifiuto del prof. Ferrari, il quale, prevalendo qualche incidente, aveva fatto intervenire al colloquio il nostro Barisone Giuseppe, che mise a verbale ogni cosa, consegnandone una copia al prof. Ferrari ed un'altra al dottor Viotti per l'amministrazione della Congregazione di carità.

Il responso della Giunta provinciale amministrativa su tale delicata ed importante contesa è atteso con vivissimo interesse, come pure i provvedimenti che prenderà in Congregazione di fronte al rifiuto del prof. Ferrari.

Del verbale dell'incidente d'oggi il prof. Ferrari ha rimesso copia al prefetto. Per contro, il presidente della Congregazione di carità, che è di parte socialista, si è, a sua volta, rivolto al prefetto, chiedendo i necessari provvedimenti per due forze alla deliberazione del licenziamento, chiedendo di mandare all'ospedale alcune guardie per impedire al prof. Ferrari di penetrare nel reparto e di continuare a prestare il suo servizio. L'Amministrazione della Congregazione di carità, se non potrà ottenere l'allontanamento del prof. Ferrari, è decisa a dimettersi.

Concorso.

All'Istituto nazionale per l'educazione fisica ricercasi un buon segretario. Condizioni: laurea in legge da non oltre 10 anni; buona conoscenza del francese e possibilmente del tedesco e dell'inglese; stipendio iniziale L. 3000; altre da convenirsi col segretario generale dell'Istituto (via Nazionale, 22, Roma, entro il 10 agosto).

Borsa di Torino.

16 Luglio.

Prezzi delle ore 11.50.

Rendita italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 104 875.

CAMBI A VISTA.

Francia 3; denaro 100 125, lettera 100 225.
Svizzera 3; denaro 100 175, lettera 100 275.
Germania 3 1/2; denaro 123 40, lettera 123 50.
Londra 3 1/2; denaro 25 22, lettera 25 25.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Obbl. Cr. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. cont. 507.
» Cr. F. S. Paolo 4 50 0/0 p. c. 498 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1363 1/2, 1360, 1365, 1365 1/2, 1366 1/2.
» Banca Commerciale 614, 613 1/2, 614 1/2.
» Ferrovie Meridionali 661.
» Ferrovie Mediterranee 411, 411 1/2.
» Cotonifici Vicenza 227 1/2, 228 1/2.
» Fiat 126 1/2, 127 1/2, 127, 126, 125 1/2.

Resistenti ed assai attivi. Ferme le Fiat, con molti affari.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali), Compagnia drammatica Reiss-Gabrielli; ore 21: *Le bellezze del Tamolo*, dramma — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Ceresa Compagnia Italiana Galli-Guasti-Bracci), ore 21: Zani, commedia in 3 atti, di Berton e Simon (Serata d'onore dell'attrice Dina Galli) — L. 0 80.

TEATRO TORINESE. — Riposo.

VARIETA' MAFFEI (via Principe Tommaso, 8). — Tutte le sere spettacolo di prim'ordine.

RIST. DEL PARCO. Concerto di dame dalle 20.25.

CHALET DURIO. — Ore 21: Concerto orchestrale.

Le famiglie TEPPATI e CATTANEO, commosse dell'imponente dimostrazione d'affetto e di stima che congiunti, colleghi, amici, Autorità, Associazioni e la popolazione di Sant'Antonino di Susa, Sorgone, Vayes vollero dare al loro compianto 21262

Cav. Dott. Luigi Teppati

riconoscenti, ringraziano.

Sant'Antonino di Susa, 15 luglio 1909.

TOSSE ASININA Guarita col Sciroppo NEGRI

Istituto Germonio
TORINO - *Via Chieri, 19* - TORINO
Palazzina con ampio giardino alberato
Convittori, Semiconvittori esterni
— Scuole Ginnasiali - Tecniche - Elementari —
Aperto nelle vacanze — Telefono 40-80
Direttore Soc. Prof. Cav. GIUSEPPE SCHIA-

CARBURO DI CALCIO
L. 12.15 la cassa da 50 Kg. netti
L. 11.10 » da 50 » lordi
per vagone, completo raso destino in tutta la zona del Piemonte e nella provincia di Milano-Como (Esclusa circ. Lecco). 21217
Mario Olivari & C.
Concessionari della SOCIETA' GENERALE per il commercio del carburo di calcio

OCCHIALI Sportivi ... Automobilisti
Pratici — Igienici — Eleganti
Circa 120 modelli — Ultime novità
Occhiali riparati per operai — Prezzi di fabbrica
A. BERRY - OTT CO
Via Roma, Torino - Telef. 33

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

15 Luglio.

Godimento fine 1.o luglio

Rendita 3 75 netto: prezzi nom. 104 35. — Id. per fine corrente 104 42 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150): prezzi nominali 104 42 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50): prezzi nominali 104 47 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75): prezzi nominali 104 47 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103 65.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140): prezzi nominali 103 70.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 8,50): prezzi nominali 103 75.

Godimento del 1.o *aprile.*
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 85.

Az. Banco d'Italia — Contratti del mattino in L. 1363 50, 1364, 1364 50, 1365, 1366, 1365 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. il m. in f. 811, 811 50, 812 f. c.
Az. Fabbr. It. d'Aut. F.I.A.T. (reintegrate) — L. 128 ex op. f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim.— C. d. m. in f. 225 50, 226, 227 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 15, lettera 100 25.
Svizzera 3: denaro 100 30, lettera 100 40.
Germania 4 1/2: denaro 123 40, lettera 123 50.
Londra 2 1/2: denaro 25 22, lettera 25 24.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Ferrovie Meridionali 681 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 412, 411 1/2.
Mercato debole in apertura; poscia migliore, mantenendo buona resistenza i Bancari.

Prezzi nominali 15 luglio

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1866-66) 5 o/o
450 Blonai (Postiglio 1868) 5 o/o

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 o/o
500 Ferroviarie 3 o/o assunte per lo Stato dalla Soc. centr. le reti Medit., Adriat. e Sicula (conv. 1885-85-94). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a
800 Strade ferrate Romane (fuello comuni) 3 o/o
500 Strade ferrate del Tirreno 3 o/o
800 Ferrovia Marentimana 3 o/o
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o
1000 Strade ferrate Novara 3 o/o
1000 Strade ferrate Cuneo 3 o/o
400 Id. id. id. 5 o/o
1250 Strade ferrate Genova-Voltri 3 o/o
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o
1000 Strade ferrate Udine-Pontebba 3 o/o
1000 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1856)
500 Id. id. 3 o/o (Emissione 1861)
400 Id. id. 3 o/o (Emissione 1900)
1000 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o
1000 Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o
500 Id. id. id. serie B 3 o/o
500 Id. id. id. serie C 3 o/o
500 Id. id. id. 1a serie D 3 o/o
500 Id. id. id. 2a serie D 3 o/o
1000 R. ferr. Cent. toso e Asciano-Grosseto s. A 5 o/o
500 Id. id. id. id. a. B »
500 Id. id. id. id. a. C »
1250 Obbligazioni dei canali Cavour 5 o/o
500 Id. per i lavori del Tevere 3 o/o
500 Id. per i lavori ed isti Roma 3 o/o
1000 Obbl per i lav. di risanam. città di Napoli 3 o/o

Azioni.

1000 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse : al tronco Cavallerm.-Bra 3 o/o
1000 Id. comuni delle Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castelnuovo, Castagnole, Mortara

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Ferrovie Sarde (ridotte nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 o/o
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882)
1000 Id. id., serie C (2.a emissione 1885)

Prestito.

1000 Unificato della città di Napoli 5 o/o

Cartelle.

1000 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o
250 Credito Comunale e Provinciale
1000 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 o/o

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

1000 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese
1000 Ferrovie Meridionali
500 Id. Secondaria Sardegna
100 Id. Sarde, serie A
1000 Id. id. id. B
1000 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro Em. 1889
500 Id. id. id. 1891-92
1000 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche
500 Officine di Savigliano
1000 Società Siderurgica di Savona
1000 Id. Napoletana di Imprese Elettriche
1000 Società Carburo di calcio (Roma)
1000 Id. Miniere di Montecrumina
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia
1000 Id. Miniere e Riva
1000 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici
1000 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni
1000 Id. Id. Acciaierie Piombino e Ilva
1000 Unione Esercizi Elettrici
1000 Elettricità Alta Italia 4 1/2 o/o oro
500 Officine Elettriche Genovesi
1000 Prestito Provincia Alessandria
1000 Id. Provincia di Lucca

Cartelle.

1000 Credito Fond. di San Paolo 3 75 o/o
Id. id. 3 1/2 o/o
1000 Fond. Banca d'Italia 3 75 o/o
Id. id. 3 1/2 o/o
1000 Str. ferr. Vercell.-Varallo 3 75 o/o

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

600 Banca d'Italia
600 Banca Commerciale Italiana
500 Credito Italiano
100 Società Bancaria Italiana
100 Banco di Roma
250 Banco della Liguria
— Banca di Torino (stampigliate)
600 Società Finanziaria e Industriale Torinese

Trasporti.

100 Società Ferrovie Meridionali
250 Id. id. Secondaria Sardegna
100 Id. id. Sicule
400 Id. id. Mantova-Modena
250 Id. id. Sicule
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione)
250 Id. id. id. 2.a id.
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattì.
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.
500 Società Anonima Tramways Vercellesi
100 Id. Ferrovia del Vomero
125 Id. Romana Tramways-Omnibus
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino)
200 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gas
100 Id. Consumatori Gas-Luce
100 Id. Officine di Savigliano
100 Id. Elettricità Alta Italia
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)
500 Id. id. Ferriere Italiane (Roma)
250 Id. Elettricità già Cruto
100 Id. id. di applicazioni elettriche
500 Unione Elettr. (ecnica Italiana (Milano)
500 Società Anonima Officine già Diatto
50 Id. Italo-Svizzera cantr. mecan. (Bologna)
250 Id. Ferriere Piemontesi già Vaudet e C.
500 Id. Fonderia di cannoni (Nebiolo e C.)
250 Id. Siderurgica di Savona
10 Id. Fabbriche Italiane di lime
25 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)
500 Id. Acciaierie di Terni
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.
25 Id. R. Cost. cantrin. auton. (Intra) (o.)
25 Id. Automobili Rapid
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio
25 Id. Automobili « Brezetti Fiat »
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camoca)
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)
100 Id. Officine Türkheimer per autom. e veic.
25 Id. Fiat-San Giorgio
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)
25 Id. « Aquila » Fabbrica Automobili (Roma)
25 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino)
25 Id. Fabbrica automobili « Italia », Torino
250 Id. Officine elettriche genovesi
50 Id. Italiana dei Forni (Genova)
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)
100 Id. Alto forno Oregiorni
25 Id. Milanese industrie meccan. (Milano)
100 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio
100 Id. Unione Esercizi Elettrici
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino »
50 Id. Fonderia Poccardi
25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini
25 Id. Peirano Auto mobili « Scat »
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurea
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A.
200 Id. Officine Napoletane per mat. ferr. e tram.
100 Id. Stab. G. Fornara e C.
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »
125 Id. Molini e Pastificio Pantano (Roma)
50 Id. Italiana del Glutine artificiale
100 Id. « Eridania » di Genova
750 Id. Bonifiche Ferraresi
50 Id. Romana Fabbriche Zucchero
25 Id. Stabilimento Fratelli Marzichi
100 Id. Fabbriche cioce. e conf. Venchi e C.
100 Id. Distillerie Italiane (Milano)
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Verona)

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana
250 Id. Cartiere Meridionali
100 Id. Manifattura Lane Borgosesia
100 Id. Calci Cassio
500 Id. Anonima Pellami e Cuoi
150 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)
250 Id. id. Tessuti stampati (Milano)
100 Id. Miniera Sola, Trezza Albani (Bologna)
250 Unione ital. cons. e fabbr. prodotti chimici
500 Società Miniere di Montepoma
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)
100 Id. Fabbrica veroici (paramatti
100 Id. Anoiere Italiane (Milano)
100 Id. Giovanni Ghiardini
100 Id. Cotonificio Piemontese
50 Id. Concerie Italiane Riunite
500 Id. Cotonificio Valli di Lanzo
100 Id. Fratelli De Magistris e C. (Milano)

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 18:

Mercato del mattino, ore 12 — Continua la debolezza generale. Le Terni dopo 1540 caddero a 1515; la Edison fecero 650, 670 e 679; Armstrong 240, 231; Rubattino 365 50; Elba 341, 340; Savona 367, 364; Ferriere 210, 207; Meridionali 683; Mediterranee 411, 410, e le Italo-Americane 180. Nessuna variazione per la Rendita e per i Cambi.

Borsa ufficiale, ore 16 — Esorditi con qualche accenno alla miglioria, chiudiamo più deboli, cessione lotta per la Edison, abbastanza resistenti fra 668, 670, 665. Le Terni da 1540 declinarono a 1505, 1512; Elba 670, 665. Le Terni da 1540 declinarono a 1505, 1512; Elba da 343 a 338 e 339; Savona da 368 a 360 e 361; Ansaldo da 245 a 250 e 235; Raffinerie L. L. da 353 e 354; Meridionali 680; Mediterranee 430 50; Rubattino 365; Vizzola 1065; Americana 179; Banca d'Italia da 1366 a 1361 e 1363. Rendita 104 42 fine corr.; Cambio ancora 100 37.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 18:

Va accentuandosi la forte reazione sui Siderurgici, che trascinano il resto. Terni Savona, Ferriere ed Elba più colpite; Bancari relativamente resistenti. Ex-ferroviari deboli, su vendite milanesi, e tale debolezza va attribuita alle continuate offerte di Berlino, causa la sopratassa di bollo che si vuole elevare in Germania sui titoli esteri.

Rendita 104 42, 104 38 — Banca 1366, 1362 — Comit 813, 811 — Credito 566, 563 — Banco-ria 105 — Meridionali 681 50, 681 — Mittel 412, 411 — Rubattino 368, 369 — Raffineria 336, 335 — Industria 251, 250 — Fridania 808, 795 ex-c. — Terni 1530, 1522 — Armstrong 235, 230 — Elba 348, 345, 339 — Savona 369, 362 — Meridionali 150 — Seitolerie 218 — Officine 102 — Voltri 325 — Dunco 112.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20.30:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 104 85.
» 3 75 0/0 per fine 104 82.

Antimonio 88 — Assalto 237 — Banco d'Italia 1267 — Banca Commerciale 812 — Banco Roma 103 75 — Beni stabili 360 — Carbaro 817 — Cementi 136 50 — Credito Italiano 566 — Credito d'esercizio 323 — Elba 347 — Ferriere Italiane 215 — Forti Motrici 70 — Gas 1039 — Immobiliari 266 — Imprese Fondiarie 93 — Karka 350 — Metallurgica Italiana 105 — Meridionali 685 — Mediterranee 414 — Montecatini 88 — Molini Pantanella 105 — Navigazione Generale 374 — Omnibus 270 50 — Pombino 201 — Rumenmento 75 — Soda 66 50 — Valnerina 130 — Zuccheri romani 73 50 — Fondi rustici 142.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 15 luglio — Per gli stanziamenti superiori alle 10.000 lire da farsi con certificati L. **100,18** (giornaliero).

Firenze, 12-17 luglio. — Per gli stanziamenti in feriori alle 5000 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100,225** (settimanale).

Borse Estere

Borsa di Parigi, 15 (Chiusura).

Rendita franc. 3 o/o ammortizzabili	— —	Banca Ottomana	711 —
Id. franc. 3 o/o perp.	91 85	Aggio to fino	90 50
Id. franc. 3 1/2 o/o	— —	Credito Fondiario	710 —
Rend. ital. 3 1/2 o/o	— —	Suez	4090 —
Canale su Londra a vista	25 193	Lotti Turchi	119 50
Cambio su Italia	pari	Ferr. Merid. o lomb.	678 —
Turco nuovo	93 52	Cambio su Madrid	9 35
Banca di Parigi	1616 —	Banca Commer. Ital.	819 —
Tubacco	4 h —	Rendita Serba	89 —
Egiziano sono rappr.	101 90	Rio Tinto	1850 —
Rend. Ungher. 4 o/o	94 75	Russa 1909	98 20
Rend. Spagn. esterna	82 0	Londra Rame	pez. 96.85

Tendenza irregolare.

Borsa di Vienna, 15.

Credito Austriaco	687 —	Lire italiane (carta)	95 —
Lombardo	108 75	Rend. Austriaca (arg.)	80 95
Id. Anglo-Austriaca	207 —	Id. in carta	96 —
Austriache	724 25	Union Bank	549 50
5 Austro-Ungariche	1578 —	Rend. Austr. in oro	117 10
Napoleoni d'oro	19 07	Ungheresi 4 o/o	92 —
Argento	100 —	Ungheresi 5 1/2 o/o	97 85
Cambio su Parigi	95 27	Banca Prest. Ital.	650 —
Cambio su Londra	239 90		

Tendenza calma.

Borsa di Berlino, 14.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 o/o	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	800 25	Ferr. Meridionali	— —
Banca Italiana	106 10	Ferr. Mediterranee	— —
Id. Sue sussi	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 o/o	105 50	Russi (contanti)	216 15
Rend. Turca 1 0/0	92 50		

Tendenza pesante.

Borsa di Londra, 15 (Chiusura).

Consol. inglese	84 1/4	Russo	73 1/2
Rendita Italiana	104 —	Uruguay	73 —
Argento fino	23 1/2	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	19 1/2		
Turco nuovo	92 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Egiziano 1903	100 —		
Giapponese	10 1/4		

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Londra, 15 — Aggio dell'oro 1) —.
Buenos Aires, 15 (sera) — Prezzi carta 257 37 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 15 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 90 50.
Londra, 15 — Argento pence 23 1/8 all'oncia Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 15 — L'argento al quoto a centesimi di dollaro al — per oncia troy del titolo 900 di millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stagione, ed assaggio delle uve già Barbera e N.
Operazioni dal 15 luglio 1909.

Organzini	C.	6	Kg.	60.05
Trame	»	1	»	100.85
Greggie	»	10	»	1011.40
Lana	»	9	»	1153.10
Articoli diversi	»	10	»	1007.20
Totale	C.	36	Kg.	4395.42
Sete pesate	»	—	»	— —
Lane pesate	»	23	»	1964.30
Totale	C.	59	Kg.	6700.72

Colli entrati nel mese e fatti oggi.

Stagionali	N.	240	Kg. 21562.51
Pesati	»	133	» 9232.94

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 15 luglio.

Grani fini di Piemonte maurit.; Id. fini di altra provenienza nazionali, al quintale, da Lire 29 50 a 30 50; Id. altri tenori di forza da 44 50 a 45; Id. id. id. comuni (Plata) da 33 a 34.

Granoni fini di Piemonte da L. 19 a 21 al quintale; Id. mercantili id. da 18 50 a 19; Id. id. altri fini di 19 75 a 20 25; Segale nazionali da 20 50 a 21 50; Id. estere da 22 50 a 23 50.

Mercato invariato. Affari limitati al consumo.

Furino di grano tenero, N. 1 da L. 40 a 42 50 al quintale; Id. id. id. marca B superiore da 41 50 a 42; Id. id. id. marca B nonnune da 41 a 41 50; Semole di grano duro 38 da 43 25 a 43 75; Semolino di grano turco da — — a — —; Farina di grano turco da 23 a 24; Crusca di grano tenero da 16 25 a 16 75; Crusconello di grano tenero da 15 50 a 16; Farinaccio di grano tenero da 17 25 a 17 75.

Mercato sostenuto. Affari fuoli di dettaglio.

Avena nera di Piemonte da L. 21 50 a 22; Id. comuni da 20 75 a 21 25; Id. estere da 20 75 a 22.

Avene di provenienze nazionali nuove da L. 20 50 a 21.

Fave nuove raccolto, da L. 19 50 a 20.

Riso Camolino Ostiglia 1.a da L. 46 50 a 47 50; Id. Camolino nostrale 1.a da 43 a 43 75; Id. Novotto Ostiglia da 42 50 a 43; Id. fiorello nostrale da 42 50 a 42 50; Id. buono mercantile nostrano da 38 50 a 39 50; Id. Camolino giapponese da 38 50 a 39; Id. id. id. mercantile da 37 50 a 38 50.

Avene e fave invariate. Risi con lira di aumento in tutte le qualità.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 27 giugno al 10 luglio:

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 30, imballaggio escluso.

Maggengo L. 1 425; Ricetta 1 85; Terzuolo 0 75. Fieno nuovo al mirio L. 1 175.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 70 al mirio.

La Commissione pei foraggi.

Bestiame.

ALESSANDRIA, 12 — Carne di bue al Kg. da L. 1 60 a 1 80; Id. di vacca id. da 1 40 a 1 50; Id. di vitello id. da 2 20 a 2 50; Id. di suini (fresca) id. da 2 a 2 25; Id. di montone id. 1 80; Id. di agnello id. 1 70.

Vitelli di 1.a qualità da L. 130 a 160; Id. di 2.a qualità da 100 a 115; Buoi e manzi di 1.a qualità a 85 a 95; Scelane id. da 60 a 70.

CAVALLERMAGGIORE, 12 — Vitelli da latte 1.a qualità, da L. 9 a 10 50.

CIRIÈ, 13 — Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 8 25 a 8 95 — Vitelli domacello da 8 25 a 10 40.

OLEGGIO, 12 — Buoi grassi prima qualità, al quintale, L. 95; Id. seconda qualità, 85; giovenche e vacche grasse di prima qualità 80; giovenche e vacche grasse di seconda qualità 53; vitelli grassi di prima qualità al Kg. L. 1 27; id. di seconda qualità 1 19; id. di terza qualità 0 99.

Cereali.

ALESSANDRIA, 12 — Grano al quintale lire 28 06; Meliga id. 20 75; Segala id. 22 50; Avena id. 19.

CAVALLERMAGGIORE, 12 — Frumento L. 28.30 al quintale; Segala 21; Meliga 18 75.

CHIERI, 13 — Grano all'ettolitro da L. 24 23 a 24 94 — Meliga da 15 10 a 16 46.

NOVARA, 12 — Frumento, al quintale, L. 28 15 Avena (fuori dazio) al quintale L. 1 950.
Segala, al sacco di litri 180, L. 18.
Meliga, al sacco di litri 120, L. 20 25.

OLEGGIO, 12 — Meliga, da L. 18 25 a 18 75; Segala nuova da 19 50 a 20 25; Avena da 20 a 21.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 12 — Farina di frumento 1.a qualità al Kg. da L. 0 40 a 0 45; Id. id. 2.a qualità id. da 0 36 a 0 40; id. id. di granoturco id. da 0 22 a 0 25.

Pane 1.a qualità al Kg. da L. 0 42 a 0 45; Id. 2.a qualità id. da 0 40 a 0 42.

Paste 1.a qualità al Kg. da L. 0 60 a 0 75; Id. 2.a qualità id. da 0 55 a 0 60.

NOVARA, 12 — Riso nostrano (setigia, ostiglione nazza rosta) al sacco di litri 120, L. 57 50.
Riso ranghino, maighetta ed affini al sacco di litri 120, L. 56.
Riso giapponese (nero, ticinda, birmania ecci al sacco di litri 120, L. 54 75.
Risone nostrano (come sopra), al quintale, L. 24 75.
Risone ranghino, maighetta ed affini al quintale L. 24 45.
Mezza grana, al sacco di litri 120, L. 29.
Farino, id. L. 27.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 12 — Fieno maggengo al quintale da L. 8 50 a 9 50; Paglia id. da 4 75 a 5 50.

CAVALLERMAGGIORE, 12 — Fieno maggengo al Mg. L. 1 15; Paglia 0 55.

OLEGGIO, 12 — Fieno maggengo al quintale da lire 8 25 a 10; Paglia vecchia da 4 25 a 4 50.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 12 — Fagiuoli, al quintale, lire 25 50; Ceci, id. 50; Lupini, 14 50.

CANALE, 15 — Pesche Mg. 3000 1.a qualità, da L. 2 a 7, al miragramma; 2.a qualità, da 1 a 2.

CHIERI, 13 — Cipolle al Mg. da L. 1 50 a 2 — Fagiuoli da L. 2 25 a 2 75 — Patate da L. 1 50 a 1 60 — Peperoni da 4 50 a 5 — Pomidoro da 2 50 a 2 75 — Cavoli L. uno da 0 10 a 0 15.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 12 — Legna da fuoco forte al quintale da L. 4 a 4 50; Id. dolce id. da 3 75 a 4. Carbone di legna al Mg. da L. 1 a 1 10.

CAVALLERMAGGIORE, 12 — Legna forte al Mg. L. 30; Id. dolce 0 20.

OLEGGIO, 12 — Legna da ardere forte, al quintale, da lire 2 80 a 3; Id. dolce da 2 50 a 2 60.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 12 — Burro al Kg. da L. 3 30 a 3 50; lardo id. 2 25.
Uova alla dozzina da L. 0 90 a 1 10.
Olio di oliva al quintale di 1.a qualità da L. 260 a 250; Id. 2.a qualità id. da 175 a 190.

CAVALLERMAGGIORE, 12 — Uova, alla dozzina L. 0 85.

CHIERI, 13 — Polli alla coppa da L. 3 a 4 — Galline da 4 a 5 75 — Galline faraone da 4 a 5 — Piccioni da 1 20 a 1 50 — Anitre da 2 a 2 25.

OLEGGIO, 12 — Polli nostrani per capo da lire 1 30 a 1 70; Galline da 2 50 a 3; Pernici da 0 70 a 0 75; Conigli nostrani da 1 40 a 1 50; Uova fresche alla dozzina 0 90.

Vino.

ALESSANDRIA, 12 — Vino rosso ordinario (in città, al minuto all'ettolitro di 1.a qualità da L. 25 a 30. Id. di 2.a qualità da 10 a 14.

Mercati di Genova

Genova, 15, luglio.

Concimi e prodotti per l'agricoltura. — Mercato fermo ed attivo. Quotasi:

Superfosfato minerale 14/16 da L. 4 90 a 5 10 — Superfosfato minerale 18/20 da L. 6 25 a 6 50 — Superfosfato d'osso da L. 8 75 a 9 25 — Scorie Thomas 16 per cento a 12 per cento L. 6 — Nitrato di soda pronto da L. 24 75 a 25 — Nitrato di soda per consegna L. 23 35 — Solfato ammoniacale L. 29 50 — Cloruro di potassio Stassfurt 76/80 L. 21 75 — Cloruro di potassio proveniente arancica 85/90 L. 23 75 — Solfato di potassio L. 25 — Sangue secco da L. 24 a 25 — Polvere di carne torrefatte L. 26 25, consegna luglio 1909, vagone partenza.

Il tutto i 100 chilogrammi.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento

PARIGI, 15 (sera).

Farine 12 marche pel corrente fr. 33 40 — Idem pel agosto fr. 32 90; Id. per settembre-ottobre fr. 32 — Idem a 4 mesi ottobre fr. 31 75.

Mercato fermo.

ANVERSA, 15 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 15 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 32 25 — Idem raffinato disponibile fr. 60 50.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 30 37 — Idem settembre fr. 29 56

Mercato sostenuto.

HAVRE, 15 (sera).

Caffè venduti sacchi 4,000.

Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 15 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.

Idem pel corrente lire 29 50 — Idem per agosto lire 30 50.

Cotone

HAVRE, 15 (sera).

Cotoni venduti balle 2,700.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 15 (sera).

Tendenza cotoni: Americani, sostenuta; Brasiliani, sostenuta; Egiziani, ferma; Surate, invariata.

Cotoni, Domanda pel mercato in generale buona.

Vendite della giornata balle 14,000 di cui per la speculazione balle 1000, importazione balle — —.

Cotoni americani futuri tendenza calma; domanda buona.

Corrente 5,85 — Luglio Agosto 5,85 — Settembre-Ottobre 5,88 — Novembre-Dicembre 5,85.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 luglio:

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura: ore 9: 741,7; ore 15: 740,3; ore 21: 740,2
Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvole; ore 15: q. coperto; ore 21: coperto-piovoso.
Acqua caduta mm. 1,3.
Temperatura centesimi il mod in grandi centesimali:

Massima + 28,3 Minima + 13,5

Piazza Castello — Stella cimale al museo del Palazzo Madama:

Temperatura massima del 14 + 28,3
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 15,1
17 Luglio — Il sole nasce alle ore 5; tramonta alle ore 20,10.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 14 + 33,6
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 15,5

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp. rilev.
Genova	21.4	17.1	3/4 nub.		
Milano	29.5	15.8	1/2 cop.	Pietroburgo	18.7
Brescia	25.6	16.7	»	Odessa	17.4
Verona	28.2	18.2	sereno	Amburgo	14.1
Bologna	25.7	17.9	1/4 cop.	Vienna	16.8
Ancona	24.2	19.4	»	Trieste	19.2
Livorno	24.6	15.8	1/2 cop.	Madrid	15.8
Firenze	24.0	15.4	»	Alessandria	25.2
Roma	24.0	18.4	sereno	Parigi	14.5
Bari	22.8	14.5	1/4 cop.	Nizza	19.6
Napoli	24.2	15.6	sereno	Ginevra	13.9
Palermo	24.6	18.0	3/4 cop.	Costantinop.	—
Messina	25.5	17.2	1/2 cop.	Malta	21.0
Cagliari	27.8	15.6	sereno	Tunisi	—

Valle del Chisone
PRAGELATO Alt. 1525.
ALBERGO VITTORIA
(GARAGE) Propr. Misteralotti.

PIANOFORTI nolo da L. 5 mensili in più. Vendita, cambi, riparazioni GRIGGI MONTU', via Garibaldi, 23, p. 1.o 19788

Kaiser-Borax
Per l'uso giornaliero nell'acqua per lavarsi.
Il Kaiser-Borax è un articolo da toeletta indispensabile, abbellisce il colorito, rende le mani bianche e delicate. Soltanto genuino se in Scatole rosse da 30-50 cent. e L. 2.25. In vendita nelle principali Farmacie, Profumerie e Drogherie. Specialità della casa H. Mack - Ulm a/D.

Comune di La Salle (Aosta)
Altitudine metri 1001 - Abitanti 2015
E' aperto un concorso per titoli al posto di medico condotto ed ufficiale sanitario collo stipendio lordo annuo di L. 1600. 20581
Presentare documenti entro il 30 agosto.

Per L. 1,60 splendido cabaret filo Scozia il four bianche, nere e colorate per signora - Calzificio PICCOTTI, via Volta, 1. 21423

Via Finanze, 3 si può vendere bene ore, gioie e Polizza Monte di Pietà 1525

EMPORIO MOBILI presso occasionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, sig. e Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. e 20159

LEVATRICE RESSE M. CLOTILDE. Cura segreta, pensione. Prezzi mod. - Via Po, 4, p. 1.o 19939

PEPTONATO DI JODO
INTERAMENTE ASSIMILABILE
JODONE ROBIN
SENZA IODISMO!
Contro: la GOTTA, l'ASMA, la SIFILIDE, il REUMATISMO, l'ARTERIO-SCLEROSI
DOSE: Da 10 a 100 gocce, ad libit.
TOLLERATO ANCHE NEL COLMO DELL'ESTATE!

LECITOSINA ROBIN
Ottima per l'Allattamento
LECITINA PURA DELL'UOVO CON ZUCCHERO
Contro: il RACHITISMO, la TUBERCOLOSI, la NEURASTENIA
DOSE: 2 o 3 Cucchiaini per pasto.

CASA CENTRALE: PARIS 11, RUE DE POISSY TELEFONO 608-58
M. ROBIN
FILIALE ITALIANA: MILANO Via Monte Napoleone N. 10 TELEFONO 70-48
E PRESSO LE BUONE FARMACIE E DROGHERIE

FOSFOROGENO
GENERATORE DI FORZE E DI SANGUE NUTRIMENTO DEI NERVI
ALIMENTO DEL CERVELLO FOSFORO GENO
FOSFOROGENO
VIVIFICATORE DEL PENSIERO E DI TUTTE LE ENERGIE UMANE
IN TUTTE LE FARMACIE Flacone L. 2.50 per Posta L. 2.80
DOTT. CARLO FISSORE - GENOVA
IN TUTTE LE FARMACIE Flacone quadruplo L. 6.00 per posta L. 6.50
Posta Lettere Carte FISSORE - GENOVA
Grande deposito in Torino: STABILIMENTO FARMACEUTICO SCHIAPPARELLI.

BLENORRAGIA URETRITE, CISTITE
e Malattie delle VIE URINARIE
Il Solo Rimedio prescritto da tutti i medici che guarisce presto e senza ricadute è:
L'EUMICTINE
(CURA DISCRETISSIMA)
3 a 12 cucchiai al giorno. — In tutte le Farmacie. Franco in Italia: Franchi 4'50 in Boccetta.
Dr M. LEPRINCE, PARIS
Filiale LAFFITE, viale Monforte, 19, Milano.

EMORROIDI
si guariscono radicalmente con la rinomata Pillola Solventi Pettori ed Unguento antiemorroidale Fattori. - Effetto pronto, non facilissimo — Pillole N. 50 L. 2 50 — Vaso unguento L. 2 dal Chimici G. FATTORI e C., via Monforte, N. 16, Milano.
I rivenditori rivolgansi: Società Anonima SALUS Milano, T. Taussio - Torino, Fili Paissa - Genova, Banchieri Sammicheli - Bologna, Ditta F. Parodi - Venezia, Mantovani Saverio. 72 B

MOBILI AMERICANI per UFFICIO
Grande assortimento di mobili originali americani, scrittoi, mobili per corrispondenza, archivio, cataloghi, cartonnati, ecc. 18553
MACCHINE PER SCRIVERE D'OCCASIONE DEI PIU' NOTI SISTEMI
CESARE VERONA
Via Carlo Alberto, 20 TORINO
Telefono 1-00

CALAMITA
LA MORTE delle MOSCHE e dei GERMI INFETTIVI
CARTE MOSCHICIDE
5 Centesimi al doppio foglio
Osservate la Marca "CALAMITA"
e rifiutate altri articoli a prezzi più elevati.
F. Bisleri e C. - Milano

Psiche
ASSAGGIATELO! MIGLIORE DEI COGNAC

MARCA DEPOSITATA
Contro la TENIA o VERME SOLITARIO
medici illustri, da molti anni, prescrivono, come rimedio di sicuro effetto, il
TENIFUGO VIOLANI
del chim. farm. G. VIOLANI, via Orti, 1, Milano
Una sola dose è sufficiente. Esito completo in un'ora. Non arreca disturbi. Si usa anche pei bambini. Vendesi in tutte le farmacie. L. 4.50; franco nel Regno L. 5. Opuscolo, gratis, a richiesta.
Enfargo vero e unico Specifico contro la morte viola. Guarisce in 24 ore le più gravi infezioni di sangue.

Malattie Segrete
Capsule di Santal Salolé Emery
e di
Santal Salolé al Blen di Metilene Emery
I più potenti ed accreditati antiblenorragici ed antiuretritici della via urinaria. 1
GUARIGIONE RAPIDISSIMA
Stabilimento Chimico-Farmaceutico C. Bonavino F.lli e S. Negri e C. — Bologna.

Stabilimenti Idroterapici e Grand Hôtel
ANDORNO (Biella)
(Anno 42° — APERTURA 15 maggio)
Direz

Appendice della *Stampa* (72)

IL RE MISTERO

romanzo

di GASTON LEROUX

Il giovane capì subito che Gabriella taceva il suo vero pensiero. Ella, al contrario, era corrucciosissima. Perchè mentiva? Che cosa voleva nascondergli? E perchè? Volle sapere e la spinse a parlare. Allora ella sorrise e disse che nella bottega di Thiébault era accaduta una scena molto interessante per l'affare che il riguardava. Conosceva lo stretto legame esistente tra il delitto Lamblin e quello Didier, e temeva l'importanza, per suo padre, di poter conoscere l'autore di quest'ultimo per scoprire l'assassino del primo. Così Gabriella parlò, raccontò, finì per dilungarsi troppo, e Roberto, nervoso, dovette interromperla. La voce della giovane suonava falsa al suo orecchio. Per quanto importante potesse essere stato l'avvenimento svoltosi alle *Tre Pinte*, egli si spiegava il gran dispendio di Gabriella quando l'era entrata nella stanza: «Salvami!».

— Oh! Gabriella! Tutto quello che mi avete raccontato lo sapevo da un pezzo... Ma c'è dell'altro che mi volete nascondere... Perchè? Badate che a me non si nasconde nulla.

— Zitto! — esclamò la giovane, che di colpo, nuovamente sconvolta,

— Vedete bene, Gabriella, che qualcosa vi spaventa... Avete paura vicino a me!...

— Sì, ho paura! — mormorò ella tendendo ancora l'orecchio verso la porta.

— Ma io non permetto a nessuno di aver paura presso di me! Voglio che mi diciate tutto. Su via, parlate! — ingiunse Roberto con una voce che Gabriella non aveva ancora udita.

Gabriella chinò il capo e disse:

— Ebbene, vi dirò tutto, Roberto...

E cominciò il suo racconto. Ma evidentemente ella era ancora esitante sulla opportunità di confessargli la vera ragione del suo spavento, perchè si rifece da capo a raccontare la scena della bottega.

— Oh, amico mio, l'assassino era là! Aveva ragione di dire che le prove verranno a noi, poichè l'assassino è venuto! La povera donna lo ha riconosciuto subito. Siete voi, Roberto, che l'avete fatto venire!

Il giovane non rispose subito: carezzò Gabriella e quando la vide più calma le sussurrò con dolcezza:

— Ed ora voi mi direte perchè avete avuta tanta paura...

Gabriella tremò.

— Ormai il pericolo è passato. E' lui che ha paura di voi!

Chi lui? — domandò, minaccioso, Roberto.

— Vi giuro che non so come si chiama...

— Allora ditemi com'è fatto, che faccia ha... Su, via, bisogna che parliate!

La giovane ascoltò ancora la notte silenziosa e cominciò, tremante:

— Volevo partire dopo!... Ma poichè insistete... Oppoi, nervosa? Vi sarà più forte di lui... più forte di lui... Silenzio! Ascoltate... Ascoltatemi... Madama Didier era svenuta e bisognò trasportarla in casa sua. Un individuo, che voi conoscete certamente perchè è venuto qui diverse volte quando abitava all'albergo, la sollevò sulle braccia e s'incamminò con quel peso... Io lo seguii per indicargli la stanza di madama Didier. Entrammo. Al fioco lume della lampada che era nella stanza io non potei riconoscere subito quell'uomo che depose la disgraziata sul letto. I bambini dormivano. Io mi chinai su madama Didier e constatai che era tornata in sè, ma per la grande spossatezza si era addormentata. Lo scoprii, perchè non avesse freddo, e mi avviai verso l'uscio per tornar qui... Ma quell'uomo non era ancora andato via... Ma io vidi davanti con gli occhi sbarrati. Lo riconobbi e volli fuggire...

— Ah chi era costui?

— Vi ho detto che non conosco il suo nome.

— E perchè vi fece paura?

— Per il suo sguardo... uno sguardo da pescecane, da rapina, che m'investiva tutta... Bisogna che vi dica tutto... Quando quell'uomo abitava nell'albergo io montai diverse volte, di sera, in fondo al corridoio e sulle scale quello sguardo terribile, che pareva supplicarmi e minacciarmi ad un tempo. Allora scappavo come una pazza e andavo a chiudermi in camera, perchè quegli occhi mi facevano tremare, mi atterrivano...

— E perchè non me lo avete mai detto?

— Che vi dovevo dire? Poteva essere vittima forse di un'impressione nervosa... Oppoi avevo paura di portarvi a chicchessia. Infine quell'uomo scomparve, non lo vidi mai più. Credevo di essermi sbarazzata definitivamente di lui, anzi avevo finito per credermi vittima di un sogno, di una falsa impressione... Ed ora me lo sono rivisto dinanzi! Oh! Roberto, che sguardo orribile! Volevo scappare, ma egli mi ha imposto di fermarmi. Poi mi sorrideva. Dio, che sorriso! E mi ha preso la mano... Io non potevo liberarmi da quella stretta. Aprì la porta... Annichilita dalla paura, non potevo articolare parola... Tutto ad un tratto, con uno spintone, mi ha gettata in quello sgabuzzino che è in fondo al corridoio... Ho tentato di urlare, di chiamarvi, ma egli teneva la mano sulla mia bocca...

— Maledizione! — gridò Roberto Pascal. — Egli morirà!

— Guardatevene bene, per l'amor di Dio! Egli mi giurò che se gridavo sentiva, che se osavo riferire a voi la brutale proposta, mi avrebbe strangolata...

— Miserabile! Sarà lui che morirà per mia mano! E voi volevate celarmi questo fatto, Gabriella?

— Sì, volevo tacere e fuggire da questa casa. Ma ora che sapete tutto, Roberto, non mi abbandonerete... quell'uomo è capace di tutto!

— E come avete fatto a scappargli?

— Quando ho sentito la sua mano sulla bocca, quando ho compreso quello che egli voleva da me, ho fatto uno sforzo selvaggio per svincolarmi e approfittando del suo stesso turbamento l'ho spinto indietro e sono fuggita. Ma per le scale, che ho sceso a precipizio, ho udito ancora la sua voce sorda: «Non dir niente, non dir niente, o sei morta!».

— E' lui che morrà!

— Ma perchè arrischiarsi contro quel mostro? Fuggiamo...

— In nessun luogo sarete più sicura che in casa mia, Gabriella. Resterete qui stanotte. Dormirete su questo divano.

— Più sicura che qui!... — riprese la giovane. — Ma ascoltate, ascoltate! Mi sembra di udire rumore di passi...

Roberto e Gabriella tesero l'orecchio. Qualcuno camminava sul pianerottolo. Roberto spense la lucerna e la stanza restò nelle tenebre. La giovane, tremante, strinse la mano di Roberto; egli la distaccò dolcemente e si accostò alla porta. Aprì la piccola ferritoia che permetteva di vedere al di fuori e un foro luminoso si delineò sul battente. Il giovane guardò attraverso quel foro, ma rincalò subito, spaventato. Aveva riconosciuto l'uomo! Egli stava chinato presso la porta della camera di Gabriella e ad un tratto si era voltato.

— Oh, l'Avoltoio, l'Avoltoio! — gemette Pascal che volle guardare ancora per bene accertarsi dell'autenticità di lui. Ma l'avoltoio discendeva in quel momento le scale con passo pesante.

Allora Roberto riaccese la lampada.

— Dio, come sei pallido, come sei disfatto! — gli gridò Gabriella.

Ma Roberto non le diede retta: appariva oppresso da un grande dolore e non poteva parlare. Infine alzò il capo, fece segno a Gabriella di non muoversi ed entrò nella camera.

La ritrovò Rompicollo che pazientemente li attendeva.

— Ebbene? — domandò. — Avete riflettuto? Volete consegnare nelle mie mani Avoltoio?

Roberto Pascal, con voce sorda, rispose al suo sergente:

— No, Rompicollo, no! Finchè vivo io, nessuno toccherà un capello ad Avoltoio!

XXI

Trabocchetti.

E' probabile che Rompicollo e Pascal avessero da dirsi ancora qualche cosa, quella notte, perchè essi non si lasciarono che alle undici e un quarto. Il sergente di R. C. disceso per via dei Mulini, passò davanti alla bettola delle *Tre Pinte* e guardò dentro attraverso il vetro. Constatò che Master Bob non v'era più. Ad un tavolino il mostriciattolo americano scriveva.

— Ma che ha costui da scrivere? — si domandò Rompicollo. — Se fossi R. C., a quest'ora mi sarei già sbarazzato di questo aborto!

E riprese la sua strada. Sarebbe egli certo restato più inchiodato se avesse saputo che Macallan la aveva scorta col viso contro il vetro. Macallan, infatti, si precipitò in strada.

— Che cosa è venuto a far qui, Rompicollo? — si chiese a sua volta l'americano. Certamente deve aver veduto Roberto...

E seguì, strisciando lungo il muro, il sergente di Re Mistero. Ma poi si fermò:

— Non ho tempo! — disse a voce alta. — E' meglio che vada a vedere ciò che accade al teatro Saint-Martin! Chissà perchè non mi hanno detto nulla... Ma a me non la si fa!

Passò in quel mentre un fiacre sulla carreggiata di via Abbayè. Lo fece fermare e ordinò al cocchiere di portarlo in dieci minuti al teatro. Se arrivava in tempo c'era una buona mancia per lui: se non correva, Macallan aveva pronto il bastone...

Il vetturino rise e sferzò il cavallo.

(Continua).

STOCK SAPONE STRAVECCHIO Lire 0,80 al Kilo. Deposito in Grugliasco presso il sig. Fasone Angelo, Succursale Torino, via Cotlolengo, 5. 19418 c

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di **GIUSEPPE CELESTINO** via XX Settembre, n. 31 — *Telefono 11-78* — Stabil.: via S. Donato, 40 193

LIBRO UTILE Dr M. AUGIER. Dei mezzi più igienici e sicuri per evitare gravidanza in donne deboli o malate. — L. 1 franco posto. Voglia all'editore A. Vicoco, Capolacasa, 16 - Roma. 21308

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Sicchina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'**ISCHIROGENO** è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: **Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. Il energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.**

1 Bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.60 - 2 bottiglie per posta L. 12 - Bottiglia monstre per posta L. 12 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Corvo - Napoli - Corso Umberto I, 118, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antitipsi-Ricostituente-Ipnotina si spedisce gratis dietro certa da vista.

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è apposta sul coperchio

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** – la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**

L'**Ischirogeno,** inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose Imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI,** Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all' Ischirogeno *il ricupero dell'appetito* (quali da anni non lo mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**

Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Sig. Ispettore, qui sopra si riporta il suo simile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

Dr M. LEPRINCE, Paris. Filiale: LAFFYRE, Viale Monforte, 19 - Milano

La Società Fonografica Italiana

quale rilevataria di tutte le merci della

Ditta SCLAVO & C.IA

(dedicandosi quest'ultima per l'avvenire al solo reparto Biciclette) ha stabilito da oggi di **40 %** sulle macchine della predetta Ditta concedere lo sconto del

Detto **SCONTO** stabilito a titolo di **LIQUIDAZIONE** in attesa della ristampa del Catalogo generale, cesserà col 31 corr. mese.

Sempre pronto in **MAGAZZINO** un ostenso assortimento di macchine e dischi di tutte le marche e fabbricazioni. 21286

GRAMOPHONE - FONOTIPIA - ODEON - COLUMBIA - PATHÉ, ecc.

SOCIETA' FONOGRAFICA ITALIANA - Via Carlo Alberto, n. 24 - TORINO

Filiale: Piazza Lagrange ang. piazza Carlo Felice. 21286

Luna

Rasoio di sicurezza con 12 lame a due tagli. Non occorre mai arrotare nè affilare. Istruzione, occiano.

Prezzo: Astuccio L. 16 —, Lame di ricambio L. 10 per 12 lame.

Rappresentante generale per l'Italia **Achille De Carlo** Piazza Castello, 18, TORINO.

Guardarsi dalle imitazioni di valore inferiore.

In vendita presso tutti i negozi del genere. 18840

Società Anonima 19379

CARROZZERIA PIEMONTE

Via Napione ang. Corso Regina Margherita

TORINO

Vetture e carrozze

Landaus
Vagonettes
Clarence
Brougham
Carrettelle
Biroccini

Omnibus d'albergo e stradali

a prezzi convenientissimi

Certosa di Pesio

Grand Hôtel e Stabilimento Idroterapico

Provincia di Cuneo - Altezza 900 metri

a 4 ore da Torino

Soggiorno d'estate ideale. Parco splendido di parecchi ettari. Passeggiate ombreggiate, escursioni incantevoli. Medico stabile. Funzioni religiose. 15929

Il nuovo concessionario: E. BERTSCI.

VILLA DI TROFARELLO SALUTE

Per Malattie Nervose e Mentali

Direzione sanitaria | Prof. Dott. **P. Dematteis** | Dott. **G. Dembelerlis** | Dott. **C. E. Mariani**

Direttore amministrativo: P. F. CORDERO

Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Garibaldi, 28 — Farmacia F. TORTA, via Po, 1 — Dott. C. E. MARIANI, corso Re Umberto, 57. 200

CITTA' DI TORINO

L'AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE è in grado di assumere qualunque fornitura di energia elettrica per luce e per forza motrice in tutte le zone della Città. Le polizze dell'Azienda non contengono limitazioni di sorta nè per i proprietari di casa, nè per gli inquilini. 18759

CHATILLON (AOSTA) POSIZIONE SPLENDIDA Ai piedi del Cervino e vicino alla Fons Salutis di St. Vincent

Luce elettrica — Gran comfort moderno — Vetture, Landaus, Break — Muli per escursioni — Servizio diligenza per Valtournenche — Auto Garage con benzina — Table d'hôte — Ristorante alla carta. 20278

HOTEL DU NORD

Pensione per famiglie — Cucina rinomata Prezzi — Bagni — Sconto

G. MACHET, *unico proprietario.*

REGALI

d'ogni qualità e d'ogni Nazione

CUCINA

Ogni sorta di articoli casalinghi

TAPPETI

da terra, da tavola, d'ogni prezzo

BIANCHERIA

di qualunque specie

VALIGIE

d'ogni genere e d'ogni prezzo

CANCELLERIA

Copiosissimo assortimento

PROFUMERIA

Assortimento completo

GIAPPONE

Provenienza diretta

LOTTERIE

Articoli da centesimi 2 e più

GIOCATTOLI

da cent. 5 a L. 200

GRANDI MAGAZZINI ERCOLE BIANCHI & C.

VIA VIOTTI TORINO

N. B. — *Chiunque può visitare i Magazzini senza obbligo di comperare.* 19446

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi di indole commerciale. 1

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI di mare, Neri (15 minuti da Genova). Pensione ed Albergo « Stazione » (Hotel Sommerhotel); posizione incantevole nel grandioso ambiente. Parco in riva sul mare, ma uno gratuito dei bagni riservati ai soli pensionati. Prospetti illustrati gratis. 17350 G

VIGILIA pagamento secondo dividendo, vendo con recentissime 100 azioni Ercole Bianchi. — Scrivere Ginotto, posta, Torino. c 21704

Lezioni e Traduzioni. 6

Cent. 75 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato — Impianti, riordinamenti. — Studio Ragioneria Sagliano, 5. c 21323

Offerte d'impiego. 1

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

CASA commerciale offre a giovanotto serio, robusto, con buona tecnica e bella calligrafia, occasione creare buona posizione iniziando lavoro studio. — Scrivere cassetta 1964 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21475

CERCASI subito balia fresca in casa. — Scrivere Largo Domodossola, Aosta. c 21121

CERCASI signorina stenodattilografa, almeno licenza tecnica. — Scrivere cassetta 1020 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21161

CERCASI giovane giornalista, oppure licenza liceo-ragioneria, per studio tecnico. Indispensabili ottime referenze. — Scrivere cassetta 1020 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20163

CERCASI per avviato negozio biancheria abile sarta-modista pratica per la vendita e confezione. Buona retribuzione. Non si rispondo ad anonimi. — Scrivere cassetta 1160 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20592

CERCASI, giovinetto quattordicenne commissioni, cattivo ufficio. Dieci minuti, unmentabili. — Gerardi scrivano cassetta 1055 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21378

CERCASI apprendista con bella calligrafia per importante Casa di vernice. Durata tirocinio e seconda della capacità spiegata. — Scrivere cassetta 1050 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21317

CERCO segretario Casa signorile ottobre prossimo circa 5000, alloggio. — Scrivere Contratti Arnoldi, 30, Roma. c 21107

DAMIGELLA compagnia per signora cercasi. — Scrivere Contratti, Arnoldi, 30, Roma. c 21469

DA primaria sartoria uomo, Torino, cercasi subito abile macchinaio/a anche senza alloggio e vitto; anche ottime. Buche scrivere senza referenze inconcludibili. — Inviare offerta dettagliata cassetta 1066 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Cuneo. c 21497

DIRETTORE tecnico commerciale, praticissimo costruz. oggetti metallici e meccaniche, cercasi per stabilimento industriale. — Dirigere offerte, indicando posti occupati, studi, età, referenze. — Scrivere cassetta 1036 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21436

GROSSISTA Manifatture cerca giovine pratico magazzino e commissioni e praticante sedicenne. — Tedeschi e Vitale, Davide Bertolotti, 2. c 21415

IMPORTANTE Casa confezioni (Toscana) cerca perfetta premontatrice, affidando intiera direzione sua fiorente Condizioni e stipendio primo ordine. — Scrivere subito cassetta 164 C., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 21328 M

IMPORTANTE Impresa di costruzioni in cemento armato cerca ossessionato praticissimo costruzioni ordinarie e comuni armati. Indispensabili referenze inconcludibili. Stipendio elevato. — Scrivere cassetta 1066 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21497

INCISORI metallo abili per timbri troverano stabile occupazione nello Stabilimento Timbrografico Rossi, Pia di Marino, 1-2, Roma. 21332 R

VERNICIATORI e pennellis. abili, cercansi da Carrozzeria Rothschild, Torino. c 20613

Domanda d'impiego. 2

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTEREI mill pratica, posto fidata, proprietario o lavare a fondo, associarmi permanente. Inutile, posta. c 21095

AIUTO contabile, giovane ventidoenne, cerca impiego seria Ditta anche fuori Torino; disponibile subito. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1065 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21371

AMMINISTRATORE energico, tredici anni di pratica commerciale, perfetto corrispondente italiano, francese, tedesco, conoscenza inglese, offresi; referenze incontestabili. — Offerte Po, 14, posta, Torino. 910

BALIA sana, primo latte, robusta. — Angelo Mosso, via Montevecchio, 21, Torino. c 21495

CHAUFFEUR licenza pubblica comprobbonti accetta pur emigrare; buone referenze. — Scrivere cassetta 1164 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21334

CORRETTORE-Tipografo, praticissimo studi classici, pratica macchine, cerca posto subito oppure. — Scrivere M. G., 58, posta, Torino. c 21404

CORRISPONDENTE contabile, parlando tedesco, francese, italiano, inglese, disponibile subito. — Bianco, 6, posta, Torino. 000

DIRETTORE amministratore primario vetreria vetrerie desidera impiegarsi in Piemonte. Referenze primordine. — L. V., posta, Semplonrarorna. 21444 G

FATTORINO 17enne, piccola contabilità, cerca impiego. — 101-151 posta.

GIOVINE, sera signora desidera offrirsi donna compagnia presso signora dubbione, disposta recarsi ovunque. — Scrivere cassetta 1027 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21236

GIOVANE ventitreenne, bella presenza, cerca posto come istruttore, buone referenze. — Scrivere Natale, corso Regina Margherita, 8. c 21409

INGEGNERE trentenne cerca posto. Preferirebbe lavori campagna, pubblici, costruzioni, uffici lavori simili. — Scrivere cassetta 1015 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21160 T

INSTITUTEUR diplomé Suisse Française, désire situation dans école, pensionnat ou famille. Référence, photographie à disposition. — Adresser offres A. J., via Tommaso Invrea, 4-4, Gênes. 21442 G

PRATICO industria, commercio, quarantenne, lingua francese, cerca impiego serio, duraturo, tranquillo, stipendio non inferiore quattrocento. Scrivere cassetta 1049 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21305

SIGNORINA licenza tecnica, bella calligrafia, pratica partita doppia, buone nozioni inglese, lingue, stenografia. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1067 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21493

VIGILANZA, istruzione giovanotti, assistenza, lettura giornali, offresi distinta famiglia, ovunque, condizioniamo serio, presenza, istruzione superiore; referenze. — Daroberti, Torino. c 21264

VENTIQUATTRENNE meccanico, aiutante chauffeur, cerca posto presso famiglia o fabbrica. Milanese pratica. — Scrivere cassetta 1061 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21424

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 75 per parola — Minimo 20 parole.

A scrittore capitalista cercasi, avviare industria cerca 20-30,000. — Scrivere cassetta 1058 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21405

CEDESI subito azienda lavorazione metallica, ottimi contratti, libera debiti, crediti, alloggio, posto fisso, bastano lire mille capitale per continuazione. — Scrivere cassetta 1050 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21302

CEDO panetteria-pasticceria, volendo alimentare. — Bernardo Aldo, posta. Escludo mediatori. c 21346

CERCASI socio 4-5 mila per sviluppo lucroso, avviato affare commerciale. Volendo anche gerente. Offerta cassetta 1055 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21184

FABBRICA avviatissima da vendere in Torino o presso acreditate. — Zeta, 54-51, ferma posta, Torino. c 21251

FARMACIA unica, piazzata paese Monferrato, abitanti 5300, due Congregazioni, mercati settimanali, forte reddito aumentabile, vendesi motivi famiglia. Ferrovia locale. — Rapa, Galliari, 12, Torino. c 21251

FARMACIA antica, piazzata, capoluogo circondario, provincia Cuneo, sede parecchi istituti scolastici, cederebbesi. — Scrivere cassetta 1021 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21139

FARMACIA diritto governativo, avviatissima, recentemente provveduta, importante paese provincia Cuneo, servizio Congregazione, Ospedale, mercato, vantasi numerosi impegni; ferrovia locale. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 20351

FARMACIA compro, affitto cittadina, paese preferibilmente climatico. — Marra, posta, Asti. c 21390

LATTONIERE garzista. Rimettesi negozio a buon prezzo per scioglimento Società. — Scrivere cassetta 1024 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21315

MUTUO. Costruttore cerca mutuo 50,000 garantito prima o seconda ipoteca stabili. — Offerta serie cassetta 1021 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21185

MUTUO su cambiale ipotecaria, prima ipoteca L. 75 mila contro 3 milioni stabili e terreni, interessi non superiore 5 0/0, durata 1 anno. — Offerta cassetta 1042 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21309

NEGOZIO orefeceria rinnette. Posizione centrale. — Scrivere A. Galleoio, via Urbano Rattazzi, 5, Torino. c 21190

OCCASIONE favorevole. Motivo salute rimetto negozio falegname. — Madonna Pilone, 212, Pino, proprietario. 20754

OREFICERIE. Antichissima fabbrica, piazza Corpus Domini, Torino, da cedere per decesso. — Scrivere cav. Alberto Virgilio, via Roma, 40, Torino. c 20557

PRIMARIO negozio biancheria assocerebbe capitalista disponibile 50,000 per aumento affari, volendo ampliare personale. Esclusi emuli. — Scrivere cassetta 1057 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21290

PROFESSORI cercansi costituire Cooperativa lattaia e già avviata. — Scrivere cassetta 1022 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21191

SIGNORA sola, piccolo capitale, associerebbesi con persona pratica qualche mercato. — Scrivere Valery, 40. c 21435

VENDESI avviata seghieria con commercio legnami. — Scrivere cassetta 1059 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21275

5 0/0 netto garantisco comprando locale circa 20 mila, quintuplicandosi valore doppio. — Scrivere cassetta 1041 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21304

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

APPARONE, Convenientissima villa sul colle torinese, 20 giornate coltive, giardino, rigue, prati, campi, boschi, grida almeno litigio, rustico, vendo 29,000, 2/3 mora. — Bloom, posta, Torino. c 21499

CERCASI locale per Società Bocciofila. Comodità tramway. — Scrivere cassetta 1215 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20978

DA vendere piccola casa con giardino. — Via Chabrera, N. 30, corso Dante. c 21259

GIOVONE: Affittasi tre o quattro camere mobiliate con cucina. Cura dell'ora. — Scrivere Lasagno. c 20266

NOLI, bagni: Affittasi appartamento primo piano, vicinissimo mare, qualsiasi comodo con sala, acqua potabile. — Tasoni Giovanni. c 21269

VENDESI o buone condizioni splendida tenuta, palazzo padronale, garage, giardino e terreno altro lato. 2.o palazzina. Riviera Ponente. — Scrivere Giovone, Finalborgo. Esclusi mediatori. 20734 G

VENDESI palazzina dieci ambienti, cortile, giardino cintato, 800 metri sul mare, vicinanze Cuneo. — Scrivere cassetta 1007 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21390

VENDO splendida palazzina-chalet in Borgo, con giardino, coperveduto fruttiero e vigna due giornate. — Paolo Secco, Maria Vittoria, 2. c 20660

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 50 per parola — Minimo 20 parole.

AFFITTANSI ottobre vasti locali. — Dirigersi sellaio Carlo Istria, via Carlo Alberto, 29. c 21432

AFFITTANSI ottobre vasti locali. — Dirigersi colvani. — Madama Cristina, 61. c 21193

AFFITTASI presente 2 botteghe, retro, soppalco uso ufficio, magazzino. — Via Quintino, 30. c 20778

AFFITTASI presente fuori Barriera Cibrario, 2.o piano palazzina, 6 vani, cantina, termosifone. Comodità moderne, tramviarie. — Rivalgoni Rocilo, piazza San Martino, N. 1. c 21400

AL 1.o ottobre, via Roma, 30, alloggio 3.o piano 6 camere a nuovo, con calorifero. c 20015

ALLOGGIO di 4 camere, piano primo, affittasi al presente. — Via Cardinal Maurizio, 12. c 21247

ASSOCIAZIONE cerca altra Associazione disposta condividere uno locali per adunanze. — Scrivere cassetta 1003 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21262

CEDEREBBESI anche subito grande locale uso laboratorio — Via Orto Botanico, 14. c 21429

PRESENTE affittasi alloggio angolo otto camere, comodità moderne. — Madama Cristina, 80. c 19013

SOCIETA di studi cerca 3-4 camere, posizione centrale, eventualmente presso altra Società. — Scrivere cassetta 1045 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21321

Camere mobiliate e Pensioni. 1

Cent. 50 per parola — Minimo 20 parole.

ALLOGGIO mobiliato in palazzina moderna, 5, 5, 7 camere, cucina. — Navaretti, via San Massimo, 31. c 21256

RICCO alloggio mobiliato cinque camere. — Via Ormea, 6, piano secondo. c 21040

CAMERA d'affittare presso famiglia sera. — Via Lagrange, 21. 20021

DISPONIBILE elegantissima camera salotto, disimpegnata, libera. — Scrivere posta, Vanda, 32. c 21454

URGENTEMENTE cercasi piccolo quartierino ammobigliato, con cucina, anche lontano dal centro. Offerta cassetta 1005 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21096

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografie su porcellana per Cimiteri. — Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 19712 G

ANTICA primaria Società Assicurazioni vita, incendi, infortuni, responsabilità civile, grandine, ricerca nel Piemonte, in ogni capoluogo di provincia o rendere o, rendimento, agente generale. Ottime condizioni. Referenze. — Scrivere cassetta 1230 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21057

CERCO piazzista per vini ed olio a domicilio. — Scrivere cassetta 1060 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21300

NEGOZIANTE attivo, solvibile, primarie referenze, cauzione, tratterebbe l'assunzione rappresentanza per Torino sotto Ditta. — Scrivere cassetta 1001 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20176

PIAZZISTA per Torino, bene introdotto clientela, cercasi da primaria Casa vinicola. Esigesi cauzione e referenze di primo ordine. — Offerte cassetta 1004 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21087

VIAGGIATORE tecnico e accomercante, lunga pratica macchine elettriche, trova impiego subito presso ingegneri Hess, Bonamico e C., Torino. Inutile presentarsi senza primarie referenze. Si tratta solo di presenza. 21320

Lavori vari. 7

Cent. 75 per parola — Minimo 20 parole.

AVVISI su questa rubrica s'accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica anche all'estero di tariffe per qualsiasi giornale italiano od estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere rimessi il venerdì, prima delle ore 10. 6

ALMESE — Leggerti corrispondenza troviamo raggio? Perchè serbasti silenzio? Affettuosi, scrivimi tranquilla corrente. Auguri vivissimi. Infinitissimi... Adios, vidita. 21449

BICICLETTA quasinuova, comperata da pochi giorni, con bollo, vendo metà prezzo motivi salute. — Arginasi, via Ottavio Revel, 6. c 21429

CEDESI mobilio e biblioteca legale. — Via Porta Palatina, N. 12. c 21315

DUE automobili De-Dion, 8 e 12 HP., vendonsi causa Castelidardo, 21. c 21408

GIOVANE distinto, genovese, bella presenza, trasmigrazione, posizione splendida stabilire Argentina, scopo matrimonio, conoscerebbe giovane o vedova torinese, bella, distinta, colta, onesta. Corrispondenza, fotografia E. I. D., Casilla postal, 29, Carlos Caseres, F. C. O., Repubblica Argentina. Contraccambio fotografia. Segreto. Eventuale viaggio Europa. 21250

L'AUREATO trentenne, premunito, distinto, ottimo impiego, fortuna propria, conoscerebbe signorina adagiata posizione, scopo matrimonio. Occorrendo tratta con parente od incaricato. Riservatezza assoluta. — Scrivere R. S. 1245, fermo posta, Torino. c 21414

LOLA — Proseguendo tuo silenzio, finirai allevando dolorosa stizza. Desidero vivamente vederti. R., infiniti. Sempre a te. c 21478

MARTEDI alle 4 lungamente invano. Perchè? Ritorno domenica, ore 15,30. Saluti cari. U. c 21477

MANCIA di lire 100 a chi consegnerà al portinaio di via Assietta, 79, otto piccoli brillanti montati in argento, smarriti dal 6 all'8 luglio. c 21443

MANCIA superiore valore oggetto a chi consegnerà portinaio via Pinna, 2, orologio smarrito martedì. c 21433

MOBILI d'occasione quadri antichi vendo subito. — San Tommaso, 1. 21329

MOTORI gas povero original Benz 65, 45 e 8 cavalli, quasi nuovi, vendonsi d'occasione. — Scrivere H. 6958 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19660 M

MOTORE vapore 5 HP., trasmissioni, supporti, ruote vendonsi blocco centenari 22 al chilo; cinque duemila chili. — Cellini, 36. c 21305

NOTAIO che ritenesse testamento di Luigi Virgilio defunto in Torino 25 giugno 1909, è pregato avvisare avv. cav. Gazzone, via Belletia, 12. c 21058

OCCASIONE tramagnano nuovissimo, montato su molla, portate quintali 60, vendesi lire 900. — Scrivere cassetta N. 1054 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21377

OCCHI Azzurri — Lettera giammai gradirissima. Attendo assolutamente, eccettuati domenica, lunedì. c 21446

RICORDA 13 aprile, 16 maggio? Spaventamento crudeltà, sogni. Vedo mia schiettezza, mio affetto frantumi. Nulla rimpiangendo, lascia suo